QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
4 Luglio 1956
Anno XII - Num. 155
L. 25 (sped. in abb. postale)

Situazione più chiara alla Giunta comunale di Roma

Il senatore Tupini ha dovuto dimettersi dopo l'elezione appoggiata dai fascisti

Violente reazioni all'annuncio in Campidoglio: un tentativo di pugilato tra missini e comunisti sventato dai commessi - La decisione accettata dal centro e dalle sinistre e respinta dalle destre - Domani nuova elezione: Tupini avrà i voti dei partiti di centro e costituirà una Giunta minoritaria - Provvedimenti del PSDI contro i consiglieri socialdemocratici di Genova

Roma, 3 luglio.

Il senatore Umberto Tupini ha rinunciato oggi, poco prima delle sette, alla carica di sindaco che ieri sera aveva assunta dopo lo scrutinio della prima votazione. E' stato sindaco ventitrè ore, regolarmente eletto e proclamato ed annunciato alla cittadinanza dal suono della «Patarina», il campanone della torre del Campidoglio. Queste ventitrè ore, tuttavia, gli hanno procurato tre lettere di sconfessione da parte, rispettivamente, di Saragat per i socialdemocratici, dei tre consiglieri liberali Bozzi, D'Andrea e Lupinacci, e di Borruso, consigliere repubblicano. Oltre alle lettere, nello stesso giro di ore, sono giunti a Tupini autorevoli consigli di Fanfani perchè si dimettesse, al fine di non pregiudicare la collaborazione governativa dei partiti di centro; e finalmente, stando alle dichiarazioni del neo sindaco, sono venuti i commenti della «grande stampa di tutta Italia» a indurlo al passo della rinuncia.

Egli ne ha informato oggi l'assemblea, all'inizio della seduta, con perfetta disinvoltura. Come ieri aveva parlato di «una elegante combinazione della Provvidenza» che lo aveva portato in Campidoglio, dove «da gentiluomo» non si sentiva di respingere i voti «da qualunque parte gli venissero», così oggi ha affermato: «Come avevo gradito i voti che mi venivano da una parte, eguale gradimento avrei mostrato verso qualsiasi altra parte del Consiglio. E' avvenuto, però, che solo da una parte si sono riversati sul mio nome tutti i voti di cui essa dispone, in aggiunta a quelli del quadripartito. Allora si è voluto dare a questa votazione un significato politico che la grande stampa di tutta Italia ha messo in evidenza, e cioè che la D.C. avesse accettato una certa apertura politica in un certo senso».

Respinto, naturalmente, il sospetto di una qualsivoglia apertura da parte della D. C., Tupini ha rapidamente concluso: «Perciò sono costretto a dichiarare che, nelle condizioni di confusione in cui la votazione è avvenuta, io non posso accettarne il risultato».

Sono cominciate subito le contestazioni: il missino Aurelj ha negato che la votazione di ieri si sia svolta in condizioni di confusione, cosicchè la elezione deve considerarsi regolarissima. Lo stesso Aureli, in ogni modo, ha procurato di suscitare oggi confusione e disordine cominciando improvvisamente ad inveire contro i comunisti, in nome dei lavoratori di Poznan.

Fascisti e comunisti si sono quindi nuovamente affrontati a parole, ma per fortuna senza giungere alle mani come ieri poichè i commessi d'aula oggi sono stati molto rapidi a frapporsi per mantenere distaccati i contendenti. La discussione è quindi continuata sulla rinuncia di Tupini.

Molè (ind.) e Gigliotti (com.) non sono soddisfatti della sua dichiarazione. Molè gli dice: «Lei ci deve spiegare che cosa intende dire con la sua formula: "Non posso accettare". Lei deve dirci formalmente che si dimette».

Gigliotti incalza: «Lei non può accettare o non accettare una votazione; lei può solo dimettersi».

Tupini gioca di abilità: «Non sono della vostra opinione: io, ieri sera, come dimostra la stessa sospensione della seduta, non avevo esplicitamente accettato la carica...». Natoli (com.): «Ma se ti sei autoproclamato sindaco!». Lizzadri (soc.): «Ma se hai respinto l'invito di Saragat!». Una voce: «E la patarina ha suonato per un quarto d'ora!».

Tupini è imperturbabile; sorridente [illegible] ed insistere: «No, cari amici: vi ripeto che, se ieri ho sospeso la seduta senza passare all'elezione della Giunta, significa proprio che c'era in me un'incertezza se accettare o rifiutare. Comunque, se è per rispondere alle vostre domande, vi dirò che quello che ho detto oggi significa proprio che mi dimetto esplicitamente».

Così l'ostacolo filologico è stato felicemente superato, e si è passati alla votazione sulle dimissioni del sindaco: i sedici consiglieri della destra le respingono; i sessantaquattro del centro e della sinistra le accettano. Da sindaco, Tupini torna ad essere il presidente dell'assemblea essendo il consigliere che ha ottenuto la più alta votazione a Roma (oltre sessantamila preferenze) e in tale qualità dichiara tolta la seduta, riconvocando il Consiglio per giovedì col medesimo ordine del giorno di ieri: elezione del sindaco.

Dopodomani si voterà dunque di nuovo, e non c'è dubbio che Tupini sarà indicato ancora come candidato della D. C. Lo stesso Saragat ha dichiarato che non è necessario drammatizzare su quanto è avvenuto ieri, e che Tupini, dopo le spiegazioni fornite oggi, gli appare sempre l'uomo più idoneo a raccogliere i voti dei gruppi di centro. Anche negli ambienti democristiani si fa osservare che, dopo le incertezze e gli equivoci di ieri, oggi si è avuta una piena schiarita su tutto l'orizzonte: Fanfani, intervenuto nella questione, non ha incontrato resistenze di alcun genere nè da parte di Tupini nè presso i componenti del comitato romano della D. C., i quali sono stati pronti nel decidere sulla opportunità di una rinnovata attestazione di fedeltà agli impegni assunti con gli altri partiti del centro.

Oltre ai consigli di Fanfani, Tupini aveva ricevuto, come si è detto, tre brevi lettere che sostanzialmente gli dicevano la stessa cosa: «Siamo dolenti di doverti comunicare che non potremmo collaborare in una Giunta che derivasse dalla confusa situazione creatasi con la votazione odierna» gli scrivevano i liberali. E il repubblicano Borruso: «Caro Tupini, ti debbo confermare l'impossibilità di una qualunque collaborazione e partecipazione dei repubblicani alla soluzione risultante dal voto di ieri». E finalmente Saragat, esposte analoghe considerazioni, veniva al punto sostanziale delle dimissioni, formalmente invitando Tupini «a ristabilire un'atmosfera di estrema chiarezza democratica, nell'unico modo possibile: rifiutando, cioè, di accogliere un voto ambiguo».

Così Tupini si è dimesso, e, per usare le parole già usate ieri sera dal presidente Segni, si può concludere tranquillamente che «tutto è bene quel che finisce bene». Tupini continuerà ad avere i voti del centro democratico e prima o poi sarà eletto sindaco a maggioranza relativa dei voti e potrà costituire una Giunta minoritaria democratica.

Chiuso praticamente il caso di Roma, rimane invece aperto — da un punto di vista politico generale — quello di Genova. L'esecutivo del P.S.D.I. ha deciso oggi di procedere disciplinarmente a carico dei sei consiglieri socialdemocratici di quella città che ieri, contrariamente all'ordine formale di astenersi ricevuto dalla direzione del partito, hanno unito i loro voti a quelli dei neofascisti, così contribuendo ad eleggere un sindaco ed una Giunta «condizionati» dalla destra. Preso atto di ciò, l'on. Matteotti ha oggi annunciato l'azione disciplinare a loro carico. Le sanzioni previste per casi simili sono, in crescendo di gravità: pubblica deplorazione; sospensione da ogni attività politica per un periodo fino ad un anno; espulsione.

Vittorio Gorresio

Il cancelliere Adenauer, accompagnato dall'on. Fanfani, visita la sede della D.C. romana a Piazza del Gesù (Telefoto)

Piccola burrasca a Montecitorio

Polemiche alla Camera sulla rivolta di Poznan

Roma, 3 luglio.

Alla fine della seduta odierna alla Camera il Governo ha risposto ad alcune interrogazioni urgenti presentate da deputati di diverso colore politico sulla recente rivolta di Poznan: il missino Roberti reclamava una formale protesta italiana; il d.c. Penazzato chiedeva notizie dirette sui fatti; il comunista Di Vittorio invitava il governo alla «non ingerenza».

Ha risposto il sottosegretario agli Esteri Folchi: «Il governo — ha detto — segue con attenzione i fatti di Polonia. Sono state formulate proposte concrete circa atteggiamenti e iniziative del governo riguardo ai fatti di Polonia. Non è evidentemente in questa sede che potrebbero essere assunti impegni dal governo, il quale può, invece, esprimere il perenne sentimento di simpatia del popolo italiano verso i lavoratori e verso tutti coloro che lottano e soffrono per la libertà, per la giustizia, per la conquista di più umane condizioni di vita».

Le repliche degli interroganti, soprattutto quella del missino Roberti, sono state punteggiate da violente interruzioni dei comunisti, mentre i socialisti tacevano. Il presidente Leone ha affrontato con energia venti minuti di burrasca; ha richiamato il deputato Giancarlo Pajetta; ha minacciato sanzioni; ha esortato le varie parti alla calma. Roberti (MSI) ha rivolto un «saluto alle vittime della sommossa» ed ha detto di non rendersi conto dell'atteggiamento dell'on. Di Vittorio.

Penazzato, d. c., e massimo esponente delle ACLI, ha espresso «dolore e umana solidarietà» per le vittime che chiedevano pane e libertà, che sono fondamento di ogni società veramente democratica.

Dissentendo da quella che appare la linea ortodossa di Togliatti, Di Vittorio, sempre rintuzzato, dall'estrema destra, ha affermato: «E' probabile che vi siano stati degli errori dovuti alle esigenze degli investimenti produttivi; sono cose che possono capitare; ho già espresso il concetto che i sindacati devono avere più diretto contatto con la massa comunista. L'ho detto ad alta voce perchè nostro costume è quello della critica e dell'autocritica. La nostra è una prova di coraggio. La vostra è una manovra diversionista e provocatoria che mira allo scuotimento dei fondamenti socialisti ed al rafforzamento del gioco capitalista. Ma il socialismo va avanti lo stesso e sulla via del socialismo noi porteremo anche l'Italia».

GIORNATA DI TERRORE A BUSTO ARSIZIO

Stermina quattro persone col mitra spara contro la folla e poi si uccide

Busto Arsizio ha vissuto ieri cinque ore di incubo. Un panettiere licenziato quattro anni fa per furto ha massacrato a raffiche di mitra nel negozio l'ex padrone, i genitori di costui e un brigadiere dei carabinieri, ha ferito un garzone e si è asserragliato in una stanza al primo piano sparando sui passanti e colpendone quattro. Per snidarlo gli agenti hanno fatto uso di bombe lacrimogene avvicinandosi all'edificio con un'autoblinda. Il mitra ha crepitato ancora una volta: il folle si era fatto giustizia da sè (Vedere in quinta pagina il servizio del nostro inviato speciale) (Telefoto)

Prima risposta conformista al "biasimo" di Mosca

Togliatti si dichiara solidale con i capi comunisti sovietici

Il leader del P.C.I. afferma in un'intervista: "E' per me fuori discussione che la linea seguita dai compagni di Mosca è stata giusta" - "Approvo senza riserve l'azione che i dirigenti sovietici hanno condotto e conducono" - Continua il fermento nella base del partito: si chiede una maggiore autonomia nei riguardi dell'URSS

Roma, 3 luglio.

Togliatti si è deciso a rispondere al comitato centrale del partito comunista sovietico. Ma lo ha fatto con poca convinzione, proprio per evitare che si continuasse a malignare sul suo silenzio, con una breve intervista ad un giornale amico, il Paese Sera.

«Non ho ancora letto il testo completo della risoluzione — ha detto il leader del PCI — per quanto ne conosco mi pare che questo documento dia un contributo di estrema importanza al chiarimento delle questioni che sono state sollevate nel movimento operaio e comunista internazionale dalle critiche all'opera di Stalin formulate al XX Congresso del PCUS. Circa le posizioni da me prese nella nota intervista, l'attenta lettura di ciò che ho scritto è forse la miglior cosa da farsi ora. E' per me fuori discussione, e l'ho detto apertamente, che la linea seguita dai compagni sovietici è stata giusta. Ma, entro l'ambito di questo riconoscimento, sono possibili giudizi diversi circa il valore e il peso che gli errori compiuti sotto la direzione di Stalin hanno avuto su tutto lo sviluppo economico e politico dell'URSS».

«Questa diversità di giudizio — ha aggiunto Togliatti — è possibile, ed una franca discussione non può che essere utile allo sviluppo del nostro movimento. Essa non cancella, anzi forse accentua, per quello che mi riguarda e per quello che riguarda gli organi dirigenti del nostro partito, l'approvazione senza riserve dell'azione che i dirigenti del PCUS hanno condotto e conducono per superare totalmente le conseguenze che il culto della personalità di Stalin ha avuto sia nell'Unione Sovietica che nel movimento operaio internazionale».

E' una replica molto diplomatica, come si vede, dove si cerca di salvare il salvabile. Togliatti mantiene le sue riserve (e suggerisce, anzi, ai compagni sovietici di rileggersele più attentamente), ma si adopera di sdrammatizzarle, presentandole come accessorie di fronte alla «linea generale», cui ripete l'incondizionata adesione del suo partito. Togliatti — come del resto era già apparso evidente dal suo commento ai fatti di Poznan — si preoccupa di frenare le discussioni storico-ideologiche suscitate dalla sua intervista e di porre in primo piano le esigenze politiche della solidarietà con l'URSS; pronto, per questo, ad accantonare quella rinuncia allo stato-guida che costituiva uno dei cardini del suo «nuovo corso».

La preoccupazione può essere giustificata da considerazioni di politica internazionale. Contrasta, però, nettamente con gli umori prevalenti nella base del partito, come si può ricavare da un documento ineccepibile che verrà pubblicato nel prossimo fascicolo di Rinascita, la rivista diretta dallo stesso Togliatti, (e col quale, probabilmente, il segretario del PCI intende dimostrare all'estero le difficoltà che deve fronteggiare all'interno).

E' il testo di un rapporto preparato da Aldo Natoli (uno dei più giovani e più spregiudicati dirigenti del partito) sul modo in cui, negli ambienti della federazione di Roma, sono stati accolti le conclusioni del Congresso di Mosca e il rapporto di Kruscev. Tanto più interessante in quanto è il primo ragguaglio di fonte diretta che appare sull'argomento.

Il turbamento di cui si è più volte parlato — dice Natoli — è stato profondo e generalizzato dovunque. Il primo moto istintivo, dopo avere letto il rapporto di Kruscev, o solo alcuni estratti di esso, è stato di respingerlo come falso, provocatorio, inverosimile. Alcuni compagni, nonostante tutto, lo considerano ancora tale. La discussione che ne è nata in tutte le sezioni e le cellule è stata spontanea e le critiche al rapporto sono state generali, anche se l'enunciazione delle colpe di Stalin ha provocato sbalordimento e repulsa morale.

Le considerazioni che più frequentemente vengono fatte — continua Natoli — sono le seguenti: a) è assurdo attribuire al solo Stalin la responsabilità di delitti che hanno assunto carattere di massa e si sono protratti per molti anni. Tutto il gruppo dirigente sovietico è coinvolto nella responsabilità; b) Se tutto ciò è potuto accadere significa che lo sviluppo democratico della società sovietica ha subito un grave fenomeno di involuzione; c) Kruscev sembra ignorare questo aspetto della questione. La sua denuncia dello stalinismo non è fondata su una analisi marxista; d) Anche le indicazioni per le garanzie che verranno prese nel futuro sono considerate insufficienti; e) Sono stati molto criticati il ritardo e la forma con cui gli organi dirigenti del partito hanno reagito.

La stessa intervista di Togliatti, pur essendo stata molto apprezzata, è stata giudicata per molti versi insufficiente. Alla franca rivendicazione di una maggiore autonomia nei riguardi dell'URSS, per esempio, deve seguire un riconoscimento degli errori politici che lo stalinismo ha fatto compiere agli altri partiti comunisti, compreso quello italiano. Il dibattito deve essere esteso ai nuovi aspetti della politica estera ed interna, alla propaganda, all'attività culturale e ideologica del PCI dal '45 in poi.

Natoli osserva ancora che il dibattito non deve essere soffocato «con il pretesto di ipotetici "pericoli", di fare il gioco degli avversari o di cadere vittime della propaganda borghese» (proprio ciò che ha fatto il Comitato Centrale del PCUS e, sulla sua scia, Togliatti) e conclude che la discussione congressuale dovrà porsi risolutamente il problema di un rinnovamento radicale dei metodi di lavoro, di direzione e di organizzazione del partito.

Se gli umori delle altre città e regioni corrispondono a quelli dei comunisti romani, illustrati con tanta franchezza da Natoli, il quadro della crisi che sta attraversando il comunismo italiano acquista una precisione e una vivacità che le indiscrezioni raccolte fino ad oggi non avevano ancora consentito di afferrare.

Si aggiunga che i socialisti rimangono all'attacco e paiono decisi a portare sino in fondo il loro processo revisionistico. Dal canto loro, anche i sindacalisti — come s'è capito anche oggi dall'intervento di Di Vittorio alla Camera sui fatti di Poznan — si muovono con difficoltà tra le direttive del partito e le esigenze della loro base. Si avrà un'idea dei numerosi fuochi tra i quali è costretto a destreggiarsi Togliatti.

Enzo Forcella

Un giudizio di Saragat sulla situazione italiana

Roma, 3 luglio.

Saragat ha compiuto un'ampia analisi dell'attuale momento politico italiano attraverso uno studio scritto per la rivista socialista americana «The new leader». Il vice-presidente del Consiglio nota, tra l'altro, che la d. c. «deve rinunciare alla speranza di conquistare da sola la maggioranza assoluta alle prossime elezioni politiche», e, di conseguenza, «deve entrare in una mentalità di collaborazione con gli altri partiti democratici».

Il «leader» socialdemocratico dà atto a Nenni di essersi finora pronunciato contro la dittatura ed in favore della democrazia, ma sostiene che le sue posizioni sulla politica interna ed estera, dominate dall'alleanza con il PCI, rimangono inalterate, e rileva che, in tali condizioni, «firmare una cambiale in bianco al signor Nenni significherebbe far correre gravi rischi alla democrazia italiana».

«Il pericolo maggiore — conclude Saragat — non è rappresentato da situazioni di forza, sulle quali il partito comunista potrebbe contare, ma da situazioni d'intrigo, che è l'atmosfera in cui il comunismo si rifugia quando sugli altri terreni sa che sarebbe battuto».

I colloqui romani di Adenauer e Von Brentano

Forniture belliche tedesche assegnate all'industria italiana

Ordinazioni di notevoli quantitativi di armi leggere e munizioni - Tesi discordanti sull'art. 2 della Nato
Oggi il Cancelliere tedesco si recherà al Quirinale - Un incontro con Segni sul problema dell'emigrazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 luglio.

Le industrie italiane potranno inserirsi nel riarmo tedesco grazie alle forniture belliche che la Germania ha deciso di assegnare all'Italia. Oggi i delegati tedeschi hanno confermato che la Germania ha rinunciato, per molti motivi, alla creazione di una propria industria bellica soprattutto a causa della antieconomicità della trasformazione delle industrie che ora producono beni destinati alla popolazione civile: e che, di conseguenza, il governo di Bonn intende acquistare materiale bellico all'estero, piazzando ordinazioni presso ditte «appartenenti a Paesi amici».

Finora soltanto la Piaggio si è assicurata una commessa tedesca per l'apparecchio [illegible] la *P. 149* e a buon punto sono le trattative avviate per la fornitura da parte della Fiat degli apparecchi *All Weather* che le industrie torinesi montano su licenza americana. Oltre alla conclusione di queste trattative i colloqui italo-tedeschi di Roma dovrebbero portare ad accordi di massima per commesse a ditte italiane di notevoli quantitativi di armi leggere e di munizioni, come anche di altro materiale bellico. Da questi accordi dovrebbe derivare un miglioramento della nostra bilancia commerciale nei confronti della Germania.

Si attende inoltre dai colloqui un impulso per le trattative riguardanti il trattato di amicizia, di commercio e di navigazione italo-tedesco. Verrebbero creati due comitati misti, di cui il primo avrebbe l'incarico di esaminare tutti i problemi economici italo-tedeschi, anche alla luce degli interessi comuni nel quadro dell'integrazione europea. Lo stesso comitato studierebbe le possibilità d'investimenti tedeschi nel Mezzogiorno d'Italia; mentre il secondo comitato dovrebbe studiare alcune questioni ancora pendenti dalla fine della guerra, come quella dei marchi di fabbrica.

Per quanto riguarda gli investimenti tedeschi in Italia, ai quali in febbraio il ministro dell'Economia Erhard si era detto tanto favorevole, è stato confermato da parte tedesca che il governo di Bonn ha in animo di favorire le iniziative degli industriali che volessero investire capitali nell'Italia meridionale o in altre regioni italiane; e ciò allo scopo di favorire il piano per lo sviluppo economico italiano. Ma oltre questi incoraggiamenti il governo di Bonn non può e non vuole fare di più, non desiderando interferire nella libera economia di mercato in Germania. E sembra, purtroppo, che per il momento non vi sia negli industriali tedeschi molto interesse per gli investimenti in Italia, perchè essi giudicano più allettanti le condizioni fatte da altri governi al capitale straniero.

Una parola più chiara potrà essere pronunciata domani da Adenauer durante la riunione collegiale conclusiva che servirà ad esaminare anche il problema dell'emigrazione di lavoratori italiani in Germania. Oggi l'on. Segni si è fatto consegnare dal ministro Vigorelli un *memorandum* su questo problema e lo ha studiato per cercare una soluzione che concilii il desiderio tedesco di vedere affluire in Germania alcune decine di migliaia di operai italiani con le nostre preoccupazioni per l'insuccesso del primo esperimento compiuto quest'anno che ha visto molti lavoratori italiani abbandonare la Germania perchè non soddisfatti del trattamento ricevuto.

Questioni di carattere politico sono state, invece, discusse a Palazzo Chigi dai ministri Martino e Von Brentano, i quali hanno esaminato il problema della riunificazione tedesca alla luce dei recenti avvenimenti in Russia e nei Paesi satelliti, come anche la lettera di Bulganin. I due ministri hanno letto un rapporto degli esperti sullo sviluppo e sulla riforma dell'unione europea occidentale ed hanno infine trattato la questione delle iniziative da prendere per favorire la collaborazione economica raccomandata dall'articolo 2 del Patto Atlantico.

E' molto probabile che di quest'ultimo problema, su cui non esiste una identità di vedute fra le delegazioni italiana e germanica, abbiano occasione di parlare domani il presidente Gronchi e il cancelliere Adenauer che si recherà a colazione al Quirinale e che trasmetterà all'on. Gronchi l'invito del presidente Heuss per un viaggio in Germania.

Le idee di Gronchi sull'articolo 2 sono ben note. Non è ancora chiaro il pensiero di Adenauer, il quale non sembra molto favorevole allo sviluppo delle iniziative raccomandate dall'art. 2 e vorrebbe che i Paesi aderenti alla Comunità atlantica intensificassero invece l'opera di collaborazione militare.

Oggi Adenauer si è concessa una giornata di svaghi turistici, interrotta soltanto da un colloquio con l'on. Fanfani, svoltosi nella sede centrale della D.C., a cui, in un secondo momento, sono intervenuti anche gli on. Zoli, Scelba e altri deputati democristiani. Adenauer, che è presidente della DC tedesca (CDU), si è interessato alla documentazione sulla propaganda elettorale svolta dalla DC e ha gradito l'omaggio di una medaglia ricordo con l'effige di Alcide De Gasperi.

In mattinata il Cancelliere aveva reso omaggio alla tomba di De Gasperi nella basilica di San Lorenzo e s'era poi recato nella Città del Vaticano per una lunghissima visita alle gallerie e ai musei pontifici nei quali si è intrattenuto per oltre due ore. Adenauer tornerà in Vaticano il 5 luglio per la visita ufficiale al Pontefice.

Domani le autorità italiane restituiranno villa Massimo al governo di Bonn, rappresentato dal Cancelliere; ma la restituzione sarà soltanto simbolica, anche perchè gli inquilini della villa non vogliono tener conto degli sfratti in corso e si sono rivolti all'on. Longo e ad altri parlamentari di sinistra per impedire la restituzione.

e. a.

Operai e studenti si agitano anche in Ungheria e Cecoslovacchia

Iniziati processi contro i rivoltosi di Poznan - Scontri fra minatori e polizia - Fuga in Austria di 60 giovani cechi

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 3 luglio.

Le ultime notizie pervenute da Budapest confermano che una viva agitazione regna in tutta l'Ungheria, agitazione che si è accentuata dopo la rivolta dei lavoratori polacchi di Poznan. Del resto, che la situazione sia tesa lo conferma la stessa stampa magiara. Stamane l'organo del partito comunista *Szabad Nep* ammette chiaramente che la resistenza al regime è in costante aumento, come lo dimostrano le recenti riunioni al Petöfi Club; ultima quella della gioventù, in cui si è fatto della propaganda borghese, contraria alla linea del governo e del partito.

Così come in Polonia, anche in Ungheria il malcontento degli operai e degli impiegati raggiunge spesso forme di ribellione vera e propria. Atti di sabotaggio e di indisciplina sono ormai all'ordine del giorno, mentre tutti si lamentano dell'alto livello del costo della vita in relazione alle paghe insufficienti e della scarsità dei viveri sul mercato.

Soltanto oggi si viene a sapere che verso la fine di maggio nella cittadina di Komlo, centro minerario fra i più importanti dell'Ungheria, i lavoratori hanno improvvisato una dimostrazione ostile al governo, la quale ha assunto forme gravi quando reparti di gendarmi ed agenti in borghese hanno tentato di scioglierne gli assembramenti e obbligare gli operai a riprendere il lavoro. Sono avvenuti scontri, con feriti da ambo le parti. L'ordine venne ristabilito soltanto quando nuovi contingenti di gendarmi furono fatti affluire a Komlo dai centri vicini.

I giornali viennesi dànno oggi come imminenti le dimissioni di Matyas Rakosi da segretario generale del partito comunista ungherese. Rakosi, che passa per uno dei pochi superstiti tra coloro che seguirono ciecamente la linea politica di Stalin, continua ad essere apertamente accusato di tutti i soprusi, delle repressioni sanguinose, degli atti illegali che in questi ultimi anni hanno contribuito a creare in Ungheria un regime di terrore e di oppressione.

Da alcuni giorni Rakosi è stato convocato a Mosca; molti interpretano la cosa come la sua probabile, definitiva liquidazione; altri ritengono invece che, dovendo usare la maniera forte dato il crescendo delle agitazioni popolari, l'attuale segretario del partito sia l'unica persona in grado di imporre l'ordine, sia pure con i mezzi già usati al tempo di Stalin.

Come in Ungheria, come in Polonia, anche in Cecoslovacchia gli studenti sono al centro delle agitazioni, insieme con gli operai. Si è appreso oggi a Vienna che una sessantina di studenti cechi e slovacchi, fuggiti dal loro paese perchè ricercati dalla polizia dopo le dimostrazioni studentesche di Praga e Bratislava (svoltesi all'inizio di aprile e alla metà di maggio) sono giunti in Austria durante gli ultimi due mesi, e sono stati ospitati nei monasteri cattolici di Gloggnitz e Melk, nella provincia dell'Austria inferiore.

La notizia diffusa da un giornale inglese, secondo cui un mese fa è morta a Bucarest la famosa Anna Pauker, ex-ministro degli Esteri della Rumenia, esonerata anni addietro dalla carica perchè caduta in disgrazia del Cremlino, non trova conferma. La stampa austriaca cita l'informazione, aggiungendo che quando alcuni giornalisti occidentali, in sosta a Bucarest per la visita del maresciallo Tito, chiesero di poter parlare con la Pauker, s'ebbero risposta che nessuno sapeva dove si trovasse e che, ad ogni modo, non poteva concedere interviste di sorta. Ma testimoni oculari l'avrebbero vista pochi giorni fa nella capitale.

In Polonia, a Poznan, sono incominciati i procedimenti giudiziari a carico dei rivoltosi. Sembra che per ora siano processate soltanto le figure minori fra gli arrestati; i veri dirigenti ed i ribelli fermati con le armi in mano, sarebbero processati in un secondo tempo, a situazione più calma.

L'inizio dei procedimenti penali è confermato da funzionari comunisti polacchi; viene smentita da essi, ed incontra del resto scarso credito, la voce portata da viaggiatori stranieri reduci da Poznan, secondo cui dal 29 giugno in poi sarebbero stati fucilati molti ribelli. Sembra, anzi, che il governo polacco voglia procedere nella repressione con estrema cautela.

p. b.

Nehru si recherà a Bonn per colloqui con Adenauer

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 3 luglio.

(r.) Il Primo ministro indiano Nehru giungerà a Bonn il 13 prossimo per una visita ufficiale di tre giorni. Egli si incontrerà con il cancelliere Adenauer e sarà ricevuto poi dal Presidente della Repubblica Heuss. Nulla si è potuto apprendere da fonte ufficiale in merito al tema dei colloqui fra i due Capi di Governo. Si dà per certo però che il tema centrale delle conversazioni sia la unificazione della Germania; è difficile dire tuttavia se l'incontro si esaurirà in un semplice scambio di idee.

Fra le indiscrezioni raccolte in questi ambienti c'è anche quella di una eventuale mediazione di Nehru per avviare a soluzione il problema tedesco.

Il programma della visita di Nehru è molto ricco. Sono previsti in onore dell'ospite indiano grandiosi ricevimenti e manifestazioni.

CRONACA CITTADINA

Agli esami di maturità e di abilitazione

Le versioni dal latino

Per gli studenti del Liceo classico e scientifico due prose di Cicerone - Velleio Patercolo, uno storico minore, per i candidati delle magistrali

Pubblichiamo il testo dei temi latini proposti alla maturità classica, scientifica ed alla abilitazione magistrale e la versione in italiano eseguita da uno dei più noti docenti della nostra università. A giudizio del traduttore il testo per l'abilitazione magistrale può sembrare il più semplice, invece contiene delle difficoltà date dal linguaggio particolare dello scrittore e dall'uso di parole che non trovano il loro esatto equivalente nel vocabolario. Per il testo della maturità scientifica ho osservato che una traduzione letterale poteva non rendere in modo esatto il pensiero dell'autore.

Maturità classica

Ea, quae maximam utilitatem in se continent, plurimum eadem habent vel dignitatis vel saepe etiam venustatis. Referte animum ad hominem vel etiam ceterarum animantium formam et figuram: nullam partem corporis sine aliqua necessitate adfictam totamque formam quasi perfectam reperietis arte, non casu. Quid in arboribus, in quibus non truncus, non rami, non folia sunt denique nisi ad suam retinendam conservandamque naturam? nusquam tamen est ulla pars nisi venusta. Linquamus naturam artesque videamus. Quid tam in navigio necessarium quam latera, quam cavernae, quam prora, quam puppis, quam antennae, quam vela, quam mali? quae tamen hanc habent in specie venustatem, ut non solum salutis, sed etiam voluptatis causa inventa esse videantur. Columnae et templa et porticus sustinent; tamen habent non plus utilitatis quam dignitatis. Capitolii fastigium illud et ceterarum aedium non venustas, sed necessitas ipsa fabricata est. Nam cum esset habita ratio, quem ad modum ex utraque tecti parte aqua delaberetur, utilitatem templi fastigii dignitas consecuta est, ut, etiamsi in caelo Capitolium statueretur, ubi imber esse non posset, nullam sine fastigio dignitatem habiturum fuisse videatur. Hoc in omnibus item partibus orationis evenit, ut utilitatem ac prope necessitatem suavitas quaedam et lepos consequatur.

(Cicerone, *De Oratore*, libro III, Cap. 45, 179; 46, 180).

Tutte le cose alle quali inerisce una suprema funzione di utilità, esprimono altresì di per sé grande decoro e spesso anche grande senso di bellezza. Volgetevi ad osservare l'aspetto sotto il quale ci si presenta la figura umana, o anche quella degli altri esseri viventi: troverete che nessuna parte vi è stata modellata se non per soddisfare ad un'esigenza di funzionalità e che tutta la struttura esterna è stata portata a compimento con consapevolezza d'arte e non a caso. Che dire degli alberi, nei quali non c'è né tronco, né rami, né foglie che non servano a mantenere e a conservare la propria specifica natura? E tuttavia non c'è un solo punto, una sola parte di un albero che non sia bella. Lasciando la natura e venendo alle arti, che cosa in una nave vi è di necessario quanto i fianchi, le stive, la prora, la poppa, le antenne, le vele, gli alberi? Parti queste che d'altro canto presentano a vedere tale spettacolo piacevole all'occhio, da convincerci di essere state create non solo per l'efficienza funzionale della nave, ma anche per darci un gradito senso di elegante bellezza. Le colonne servono a sorreggere i templi e i portici ad essi connessi: ebbene l'utilità che c'è in esse non è superiore alla bellezza che esprimono. Il famoso tetto del tempio di Giove Capitolino e degli altri santuari edifici, non lo creò una pura esigenza di bellezza, bensì un motivo specifico d'inderogabile necessità. Ché infatti, tenendosi conto del defluire dall'una e dall'altra parte del tetto dell'acqua piovana, al motivo della necessità che esigeva un tetto per il tempio, si congiunse la bellezza che ne conseguiva, onde, anche se per pura ipotesi si dovesse costruire un tempio a Giove Capitolino lassù nel cielo, dove non esiste la pioggia, certamente quel tempio, senza il suo tetto, non avrebbe dignità alcuna di bellezza. La stessa cosa si può dire di tutte le parti di un'orazione in cui piacevolezza ed eleganza conseguono all'utilità di una necessità funzionale.

Maturità scientifica

Quid ex principum moribus in totam civitatem redundet.

Ut cupiditatibus principum et vitiis infici solet tota civitas, sic emendari et corrigi continentia. Nec enim tantum mali est peccare principes, quamquam est magnum hoc per se ipsum malum, quantum illud, quod permulti imitatores principum existunt. Nam licet videre, si velis replicare memoriam temporum, qualescumque summi civitatis viri fuerint, talem civitatem fuisse; quaecumque mutatio morum in principibus exstiterit, eandem in populo secutam. Idque haud paulo est verius, quam quod Platoni nostro placet, qui musicorum cantibus ait mutatis mutari civitatum status; ego autem nobilium vita victuque mutato mores mutari civitatum puto. Quo perniciosius de republica merentur vitiosi principes, quod non solum vitia concipiunt ipsi, sed ea infundunt in civitatem, neque solum obsunt, quod ipsi corrumpuntur, sed etiam quod corrumpunt, plusque exemplo quam peccato nocent. Atque haec lex dilatata in ordinem cunctum coangustari etiam potest; pauci enim atque admodum pauci honore et gloria amplificati vel corrumpere mores civitatis vel corrigere possunt.

(Cicerone, *De Legibus*, III, cap. 13, 30 e 14, 31-32).

Il diretto influsso della vita morale dei capi su tutta la vita dei cittadini e dello Stato.

Come tutta la vita dei cittadini e dello Stato per solito è inquinata dalle sfrenate passioni dei capi, così ne è emendata e resa migliore dalla temperanza. Perché, in realtà, non è tanto un male grave il fatto che i capi pecchino essi stessi (benché, beninteso, questo loro peccare in sé e per sé è già un male) quanto è grave invece il fatto che moltissimi divengono in tale caso coloro che si mettono ad imitare i capi. Volendo infatti richiamarci alla memoria del passato, ci è dato di constatare che quali furono gli uomini che stavano a capo dello Stato tale fu anche lo Stato; per cui qualsiasi mutamento si verifichi nella vita morale degli ottimati, tale mutamento ebbe il suo seguito nel popolo tutto. Il che è molto più vero di quello che pensò Platone, che io considero il mio vero maestro, il quale afferma che in rapporto alle innovazioni che si verificano nel campo del canto e della musica, si muta anche la forma dei reggimenti politici; io invece, da parte mia, ritengo che con il mutarsi del tenore di vita della classe dirigente, si mutano anche le forme di governo. Perciò ben peggiore è il male di cui si rendono responsabili di fronte allo Stato i dissoluti uomini di governo, dato che non solo ammettono essi il vizio nella loro vita privata, ma lo fanno allignare anche tra i cittadini, e non solo arrecano danno in quanto personalmente essi sono corrotti, ma anche perché corrompono gli altri, nuocendo più con l'esempio che con il semplice loro peccato. Questa legge che è estesa e concerne tutta la categoria di coloro che stanno a capo, può anche restringersi in tale senso, che cioè pochi cittadini, pochissimi, se volete, i quali siano ragguardevoli per onori e gloria, possono tanto corrompere la vita morale dei cittadini e dello Stato quanto renderla migliore.

Abilitazione magistrale

Quomodo Octavianus de republica bene meruerit.

Nihil optare a diis homines, nihil dii hominibus praestare possunt, nihil voto concipi, nihil felicitate consummari, quod non Augustus post reditum in urbem reipublicae populoque romano terrarumque orbi repraesentaverit. Finita vicesimo anno bella civilia, sepulta externa, revocata pax, sopitus ubique armorum furor, restituta vis legibus, iudiciis auctoritas, senatui maiestas; imperium magistratuum ad pristinum redactum modum. Prisca illa et antiqua reipublicae forma revocata rediit cultus agris, sacris honos, securitas hominibus, certa cuique rerum suarum possessio; leges emendatae utiliter, latae salubriter; senatus sine asperitate, nec sine severitate lectus. Principes viri triumphisque et amplissimis honoribus functi hortatu principis ad ornandam urbem inlecti sunt.

(Velleio Patercolo, libro II, cap. 89, 2-5).

Le benemerenze di Ottaviano verso la «repubblica».

Nulla possono implorare gli uomini dagli dèi, nulla gli dèi concedere agli uomini, nulla può essere auspicato o coronato e compiuto con sommo successo, che Ottaviano Augusto, dopo il suo ritorno a Roma, non abbia messo in opera per il bene della «repubblica», del popolo romano e del mondo tutto. Nel ventesimo anno fu posto termine alle guerre civili, quelle esterne furono tenute lontane, fu richiamata in terra la pace, fu spento ovunque il furore delle armi, fu ridato vigore alle leggi, autorità ai tribunali, maestà al senato, il potere dei magistrati fu ridotto entro i limiti dovuti. Restaurando la forma dell'antica «repubblica», l'agricoltore ritornò al lavoro dei campi, le sacre funzioni riebbero l'onore dovuto, gli uomini vissero senza affanni, ciascuno essendo sicuro che ciò che gli apparteneva era suo; le leggi ebbero i loro utili emendamenti e altre ne furono proposte che fossero salutari; il senato fu eletto senza eccessivo rigore, ma non senza la dovuta severità. Uomini di primo rango che avevano avuto trionfi e ricoperto importantissime cariche, furono per esortazione del principe sospinti a rendersi di decoro e di ornamento alla città.

Sciopero parziale oggi sulle ferrovie

Quali treni funzionano sulle linee elettrificate — Servizio normale su quelle a vapore

In conseguenza dello sciopero indetto dalla CGIL dalle 22 di ieri alle 22 di oggi tra il personale ferroviario che presta servizio agli impianti, numerosi treni saranno soppressi sulle linee elettrificate.

Ecco le corse che verranno effettuate nella giornata di oggi sulla Torino-Roma:

In partenza da Torino P. N.: treno 3, ore 5,05; treno 15, ore 12,53; treno 5, ore 18,16; treno 9, ore 22,05. - In arrivo a Torino P. N.: treno 8, ore 8,00; treno 10, ore 8,35; treno 12, ore 18; treno 4, ore 21,20.

Sulla Torino-Savona il servizio sarà assicurato dai seguenti treni: in partenza da Torino P. N.: treno 341, ore 5,30; treno 649, ore 22. - In arrivo a Torino P. N.: treno 340, ore 9,13; treno 246, ore 21,47.

Sulla Torino-Piacenza: in partenza da P. N.: treno 130, ore 20,55; in arrivo a Torino P. N.: treno 126, ore 9,22.

Sulla Torino-Bra-Ceva: in partenza da Torino P. N.: treno 1321, ore 6,05; in arrivo a Torino P. N.: treno 1334, ore 19,03.

Sulla Torino-Alessandria, in partenza da Torino P. N.: treno 1045, ore 7,12; treno 3037, ore 18,21. - In arrivo a Torino P. N.: treno 1030, ore 8,02; treno 1064, ore 23,03.

Sulla Torino-Torre Pellice, in partenza da Torino P. N.: treno 1001, ore 6,02; treno 853, ore 12,23. - In arrivo a Torino P. N.: treno 852, ore 7,04 (con fermata al Lingotto); treno 866, ore 14,54; treno 1006, ore 21,50.

Sulla Torino-Airasca: in partenza da Torino P. N.: treno 1001, ore 4,20; in arrivo a Torino P. N.: treno 1010, ore 4.

Nessuna sospensione è prevista per la linea Torino-Modane e per le restanti esercitate con trazione a vapore.

Sulle linee elettrificate funzioneranno regolarmente, secondo l'orario, le corse servite da automotrici. Inoltre si farà il possibile per far proseguire per Roma l'espresso Parigi-Roma. Nessuna decisione è stata ancora presa per quel che riguarda i direttissimi da e per la Sicilia.

La tragedia nei pressi della centrale dell'A.E.M. a Bertolla

Un bimbo scivola in acqua e annega mentre giuoca sulle sponde di un canale

La corrente trascina via il corpo che alla fine resta impigliato nella griglia - Unici testimoni: un cuginetto e il fratellino che perde i sensi per lo spavento - Lo strazio dei genitori tra la folla accorsa alla notizia della sciagura

Un destino crudele s'accanisce sui bambini. L'altro ieri pomeriggio il piccolo Salvatore Fusari di 6 anni è stato investito dal tram in via Madama Cristina mentre tornava a casa felice dall'aver ritirato la bicicletta nuova (non ostante le gravissime ferite riportate, riuscirà a sfuggire alla morte: le sue condizioni infatti hanno segnato un leggero miglioramento e all'annunzio dei medici i genitori, che hanno otto figli, si sono abbracciati convulsamente e hanno pianto di gioia). Ieri un altro bambino di sei anni, in regione Bertolla, è caduto in un canale ed è annegato. Il suo corpo è stato recuperato dai pompieri sotto gli occhi del padre e della madre.

Francesco Torres, 6 anni

Verso le 15,30 di ieri lasciavano la loro abitazione di strada Bertolla 125 i fratellini Giacomo e Francesco Torres rispettivamente di 11 e 6 anni. Ad essi si univa un inseparabile compagno di giochi, il cugino Aurelio Torres di 9 anni. I tre si recavano in un boschetto che si estende al di là del canale artificiale dell'A.E.M., canale in cemento armato il quale convoglia l'acqua del Po alla nuova grande centrale elettrica. I ragazzi si trattenevano nel boschetto sino alle 17: si divertivano moltissimo, ridevano e schermivano, fingendo assalti di pirati e di indiani. Alle 17 Francesco diceva:

— Torniamo a casa. Ho fame. Voglio far merenda.

Correndo i tre rifacevano il cammino inverso e arrivavano al canale. Il canale, come abbiamo detto, è tutto di cemento armato, profondo ben cinque metri e lungo, in linea retta, circa un chilometro. Come protezione ha due bassi parapetti di 50 centimetri d'altezza ed è attraversato da tre ponti, o meglio da tre passerelle anch'esse in cemento con ringhiere formate da tubi di ferro a disegno assai largo. La corrente è abbastanza forte. I Torres valicavano il canale sulla passerella che è più vicina alla centrale: press'a poco trecento metri.

Le esatte circostanze della sciagura non sono e non saranno mai note perché nessuno ha visto. Al momento dell'attraversamento Giacomo e Aurelio precedevano di alcuni metri il piccolo Francesco. Forse questi, trascinato dall'impeto della corsa, inciampicava, cadeva in malo modo e rotolava fuori dal piano della passerella, piombando in acqua; oppure — ipotesi avvalorata dal fatto che, a quanto pare, il bambino s'era comportato così altre volte — s'afferrava alla sbarra della ringhiera e si dondolava protendendosi sul canale: ad un tratto, per l'eccessivo impulso dato al corpo, le mani si staccavano dalla ringhiera e Francesco veniva proiettato in avanti. Sta di fatto che il fratello e il cuginetto udivano un grido e poi un tonfo. Si voltavano (avevano appena toccata l'altra sponda) e scorgevano atterriti Francesco dibattersi nel canale. Era la visione di pochi secondi. La corrente trascinava via e sommergeva il bambino.

Il pianto della madre: accanto il figlio che assisté al dramma

Tremanti e piangenti Giacomo e Aurelio s'avventavano in direzione di casa. Un operaio li incontrava e domandava:

— Cosa vi è successo?

— Il mio fratellino è caduto in acqua! — rispondeva atterrito Giacomo.

— Ma dove?

— Nel canale!

L'operaio informava dell'accaduto, a gran voce, altra gente e la notizia in un attimo veniva portata ai vigili urbani della zona. I vigili telefonavano immediatamente ai pompieri e di lì a poco ululavano le sirene dei carri-attrezzi. I pompieri iniziavano subito lo scandaglio, effettuandolo con rapidità e imponenza di mezzi. Nel frattempo telefonate erano giunte anche alla Celere e al commissariato di P. S. Barriera di Milano (da cui accorreva il sottufficiale Mosera con tre agenti). Nel giro di non più di dieci minuti una folla enorme si radunava sulle rive del canale, a stento trattenuta dalla Celere. La folla tumultuava: molti gridavano: «Questo canale è un continuo pericolo!», «Bisogna alzare recinti lungo le sponde!».

Intanto Giacomo e Aurelio, dopo aver risposto balbettando alle domande dei pompieri e degli agenti, fuggivano verso casa. Ma prima di arrivare Giacomo, terrorizzato all'idea di dare la tremenda notizia alla madre, s'accasciava al suolo, singhiozzante e semisvenuto. Aurelio invece proseguiva e andava dalla madre:

— E' accaduta una cosa orribile — le gridava abbracciandola. — Cesco s'è annegato.

La madre, sbigottita, si recava dalla cognata che era nel suo alloggio intenta a lavare.

— Credo che sia capitato qualcosa a Cesco — diceva in tono smarrito. — Stavano giocando vicino al canale.

La povera donna, dal volto stralunato della cognata, intuiva la verità. Urlando si precipitava verso il canale e la sua disperata invocazione «Il mio bambino! Il mio bambino!» veniva intesa anche da lontano. La sua comparsa faceva tacere di colpo ogni protesta o discussione. Alcuni dei presenti sorreggevano la Torres che sembrava impazzita e seguitava ad urlare: «Dov'è il mio bambino? Voglio il mio bambino!». Quasi contemporaneamente arrivava il padre, Pasquale, elettricista. Il padre, tre mesi or sono, era venuto da La Spezia a Torino in cerca di lavoro ed era stato assunto proprio dall'impresa edile che curava la costruzione del canale dell'A.E.M.; in seguito era passato in uno stabilimento e aveva chiamato a sé la famiglia (e s'era trasferito a Torino anche il fratello Carlo, padre di cinque figli, tra cui, appunto, l'Aurelio).

Sotto gli occhi dei genitori i pompieri riuscivano, dopo un'ora di scandagli, a trovare il corpo del piccolo: la corrente l'aveva trascinato sino alla centrale, mandandolo a sbattere contro la griglia di scarico. Francesco veniva adagiato sull'erba e attorno si faceva un gran silenzio. E il padre e la madre s'inginocchiavano davanti al caro bimbo morto, piangendo e chiamandolo con i più dolci nomi. Più tardi il padre lo alzava delicatamente fra le braccia e lo trasportava a casa, componendolo con amorevolezza sul suo lettino. Sino a notte la gente, in Bertolla, ha parlato della tragedia: e l'alloggio dei Torres è stato mèta di un dolente pellegrinaggio.

Risolto il mistero dell'uomo raccolto morente sulla strada

Ieri notte alle 2,30 è morto all'Astanteria Martini l'uomo che la sera prima era stato raccolto, in condizioni disperate, sulla strada di Leinì nei pressi della borgata Mappano. Non aveva documenti; è stato identificato nel pomeriggio da alcuni familiari per il cinquantatreenne Pietro Perucca, residente a Conarolo, occupato come garzone in una cascina di Villaretto.

Le indagini che i carabinieri di Caselle e la polizia stradale stanno svolgendo per individuare il veicolo che lo ha investito e mortalmente ferito hanno avuto finora esito negativo. Egli fu trovato dallo studente Livio Richiardi di Volpiano, che si dirigeva in macchina verso Torino assieme alla fidanzata. Il giovane vide alla luce dei fari il corpo dello sventurato disteso in mezzo alla strada e frenò prontamente. Ma non potè evitare di andare ad urtare il ferito, che si affrettò poi a caricare sulla macchina e a portare all'ospedale.

E' cominciato il processo contro i 15 giovani neofascisti

L'ingenua difesa dei dinamitardi "usavamo l'esplosivo per la pesca"

Una serie di attentati terroristici - Con 10 chili d'esplosivo volevano far saltare il monumento sul Lys - S'erano vantati delle loro imprese: in aula ritrattano le confessioni

Quindici giovani neofascisti sono comparsi ieri al giudizio del Tribunale perché accusati di delitti contro l'ordine pubblico. Il dibattito durerà alcuni giorni e comprende la discussione di due processi che sono stati abbinati, in quanto alcuni degli imputati figurano e nell'uno e nell'altro. Il primo processo si era già iniziato a gennaio in Corte di Assise ed era poi stato rinviato per competenza al Tribunale: riguarda gli attentati alle sedi di partito compiuti lo scorso anno con materiale esplosivo ed incendiario. Il secondo invece ha per oggetto il progetto di far saltare il monumento ai partigiani sul colle del Lys, in occasione del 25 aprile, con un forte quantitativo di tritolite.

Per ragioni di spazio il Tribunale si è trasferito nell'aula della Corte di Assise. Degli imputati dieci sono in stato di arresto: Pasquale Simioni, Paolo Falco, Renato De Gios, Camillo Vada, Luciano Morino, Riccardo Lesca, Giorgio Sciarappa, Benito Campanella (tutti di Torino), Eugenio Giraudo di Cuneo, Carmelo La Malfa di Roma. Cinque sono a piede libero: Giovanni Pratis, Vasco Filippini, Sergio Audino, Ugo Palamidessi, Claudio Volontè. Sono giovani, la più parte sui venti-venticinque anni; il Volontè ne ha diciassette, il Falco, il più anziano, ventinove.

L'udienza è stata aperta alle 9,30 ed il presidente Pogliani ha interrogato dapprima i giovani implicati nel primo processo: Filippini, Simioni, Sciarappa, Audino, Palamidessi, Campanella, Vada e Volontè. Nel pomeriggio ha sentito per l'attentato al monumento sul Lys il Simioni ed il Falco: entro oggi saranno interrogati i loro complici: De Gios, Vada, Morino (che era il segretario del gruppo giovanile «Guido Pallotta» del msi di Torino), Lesca, Sciarappa, Campanella, Giraudo, La Malfa e Pratis.

All'accusa del Filippini che ha ammesso di aver dato fuoco con la benzina alla sede rionale del P.C. di corso Regina Margherita 219 ed alla sede di Collegno, rispettivamente nel giugno e nel settembre dello scorso anno, gli altri imputati hanno negato ogni colpa. Per tutto il giorno si è sentito ripetere: «Io non so nulla, io non ho fatto nulla».

Il Presidente elenca i vari addebiti compresi nel primo processo: i due attentati del Filippini, il furto della bandiera russa da «Torino-Esposizioni» il 19 giugno, il furto in settembre di due bandiere del P.C. portate via dalla nuova sede di corso Francia, il lancio di volantini con scritte ingiuriose per i partigiani qualificati predoni, ladri e rapinatori, l'incendio del 2 novembre contro la sede del P.C. in via Reggio, e l'attentato del 7 novembre successivo contro la sede dell'Anpi.

Gli imputati hanno dichiarato: «*Mai fatto nulla. Di quegli episodi sappiamo qualcosa per averlo letto sul giornale*». In casa del Simioni, del Falco, del Vada la polizia trovò poco meno di dieci chili di tritolite in parte già confezionati in tubi pronti per l'uso: dovevano servire per far saltare il monumento sul Lys e attentare a varie sedi di associazioni partigiane. Rivolgendosi al Simioni il Presidente ha detto: «*Almeno l'esplosivo non lo potete negare. Che l'avevate in casa l'avete appreso dai giornali?*». Il Simioni, un giovanotto alto e grosso di 22 anni, ha risposto: «*Per mio diletto vado alla pesca di frodo e mi servo dell'esplosivo*». Il Presidente lo ha guardato stupito. «*E lo distribuivate ai vostri amici? Così per...*».

Simioni: «*Ne davo un po' all'uno un po' all'altro, perché fosse possibile tenerlo all'asciutto. Avendone poco, lo si può guardare meglio*».

Pres.: *E le pallottole che vi sono state sequestrate?*

Simioni: *Le ho avute da un amico.*

Pres.: *E la bomba di mortaio?*

Simioni: *Vecchio ricordo.*

Pres.: *Insomma siete un collezionista di armi ed un pescatore di frodo per diletto. Va bene così?*

Il Falco, interrogato subito dopo il Simioni, addirittura è venuto a dire che il gruppo giovanile Pallotta era un'associazione per la pesca alla tritolite.

Pres.: *Ma in Questura e poi davanti al magistrato avete confessato quali erano i vostri propositi. Avevate raccontato che l'esplosivo l'aveva fornito il Giraudo, che il Vada lo aveva portato da Cuneo a Torino, che il Simioni lo aveva suddiviso in diverse case di camerati, che già avevate preparato i fasci di cartucce per l'attentato al monumento sul Lys. Ed ora avete il coraggio di negare?*

Falco: *In Questura mi hanno imbeccato ed io e gli altri abbiamo parlato.*

Pres.: *Ed il giudice che vi ha sentiti in carcere?*

Falco: *Per ignoranza abbiamo confermato quanto avevamo detto in Questura.*

E' inutile dilungarci con l'interrogatorio. I giovani che volevano «far vedere a tutta l'Italia chi erano i neofascisti di Torino» — è una loro frase detta alla polizia — e che «pensavano con le loro gesta di indurre i camerati di altre città ad imitarli» — altre parole pronunciate con alterigia al momento dell'arresto — ieri si sono vestiti dell'apparenza degli agnelli. Più nessuna baldanza. Si sono rifugiati in un puerile tentativo di difesa.

Dagli atti processuali, basati sulle loro confessioni in istruttoria, i giovani avrebbero voluto far saltare la sede del P.C. il 25 aprile scorso in occasione di un comizio dell'on. Terracini; poi il monumento sul Lys, ed altre sedi partigiane per il 25 ed il 28 aprile. Furono arrestati in tempo, prima che compissero i loro atti. I tre esecutori principali avrebbero dovuto essere il Simioni, il Falco, il De Gios. A proposito di quest'ultimo, l'accusa gli addebita l'attentato con esplosivo alla sede del Circolo Caprera il 23 gennaio scorso, compiuto su indicazione del Morino. I due si proponevano di «incutere pubblico timore e di suscitare pubblico disordine». Vedremo domani se il De Gios negherà anche questo addebito.

La Pubblica Accusa è rappresentata dal dott. Sanso. Difensori sono gli avvocati Pisenti di Roma, già sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia della Repubblica di Salò, Casalena e Carlo Malorino (consigliere comunale il primo; provinciale il secondo per M.S.I.), Gaetano Malorino, Mario e Geo Dal Fiume ed Avento.

Inaugurato il museo dei cimeli di Cavour

Nel castello di Santena sono stati inaugurati alle ore 17 la sede della Fondazione Camillo Cavour ed il Museo dei cimeli cavouriani. Erano presenti alla cerimonia il prefetto di Torino, dottor Gargiulo, il comandante del Territorio gen. Re, il comandante la brigata carabinieri gen. Demichelis, i sindaci di Torino e di Santena, avv. Peyron e signor Griva, il presidente della Provincia prof. Grosso, il dott. Gianni Agnelli, la contessa Camerana.

Dopo brevi parole dell'avv. Peyron, la presidentessa della Fondazione, contessa Margherita Visconti Venosta, ha illustrato il fine della Fondazione stessa e del Museo ed ha preannunciato l'interessante ciclo di manifestazioni che avranno luogo nel prossimo settembre a Torino e Santena.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,6
MINIMA + 9,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 23,4, umidità 41 %, pressione 736,4, cielo sereno. Previsioni: tempo prevalentemente sereno in mattinata, annuvol. al pomeriggio.

Sviene tra le braccia degli agenti dopo una fuga con l'auto rubata

L'allarme radio, i blocchi e l'inseguimento - Un volo di 100 metri e la cattura

Alle 8 di ieri mattina il signor Carlo Scanavino di 35 anni, commerciante, domiciliato in via Foscolo 26, usciva dai Mercati nuovi dove si era recato per ragioni di affari. Aveva lasciato la sua macchina, una «1100-103» targata TO 178500 in via Giordano Bruno: ma un'amarissima sorpresa lo attendeva: l'auto era sparita. Chiedeva affannosamente notizie a chi era attorno e trovava un uomo che diceva: «Cinque minuti fa, non di più, s'è avvicinato alla vettura un giovane modestamente vestito, di 19 o 20 anni; ha trafficato un po' alla portiera di sinistra, ha aperto, s'è seduto al volante ed è partito con molte incertezze, facendo grattare le marce...». Secondo altre testimonianze, la «1100», guidata con notevole imperizia, s'era diretta a forte velocità verso Moncalieri.

Il signor Scanavino s'affrettava a telefonare alla Questura Centrale e dopo poco, per mezzo della radio — sistema che ora viene usato regolarmente e sempre con successo — si dava l'allarme a commissariati di P. S., stazioni di carabinieri, comandi e pattuglie di Polizia Stradale. La comunicazione, che conteneva tutti i dati necessari per l'identificazione della macchina, veniva raccolta anche dal tenente della Stradale, Buratto, che con due agenti stava partendo da Torino per dirigersi nella zona di Alba.

Verso le 9 il tenente e i suoi uomini giungevano al bivio di Mussotto: erano appena arrivati e stavano sistemando le moto sul ciglio della via, allorché da Canale piombava ad andatura pazzesca una «1100». Il tenente Buratto faceva l'atto di fermarla: e mentre compiva il gesto, leggeva il numero della targa: TO 178500. L'auto, naturalmente, non s'arrestava e dopo un accenno di frenata e di sbandata, proseguiva la folle corsa, deviando verso Bra.

L'ufficiale e i due agenti si lanciavano sulle loro potenti «Guzzi 500» e lo inseguivano a più di 100 all'ora. Lo superavano, gli intimavano di bloccare, ma il ladro, aggrappato al volante con faccia stravolta, non obbediva ed anzi premeva sino in fondo l'acceleratore.

D'improvviso il giovanotto perdeva il controllo dell'automobile. La «1100» per poco non investiva una «Guzzi» della Stradale, usciva di strada, finiva in un campo e continuava per un centinaio di metri a viaggiare a balzelloni, minacciando di rovesciarsi da un momento all'altro: infine si schiantava col «muso» contro il robusto tronco di un albero. Gli agenti spalancavano la portiera e trovavano il ladro ancora al volante, rigido come una statua, svenuto: bastava toccarlo perché s'afflosciasse tra le loro braccia.

Aveva riportato tre o quattro escoriazioni e una ragguardevole contusione alla testa: comunque nulla di grave. Veniva trasferito in mattinata a Torino e consegnato ai funzionari della Mobile che lo identificavano per il 20enne Italo Acciaretti, abitante in via Verdi. L'Acciaretti, ancora tramortito, balbettava: «Volevo solo fare una gita...», ma si pensa invece che intendesse recarsi, per strade secondarie, a Genova, per tentare di vendere l'auto. Risultava anche sprovvisto di patente e dopo breve interrogatorio veniva rinchiuso alle «Nuove». La «1100», assai danneggiata, è stata restituita al proprietario.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Chezzaniga Carla, anni 25, studentessa, via P. Tommaso 14 bis; **Toso** Margherita v. Barberis, 67, casal., c. Duca Abruzzi 88; **Ferrero Angelo**, 73, pens., v. Eritrea 36; **Diena** Tullio, 48, industr., v. Goito 11; **Accossato** Carlo, 54, pens., v. Verolengo 140; **Bertino** Terenzio, 44, Vice Dir. Inam, via Cappellina 21; **Torti** Pierina in Baralis, 73, casal., via Roccaforte 24; **Benedetto** Giuseppe, a. 62, pens., v. Buttigliera 5.

Deceduti in ospedale: **Cerei** Ida in Gosio, 52, insegnante; **Caranda** Delfina in Capitoni, 56, casal.; **Baldo** Giovanni, 55, impieg.; **Michel** Eugenia in Bondino, 83, casal.; **Sambri** Nella, mesi 2; **Barresi** Giuditta, 74, inabile; **Minetta** Rosalia v. Benso, 48, casal.; **Nobile** Vittoria v. Scandola, 45, casal.; **Coletta** Umberto, 55, operaio; **Raffelli** Pier Luigi, 60, elettromeccanico; **Gatea** Maria in Dal Pont, 35, operaia; **Cola** Silvano, giorni 12.

Morti 30 - Nati 12 - Matrimoni 30

La notte prima di essere uccisa ebbe in sogno un presagio di morte

La giovane operaia di Lanzo aveva raccontato la visione alla madre - L'esito dell'autopsia: il colpo mortale fu inferto al cuore

La salma di Roselmina Moschini, la giovane diciassettenne di Lanzo uccisa a colpi di coltello dal fidanzato Sestilio Rubiu, è stata consegnata ai familiari nel pomeriggio di ieri alle 18,30, al termine dell'autopsia eseguita nella camera mortuaria dell'ospedale Mauriziano di Lanzo, dal dott. Griva dell'Istituto di Medicina Legale. La perizia necroscopica avrebbe stabilito che non furono i colpi alla gola a causare il decesso della ragazza, ma uno di quelli che la raggiunsero al petto. La lama avrebbe squarciato un polmone e reciso vasi intorno al cuore determinando un afflusso di sangue nella regione del pericardio.

Sin dal primo pomeriggio numerose persone erano ad attendere davanti al cancello dell'ospedale che si compisse il penoso, ma necessario accertamento medico legale, per poter poi accompagnare la salma alla sua abitazione dove in serata essa ha ricevuto l'omaggio di quasi tutta la popolazione di Lanzo. Il delitto, brutale e assurdo, ha profondamente impressionato e commosso. Spoglio ora da ogni benevola tolleranza e al lume della tragedia che ha gettato nell'angoscia una onesta e benvoluta famiglia, il comportamento precedente del sardo Sestilio Rubiu appare quale veramente esso era: violento, rissoso, iracondo. Egli non era solito esprimere desideri o pareri: pretendeva dettare legge, esigere questo e quello.

La pretesa ossessionante di sposare Roselmina, per sfociare nel gesto delittuoso che ha soppresso la giovane vita della ragazza, ha certo trovato terreno fertile in una anormalità psichica del Rubiu. Anomalia mentale, tuttavia, che non gli ha impedito di premeditare l'assassinio, come dimostra l'acquisto dell'arma effettuato poche ore prima del delitto in un negozio di Porta Palazzo e una prova del piano di fuga che, secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri di Lanzo, egli avrebbe eseguito nella stessa mattinata di lunedì. Se poi all'ultimo momento, dopo essere fuggito per 22 chilometri a piedi vedendosi braccato da ogni parte egli si è deciso a costituirsi, ciò non esclude che nei suoi progetti non vi fosse il proposito di sfuggire alla cattura. La famiglia dell'omicida, pur continuando a mantenere segreta la propria attuale residenza, ha preso contatto con l'avv. Armando De Marchi e gli ha affidata la difesa del congiunto.

Alle 18 di oggi si svolgeranno i funerali di Roselmina Moschini. Da Taglio di Po (Rovigo), paese di origine della famiglia, sono giunti ieri alcuni parenti tra cui due fratelli della povera giovane, Duilio e Duilia, così sposati. La madre e il padre sono inconsolabili. La mamma di Roselmina ieri non si stancava mai di narrare, tra scoppi di pianto, alle persone che venivano a portare l'ultimo saluto alla salma, il sogno che la sua figliola aveva fatto nella sua ultima notte: un sogno che era un presagio di morte. Roselmina si era trovata davanti a un grande castello bianco al cui cancello stavano delle suore vestite di bianco. Una monaca a un tratto le aveva teso la mano e le aveva detto: «Presto devi venire con noi». Svegliandosi al mattino, Roselmina aveva narrato il sogno alla madre la quale si era impressionata tanto che non avrebbe voluto lasciarla uscire di casa.

Arrestato un truffatore che prometteva alloggi

E' stato arrestato ieri in corso Marconi il quarantenne Luigi Valerio. Fingendosi amico di alti funzionari dell'Istituto per le Case Popolari, si era fatto consegnare da diverse persone somme oscillanti fra le 100 e le 200 mila lire, promettendo appartamenti a condizioni di favore. Il ricavato delle truffe ammonta ad alcuni milioni. Il Valerio era noto come editore di un periodico intitolato «La Frusta».

Specchio dei tempi

Un partigiano della pena di morte - Arzillo sessantenne cerca lavoro - Non vale di notte l'emancipazione delle donne?

Un lettore ci scrive:

«Perché di fronte a certi delitti, a criminali dello stampo dell'assassino di Rivoli, dello sterminatore della propria famiglia a Bari, dei due sciagurati uccisori delle due bimbe, uno a Torino e uno ad Aosta, ci sono ancora dei buontemponi i quali chiedono con spregiudicata disinvoltura l'abolizione della pena dell'ergastolo?

«Vogliono e credono di recuperare (e per chi?) questi relitti che di umano hanno soltanto le sembianze. Noi diciamo: no! di questi lugubri seminatori di bare non sappiamo che farcene. Dato il pauroso crescendo di delitti nel nostro Paese, ci chiediamo se non sarebbe più opportuno invece parlare del ripristino della salutare e ammonitrice pena capitale. Applicarla senza pietà per certi criminali rei confessi e in modo speciale per chi osa alzare il braccio assassino verso la propria madre, o verso bambini innocenti».

Dante Moretti.

Un lettore ci scrive:

«Non chiedo che lavoro. Ho 62 anni, ma sono arzillo, vegeto, in piena salute e ho una discreta presenza. Ho lavorato tutta la vita quale rappresentante di commercio e ispettore di consorzi. Tutti hanno serbato un buon ricordo di me. Ma a causa di una serie di fallimenti delle case e ditte che rappresentavo, non ho più trovato che lavori saltuari e malsicuri. Le ditte cercano elementi giovani e provvisti di mezzi di locomozione che io non possiedo. In famiglia siamo tre: io, mia moglie e mia figlia, l'unica che lavora e guadagna 25 mila lire al mese. Le ristrettezze sono grandi, ma la nostra povertà è decorosa e onesta. Sono un ex ufficiale di complemento e non godo di pensione. Sono disposto a qualunque impiego: corrispondenza, contabilità, esazioni, ispezioni di fiducia: sono pratico di compra-vendita e posso viaggiare».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Ieri sera, verso la mezzanotte, i miei familiari mi avvertivano di essere arrivati alla stazione e mi pregavano di attenderli al tram. Da cinque minuti mi trovavo alla fermata di capolinea dove i miei sarebbero scesi, quando mi si avvicinò un uomo invitandomi ad andare con lui. Rossa di vergogna, gli voltai le spalle e passai sulla banchina opposta dove c'erano alcuni tranvieri in attesa di partire per l'ultima corsa: almeno non sarei stata sola. Questi si guardarono, ammiccarono fra loro e uno disse: "E' una di quelle".

«Avrebbero meritato dei ceffoni. Questa è l'educazione degli uomini in Italia? Questa è la tanto decantata libertà che la donna ha raggiunto? Che una signora, per di più anziana, non possa attendere i suoi familiari alla fermata del tram senza essere molestata e offesa? Io posso aver bisogno di uscire a qualunque ora, di giorno e di notte, proprio come i signori uomini, ed essi non sono per questo autorizzati a mancarmi di rispetto».

Maria Balbi.

Una mancia a Bruxelles

Bruxelles, luglio

Ci si impone sempre di non giudicare un paese o un popolo da qualche incidente occasionale. Ma quel che ci occorse a Bruxelles era così inatteso, che fummo sul punto di abbandonare l'antica e saggia regola. Andò così: giunti alla stazione in tre italiani, prendemmo un tassì per farci accompagnare nella vecchia piazza della città. La macchina era grande, di lusso, e il conducente aveva l'aspetto tra il portiere e il direttore d'albergo: corretto, ossequioso e tuttavia sulle sue davanti a forestieri appartenenti a nazione poco facoltosa. Tre minuti bastarono per arrivare in quel luogo tanto famoso. Il tassametro segnava venti franchi (belgi, s'intende, cioè press'a poco 250 lire delle nostre). Come anziano del gruppetto mi assunsi l'incarico di pagare, e poiché già in altra città del Belgio mi avevano fatto intendere che un dieci per cento di mancia era indispensabile in simili casi, stimai che con venticinque franchi, più che raddoppiato lo scotto, avrei notevolmente favorito il prestigio di noi italiani all'estero. Porsi dunque al «tassista» un biglietto da cinquanta e lo pregai di trattenere metà dell'importo. I miei compagni ebbero l'impressione di un eccesso, e mi mormorarono qualche lieve rimbrotto; ma io sorridevo con la naturale noncuranza di chi, una volta deciso uno spreco, non vuol tornarci più sopra. L'effetto fu tuttavia ben diverso da quello sperato. Guardandomi ironico, con quella sua aria indagatrice, il conducente intascò il biglietto e, dopo aver frugato in un mucchio di monete che si teneva accanto sul seggiolino, ne scelse due da dieci franchi e me le cacciò con forza nella mano: «Ecco il vostro resto, — disse — è così che va bene». Non aggiunse un «grazie», socchiuse gli occhi infastidito, rimise in marcia il motore. Il dieci per cento era diventato cinquanta. Trasecolati, tutte e tre fermi sul marciapiedi, lo vedemmo allontanarsi e sparire in un vortice di altre macchine lussuose.

Un attimo, e prorompemmo: «E poi siamo noi gli imbroglioni!... E dicono che il paese delle mance è l'Italia!... Ma quando vengono da noi, non un soldo, non un soldo lasciano!...», e via di questo passo. Ci mettemmo a camminare furiosi, e ci tornavano in mente le vessazioni già subite lì in Belgio, in Francia, in altri paesi d'Europa: le maschere dei teatri, le guardarobiere, i fattorini, i camerieri, tutta la genia implacabilmente organizzata che ci chiedeva la mancia ancor prima di sapere se l'avremmo data o meno, e che dopo aver ricevuto mai più del consueto brontolava, non ringraziava, ci mandava al diavolo, ci considerava abietti sfruttatori del proletariato: proprio noi, proclivi per tradizione avita piuttosto al dare che non all'avere. Parlo non soltanto a titolo privato, ma anche per un buon numero di connazionali, sempre pronti a mostrarsi prodighi almeno all'estero, vuoi per orgoglio, vuol per timidezza di fronte agli stranieri. E se con tutto ciò non sono infrequenti anche da noi i casi di avarizia e di taccagneria, rimane indubitabile che non c'è in Europa gente più della nostra alle prese con la tentazione di buttar via questo dannato danaro che ci costa tanti triboli, ed è fonte di tanto odio, di così feroci invidie. Sempre camminando su e giù per la piazza, a queste innervosite considerazioni ne facemmo seguire di anche più amare. Gli stranieri pretendono da noi quel che non oserebbero neppur chiedere agli altri, né s'era mai visto durante il nostro viaggio un inglese o un tedesco lasciare qualcosa di regalo al cameriere quando il servizio era «compreso», o dare al conducente di un tassì, anche qui in Belgio, un franco di più di quel sacro e intangibile dieci per cento; e con tutto ciò, mai cameriere o conducente aveva levato proteste o lamentele. «Di noi si approfittano perché siamo i più ingenui... Appena sentono parlare italiano, ecco che si credono tutto lecito...». E alla fine fummo presi da quello sviscerato amore per il nostro paese che sempre ci sorprende all'estero alla prima contrarietà, come un febbrone al primo colpo di freddo, e che tanto diminuisce appena, ripassata la frontiera, ci ritroviamo fra i nostri guai e le nostre sregolatezze.

Un fatterello da nulla, e una reazione sproporzionata, certo. Ma non c'è di peggio che il ricever lezioni immeritate, e nulla è più intollerabile del disprezzo gratuito di un villanzone. Così fu che, calmatici un poco e messici finalmente a guardare quei celebri palazzi, tutti anneriti dal tempo e sovraccarichi di scritte e fregi dorati di fresco, più che ammirati ci sentimmo delusi. La piazza, con tutto quel nero e oro e quegli svolazzi e pennacchi di pietra, ci faceva un po' l'effetto di un grandioso funerale di prima classe, e poiché era domenica, presto sarebbe venuta anche la banda, seguita da schiere di cittadini vestiti di scuro. Fu un pensiero irriverente, così come fu parziale il giudizio che demmo di altre piazze e strade, poco belle in verità ma immeritevoli di tanta avversione. Ecco dunque che, per colpa di un tizio arrogante, una visita della quale ci eravamo in anticipo rallegrati ci andava tutta di traverso; e vedemmo una delle più insigni capitali d'Europa con gli occhi dell'ira anziché con quelli dello stupore. Ma non è la vendetta, non la rappresaglia o la rivincita che ora noi ci auguriamo. Il piccolo incidente di Bruxelles, anzi, abbiamo voluto raccontarlo perché anche in esso si può cercare una morale; ed è la solita, che si è sempre in molti a pagare per i pochi, talvolta per uno solo; e se nei casi esorbitanti un dittatore può trascinare tutto un popolo al periglio, nei casi minimi un cameriere che aggiunga una cifra fantasiosa al conto, un moccioso che chieda noiosamente un obolo, un vetturino che compia con la sua carrozza un tragitto doppio o triplo del necessario, indispongono il forestiero al punto da fargli prendere tutta una nazione in uggia. Così si sente dire che l'Italia è stupenda per i suoi mari, i suoi monti, i suoi monumenti, ma inamena per i suoi abitanti; e se pure il chiedere una mancia è male assai minore che l'appropriarsene d'autorità, come fece con noi quel conducente belga, il giudizio verso il nostro paese, per inveterata abitudine, resterà sempre più severo e soprattutto più durevole di quel nostro risentimento: che del resto era già bell'e sbollito mezz'ora dopo, in una trattoria dove un oste insinuante ci servì un ottimo pranzo. Perché un'altra delle nostre stravaganze o debolezze, o forsanche virtù, è quella di non covare a lungo i rancori; e basta un sorriso o un complimento, sensibili come siamo alle lodi, a rasserenarci.

G. B. Angioletti

A 2 ANNI SOLA IN AEREO

La piccola Carla Adani, di due anni, è partita sola, da Caracas, affidata al personale dell'aereo, per sorvolare l'Oceano e raggiungere i parenti in Italia (Telefoto)

I PRINCIPI RUSSI SONO ORMAI UN VAGO RICORDO

Senza fiumi di champagne a San Remo si vive con garbo

La clientela estiva della celebre città è fatta di buone famiglie borghesi che non amano le stranezze - Il grido notturno di uno "snob,,: «Voglio una banana tigrata», ha sbalordito anche il barista - Tutti quieti a godere il bel mare e il bel cielo

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 3 luglio.

— Voglio una banana tigrata.

— Preceduto da un omino che soffiava a tutta canna in una trombetta ricavandone dissonanze da torcere i visceri, l'estroso nottambulo arrivò ad appoggiarsi al banco. Lì giunto prese a scandire la richiesta con la flacca, melensa insistenza degli ubriachi; il minuscolo araldo la punteggiava con laceranti acuti della sua infernale trombetta.

L'assordante melologo durò un quarto d'ora e poiché alle quattro del mattino il barista non aveva da offrire nemmeno una modesta banana normale del nostro monopolio, i due invertirono la barcollante marcia imprecando che a Sanremo non si possa mangiare una banana tigrata quando se ne ha voglia.

Benché abituato a molte stravaganze, il barista sgranò gli occhi per la sorpresa. Eppure, a guardar bene, tipi come i due appena usciti, anche se diventati esemplari ormai rarissimi, sono i personaggi più rappresentativi della Sanremo degli anni d'oro, l'epoca favolosa in cui i granduchi russi, in una sola notte, giocavano e perdevano alla *roulette*, o al *baccarà*, intere proprietà con relativi contadini e isbe.

Erano gli anni irrepetibili del Can-Can, dei fiumi di *champagne*, delle *chanteuses* fatali e dispendiose. Grazie ai romanzi ed al cinema, il fascino di quell'epoca forma ancora la molla che spinge fiumane di turisti a Sanremo. E' un fascino un po' stinto, il mondo che lo ravvivava è stato travolto da guerre e rivoluzioni, la cattedrale russo-ortodossa perde a poco a poco gli smalti e l'oro delle cupole in mattonelle, gli epigoni degli antichi *viveurs* che entravano da «Maxim» gridando: «Voglio un'aquila arrosto» ora si accontenterebbero di una banana tigrata alle quattro del mattino. E non la troverebbero nemmeno, perché la gente che viene a Sanremo per respirare quella vecchia aria di perdizione è la più quieta e conformista del mondo, lieta di sostare al caffè concerto e consumare con calma golosità la coppa di gelato.

La clientela estiva di Sanremo è composta da buone famiglie borghesi che non amano le stranezze. Al massimo si concedono una visita ad un *night club* il sabato sera, ma breve, perché si annoiano. Il resto della settimana lo trascorrono sdraiati al sole sulle piccole spiagge, oppure seduti sulle panchine delle molte passeggiate ornate di palmizi. Così il tono della stagione estiva a Sanremo si colora di casalingo, con pochi brividi di baldorie notturne, o accentuati [illegible].

Il massimo dello *snob*, nella Sanremo di oggi, è prendere l'aperitivo da «Morris», un caffeuccio vasto come una scatola, disadorno, quasi sciatto all'apparenza. Il proprietario, un sagace limonese, ha l'accortezza di non trasformarlo mai, per conservargli l'aspetto di *bistrot* alla francese che gli ha procurato l'iniziale fortuna. Sorge all'angolo della Piazza del Mercato e nelle ore dell'aperitivo pare di essere travolti da un vortice di frastuono così intenso è l'onda di voci, grida, schiamazzi che arrivano dalle bancarelle.

Nella piccola stanza, in piedi e stretti l'uno all'altro, i clienti bevono l'aperitivo nella più disinvolta promiscuità. La gentildonna in aderenti calzoni di raso accozza alla il gomito e il grembialone del macellaio; il conte sta a ridosso dell'erbivendola. Quel presunto incanaglirsi procura, a quanto sembra, brividi e sensazioni più forti dei *cocktails* che Morris sorridente, premuroso, perspicace, versa senza interruzione nei limpidi bicchieri.

In questo caffè, che ha ormai fama internazionale perché anche la clientela straniera vi trascorre volentieri le ore, si incontrano uomini e donne che hanno largamente superato la mezza età, rari sono i giovani che per i loro gusti particolari cercano altri locali, sulla passeggiata Imperatrice, sotto le chiome spettinate delle palme, di fronte al mare. Sono ancora romantici i giovani che vengono a trascorrere l'estate a Sanremo, e tubano con discrezione sotto gli occhi vigili delle madri.

Al «Garden Bar» possono ascoltare musica riprodotta. Il locale ha una scelta discoteca, naturalmente ogni pezzo è opera di un jazzista americano di grido ed ognuno degli acerbi clienti porta i suoi dischi preferiti per trascorrere serate emozionanti, da prolungarsi magari fin tardi la notte con disappunto delle madri che, sia pure brontolando, resistono però al sonno e non abbandonano un istante le figliuole.

Le evasioni dalla sonnolenta Sanremo notturna puntano verso Capo Nero, a mezza strada verso Ospedaletti, luogo selvaggio fino a due anni fa ed ora centro di raffinatezze balneari e turistiche. Sul fianco dei colli hanno costruito ciclopici palazzi di cemento, alveari di piccoli appartamenti per le vacanze da cui lo sguardo spazia sull'infinità del mare. A picco sulla scogliera è sorto un *night club*, una gabbia di cristallo dove si balla, si beve, si mangia fin tardi in un'atmosfera di quieta eccentricità.

Nel vivo della roccia, sotto il locale notturno, sono state scavate le cabine, stanze con doccia e comode sedie a sdraio per riposarsi dopo il bagno. E c'è bisogno di riposo dopo i centottanta scalini che si devono salire uscendo dal mare trasparente come un alabastro azzurro.

Chi ama davvero isolarsi si spinge ancora più lontano da Sanremo, fino alla piazza alta della vecchia Bordighera, dove sorge una costruzione di scatole di vetro e alluminio sovrapposte in un gioco di dadi e parallelepipedi risonanti agli echi smorzati dei diffusori che trasmettono musica registrata. Di lassù le coppie romantiche guardano la vasta baia incurvarsi dolcemente verso Ventimiglia al segno luminoso delle lampade che fanno corona al mare, respirano il resinoso profumo dei pini, dimenticano il tempo e tornano a Sanremo che è quasi mattino.

Ma ovunque si vada, nei locali di Sanremo o in quelli fuori mura, si avverte quest'aria di quieto vivere, dove le stravaganze non possono avere diritto di cittadinanza, guardate come sono con sospetto dalla stragrande maggioranza dei turisti, gente che desidera vivere in luoghi quieti, magari di una grigia mediocrità, ma puliti. Si direbbe che a Sanremo intendano porre l'accento su questo aspetto di moderazione della vita mondana, quasi a distinguersi dalla vicina Costa Azzurra dove, invece, è consentita ogni forma di divertimento, dai più ingenuo al più smaliziato.

Le ballerine negre di Keita Fodéba si erano esibite a Nizza come mamma le ha fatte, a Sanremo sono state denunciate per oltraggio al pudore perché il reggipetto con cui avevano pur cercato di coprirsi pensando alla rigidità della censura italiana era troppo esiguo. Da Nizza a Sanremo ci sono poco più di cinquanta chilometri, una distanza invalicabile, tuttavia, in fatto di gusti e di intenzioni.

Se le intenzioni moralizzanti portino vantaggio al turismo sanremese non saprei; albergatori, baristi, caffettieri lo negano. La miglior clientela italiana e straniera, dicono costoro, quella che spende non viene volentieri a Sanremo ormai nemmeno l'inverno. Affrontano le noie doganali, compiono un tragitto più lungo, ma passano a Nizza, Montecarlo, Cannes, Juan-les-Pins dove, se vogliono, possono divertirsi secondo i loro gusti, si muovono con maggior libertà.

Coloro che [illegible] il movimento turistico locale osservano che Sanremo sta allargandosi a dismisura, gli anonimi palazzoni di cemento armato crescono come funghi, ma il giro di affari è rimasto uguale all'anteguerra, quando la popolazione turistica era un terzo rispetto all'attuale. Allora, in una sera, un solo giocatore lasciava al tappeto verde una somma per la quale oggi occorrono tremila giocatori. Trascurano però di dire che i tremila giocatori ci sono, sempre rivali con nostalgia ai tempi in cui i «viveurs» ordinavano un'aquila arrosto con la disinvoltura con cui avrebbero chiesto due uova al tegame, ne auspicano il ritorno pur sapendo che ciò non accadrà. Nella Sanremo di oggi, nonché un'aquila arrosto, alle quattro del mattino non si trova nemmeno una modesta banana tigrata.

Francesco Rosso

Uno dei dieci «cavernicoli» ha già abbandonato la prova

Parigi, 3 luglio.

(l. m.) I dieci volontari, che hanno deciso di vivere tre settimane come gli uomini della età della pietra, sono già ridotti a nove: uno, infatti, ha abbandonato l'esperimento.

Stamane egli si è presentato ai gendarmi di guardia alla grotta di Magnagues, che vigilano affinché i volontari non siano riforniti clandestinamente di viveri, dicendo che aveva molto freddo e una fame da lupo: gli hanno restituito gli abiti, lo hanno rifocillato e condotto in città, ove è andato subito a coricarsi per dormire in un soffice letto.

Uno studente si è offerto di sostituirlo, ma gli altri nove non lo hanno accettato, mentre hanno fatto sapere che accoglierebbero volentieri un arciere capace di uccidere un uccello a venti metri di distanza, oppure un nuotatore abilissimo e robusto, capace di acchiappare i pesci tuffandosi nelle fredde acque. Ieri i volontari dell'età della pietra riuscirono ad afferrare dieci pesciolini che mangiarono avidamente insieme a alcuni funghi, a qualche lumaca, ciliege e susine. Ma l'abbandono del loro compagno li ha scoraggiati.

DUE SENTENZE: CARUSO E MARLENE

La vita intima degli artisti

Chi calca le scene cerca la notorietà - Ma la figura dell'artista non è assimilabile a quella dell'uomo politico - Nessun diritto di frugare nelle pieghe della sua storia, di sollevare scandali sulla sua esistenza

Roma, luglio.

Marlene Dietrich l'ha spuntata contro i divulgatori di tanti e gelosi episodi della sua vita intima, privata. In tre puntate, dal titolo suggestivo e promettente: Ma vie, par Marlene Dietrich, un ebdomadario parigino aveva dato in pasto al pubblico una moltitudine di episodi della vita dell'artista; i più piccanti, naturalmente, i più saporosi. Molti degli episodi riferiti erano reali; molti, forse, erano immaginari; galanti e non sempre riguardose attribuzioni. Ora, l'attrice non si è inalberata soltanto per l'attribuzione di episodi fantasiosi ed immaginari, ma per la pubblicazione in se stessa; per la divulgazione di particolari della sua vita intima e privata, che ella — a dispetto di quanto aveva cercato di far credere l'ebdomadario — non aveva per nulla autorizzato.

Dal settimanale al cinema

Il tribunale della Senna, cui l'attrice ricorse, giudicò che non si doveva gridare allo scandalo: il caso non era di quelli che, in Francia, sono definiti pendables. Le colonne dei settimanali a rotocalco rigurgitano di rivelazioni e patina della stessa tinta e portata di quelli che avevano fatto indispettire la attrice. E nessuno osa lagnarsene. A Marlene fu attribuito — come si fa nelle lotterie, con i premi di consolazione — un modesto indennizzo di 50 mila franchi: i responsabili della divulgazione di gelosi particolari della sua vita intima furono lasciati in libertà; indenni da sanzioni restrittive; salvi dalla minaccia di dover sborsare, a titolo di indennizzo, l'astronomica cifra che la diva chiedeva.

Senonché, in appello, le cose sono volte altrimenti. Il presidente Rousselet, la cui fama di giurista valica, da tempo, i confini del proprio paese, è uomo che non transige sul rispetto dovuto all'onore ed alla reputazione dei suoi contemporanei. E se i giudici della Senna si erano lasciati prendere la mano dalla lepidezza del caso, egli ha ristabilito in termini giuridici gli aspetti della questione, riannodandosi ad una tradizione che, in Francia, è ricca di precedenti, ha dato luogo ad atteggiamenti giurisprudenziali che si sono imposti ed affermati anche negli altri paesi.

«I particolari della vita intima, privata, di ciascun individuo — ha scritto il presidente Rousselet nella sua sentenza — fan parte del suo patrimonio morale. Nessuno ha il diritto di divulgarli, anche se non è mosso da intenzioni malevole, senza l'autorizzazione espressa ed inequivoca dell'interessato. Se è fuori di dubbio che la vita pubblica del cittadino soggiace a regole diverse, senza di che il compito dello storico sarebbe impossibile, è, del pari, fuor di dubbio che gli episodi della vita privata, soprattutto quelli che si riallacciano alla vita intima, non possono essere riferiti e divulgati senza il consenso del protagonista. Le «vedette» dello schermo e della scena sono protette da questi principi e, nei loro confronti, non si potrebbe derogare alla norma sotto lo specioso pretesto che esse stesse vanno alla ricerca della pubblicità per procurarsi o garantirsi la celebrità».

La sentenza della Corte parigina si è intrecciata con una sentenza pronunciata dalla Corte di appello di Roma in eguale materia. Una differenza o discordanza nelle due fattispecie, il meccanismo di divulgazione dei fatti intimi e privati. Per Marlene, il meccanismo messo in moto per far sapere al colto ed all'inclita i suoi affari intimi, era stato il settimanale a rotocalco: per Caruso, la vittima postuma della pretesa diffamazione perpetrata da noi, e contro cui sono insorti epigoni ed eredi, è stato il cinema; un meccanismo, forse, più pericoloso, non solo per l'area territorialmente senza confini in cui la sua influenza può estrinsecarsi ed espandersi, ma altresì, per l'efficacia incomparabile che l'immagine proiettata sullo schermo ha rispetto allo scritto, alla parola stampata.

Vecchia questione

Ebbene, con motivi, sotto tanti versi nuovi ed imprevedùti, le due sentenze hanno risollevato e riacceso un dibattito che si è trascinato per decenni, da noi e negli altri paesi. Se «chi sale in bigoncia», come si diceva ai tempi di Bentham, e, più tardi, ai tempi del nostro Carrara — il capo della scuola classica — «bisogna che si adatti alla taccia di ignoranza per parte di chi contraddice alle sue opinioni e confuti le sue dottrine; chi amministra la cosa pubblica deve rendere pubblico conto di sé», è pur vero, secondo sosteneva il Pessina, che «tutto quello che si attiene alla vita individuale è sottratto a qualsiasi censura».

Il canone, a dir vero, non è, oggi, sempre rispettato: il fervore delle passioni di parte, induce, spesso, ad aggressioni che hanno per sfondo ed obbiettivo, proprio, la vita privata. Ma, se nell'ambito della lotta politica — e, per noi, gli avvenimenti cui assistiamo rientrano nella cronaca: il compito dello storico potrà dispiegarsi molto più tardi, certo, dopo di noi — le indiscrezioni sulla vita privata sono, non diciamo giustificabili, ma possibili, — tant'è che sono all'ordine del giorno — cosa deve dirsi per le indiscrezioni che riguardano la vita privata dei divi e degli artisti che han mandato o mandano in estasi le folle? Sono, costoro, assimilabili agli uomini che affrontano l'agone politico; non han da dolersi, costoro, se taluno fruga nelle pieghe della loro vita privata, mette a nudo inclinazioni, debolezze, colpe; solleva e stigmatizza abnormità e brutture?

Episodi soppressi

Già si è detto come la pensa la Corte di Parigi. Ma l'indirizzo giurisprudenziale fissato dalla Corte di oltr'Alpe è lo stesso cui si è attenuta la Corte nostrana. Gli eredi di Caruso erano insorti contro la società produttrice di un film in cui, narrandosi la vita del grande tenore, si descrivevano le condizioni di estrema povertà in cui egli era nato e cresciuto; l'esattore delle imposte che procede al pignoramento dei pochi miseri mobili, alla presenza dei vicini di casa, i quali assistono, divertiti, a tutto lo svolgersi della scena pietosa; la madre malata che infrange una brocca ed il bambino che ne attribuisce la colpa al ritorno del padre, ricevendone rimbrotti e percosse; l'esordio dell'artista a Trapani, dove, sacrificato dall'impresario ad altro tenore, si reca, affranto dal dolore, in una osteria a bere, sino ad ubriacarsi, dopodiché è chiamato a sostituire il rivale, colpito da un'indisposizione improvvisa, ed è costretto a cantare, ubriaco, fra i lazzi del pubblico; la cupa disperazione da cui è preso in questi suoi lacrimevoli esordi; il tentativo di buttarsi da uno scoglio nel mare, un gesto fatale dal quale lo salva soltanto l'invocazione disperata della donna amata, Stella, sopraggiunta in tempo per impedirglielo...

Il tribunale di Roma aveva ordinato la soppressione di cinque episodi del film e, pur non trovandosi del tutto d'accordo con i primi giudici, la Corte ha sentenziato che han da essere soppressi dal film gli episodi dell'esattore, delle percosse, del tentativo di suicidio. Ce ne è d'avanzo per ricollocare nella sua giusta luce la figura del protagonista, per difenderne la memoria dalle aggressioni diffamatrici dei posteri. L'art. 10 del nostro Codice civile pone un limite alla facoltà di narrare, anche se la narrazione s'estrinseca in una successione di sequenze snodantesi sullo schermo. E' un caposaldo al quale non ci si può non rifare quando è in gioco il decoro o la reputazione di chicchessia, celebre o ignoto, vivente o passato.

Francesco Argenta

NOTIZIE E POSTILLE

I morti della strada

La «Commissione economica per l'Europa» che siede a Ginevra comunica il numero delle vittime della strada nel 1954 (certamente le cifre per il 1955 saranno maggiori) in tredici Stati europei: più di trentatremila morti, più di novecentomila feriti. Restano fuori del calcolo il Portogallo, la Spagna, l'Olanda, la Finlandia, la Turchia europea e tutti i cosidetti Paesi oltre cortina; aggiungendo a quelle cifre il contributo di questi altri Stati credo che si arriva vicini al milione e mezzo. Molte guerre sono state assai meno sanguinose.

L'Italia sui tredici Paesi considerati, è al quarto posto con 5000 morti in cifra tonda e 77 mila feriti; precedono la Germania Occidentale, la Gran Bretagna e la Francia; ma considerato il molto maggior numero di autoveicoli che circolano in quei Paesi, temo che l'Italia sia percentualmente al primo posto. Si leggeranno le solite deprecazioni, Romita metterà fuori qualche nuova raccomandazione, solleciterà ancora una volta quella spettrale commissione che lavora da anni ad un Codice della strada che nascerà già morto; ma non troveremo sui giornali quello che vorremmo leggere subito domattina. Il testo di un decreto catenaccio che per cominciare a) imponga perentori limiti di velocità, diversi secondo i tipi dei veicoli e le condizioni e il tracciato delle strade (come si fa negli Stati Uniti e nei Paesi più civili), anche per le autostrade (come si fa nei Paesi più civili e negli Stati Uniti) b) imponga lo *stop*, cioè l'arresto obbligatorio per ogni veicolo che dalla strada secondaria sbocca sulla principale c) imponga che sulle strade cittadine e di grande traffico ogni veicolo debba serbare la propria direttiva di marcia (disposizione quanto mai necessaria per motociclette e motorette il cui bizzarro zigzagare alla ricerca del buco libero, anche contro mano, è una delle maggiori cause d'incidenti) d) si obblighino le Case a costruire macchine per il pubblico che non possano superare una data velocità, condizionata dallo stato delle strade e dalla limitata perizia della maggior parte dei guidatori e) si aboliscano subito le corse su strada d'ogni genere, che esaltando oltre misura il mito della velocità, sono causa indiretta di tutte o quasi tutte le disgrazie del traffico oltre ai danni mortali che arrecano in proprio (ultimo caso, una gara organizzata da un Motoclub Genova Rivarolo per motociclette su strada aperta, nel corso della quale un concorrente si è ammazzato dopo avere ucciso sul colpo una ragazza e ferita così gravemente la sorella ventenne che dovranno tagliarle una gamba).

Dopo di che, nessuno farà nulla, la spettrale commissione continuerà a gingillarsi con articoli di legge superati da ventanni, e Simplicius sarà vituperato come nemico del progresso.

* *

E' stato condannato ad Acqui a due mesi e ventidue giorni di reclusione (il P. M. aveva chiesto nove mesi), «per avere costretto una persona a commettere atti contro la decenza», il ventottenne Luigi Capuano che, uscito di prigione, e avendo appreso che la moglie viveva da tempo in una camera d'albergo con il giovane Mario Giamminardi, occorse a sorprendere i due, strappò dal letto il giovane che non aveva indosso nemmeno la camicia, lo spinse a calci e pugni fuori della camera e giù per le scale e fuori del cortile dell'albergo, ove pioveva a dirotto, gelida pioggia novembrina. Come si è detto l'altro giorno della donna che falsificò i dati di nascita della figlioletta illegittima, ha fatto male il Capuano a non ammazzare il rivale; se l'ammazzava, aveva sessanta probabilità su cento di essere assolto da una giuria popolare (senza dire delle fotografie sui giornali, le lettere di mille ammiratrici, e un contratto di collaborazione con un settimanale). Ad ogni modo, ammesso il delitto del Capuano, mi pare che avrebbe dovuto essere condannato nella stessa udienza ad una pena non minore e per lo stesso delitto anche l'adultero; mi pare che rubare la donna d'altri sia atto anch'esso, ed a più forte ragione, contro la morale e la pubblica decenza. Invece il povero Capuano appena uscito di prigione dovrà tornarci; e l'adultero ha avuto il regalo di altri tre mesetti per godersi le donne senza paura di sorprese.

* *

Fa piacere trovare qualche volta nelle storie più remote fatti e documenti di vita che ci paiono di oggi e ci dànno un gradito senso di stabilità nel vertiginoso mutarsi intorno a noi di leggi, morale, costumi. Prosperò fra il terzo ed il secondo millennio ante Cristo, fra il Tigri e l'Eufrate, prima degli assiri e dei babilonesi, il popolo dei sumeri. Prego l'eventuale lettore bolognese di astenersi dall'ovvio gioco di parole, che sarebbe del tutto fuori posto; i sumeri erano pratici e intelligenti, risale ad essi l'invenzione della scrittura fonetica; scrivevano su tavolette di argilla in caratteri cuneiformi poesie d'amore e di gesta, lamenti su città distrutte, favole, leggi, fatti di cronaca, compiti di scolaretti; di cui oggi l'americano Samuel Noah Kramer, che da venti anni studia quell'idioma scomparso, comincia a darci la traduzione.

Appare che i sumeri avevano un Parlamento con due Camere, pagavano tasse troppo alte, i maestri di scuola si dolevano di non essere pagati abbastanza. Ecco il compito di uno scolaretto di quattromila anni fa: «Mi sono svegliato presto la mattina e sono andato dalla mamma e le ho detto: "Dammi la colazione, debbo andare a scuola". La mamma mi ha dato due focacce e sono andato a scuola. Il bidello mi ha detto: "Perché arrivi così tardi?". Con il cuore che mi batteva forte mi sono presentato ai maestri e ho fatto loro un rispettoso inchino. Ho recitato il mio compito, preparata scritta e presentata la mia nuova tavoletta; poi i maestri mi hanno assegnato il compito orale, e nel pomeriggio il compito scritto. Finita la scuola sono andato a casa e ho trovato mio padre. Gli ho detto che avevo fatto il compito scritto, gliel'ho recitato e mio padre è stato molto contento».

Simplicius

Lettere al Direttore

Polemica atomica - Leonardo disse: "Si fanno troppe invenzioni e verrà un tempo che le si dovranno proibire,,

Signor Direttore,

assiduo lettore della *Stampa* che cominciai a leggere da soldato a Torino nel 1915 e che leggo sempre da allora, per quanto restio a scrivere, sento il bisogno di unire il mio vivo elogio, a quello delle lettrici che hanno scritto lettere per il coraggioso articolo dell'esimio vostro collaboratore Paolo Monelli; sarebbe ora che gli scienziati per primi si opponessero vigorosamente agli esperimenti atomici, fosse solo per motivi d'ordine psichico mentre son certo che vi sono anche altri motivi concreti e gravi.

Leonardo da Vinci disse: «Si fanno troppe invenzioni e verrà un tempo che le si dovranno proibire»; io direi che ci siamo...

Con ossequio
Giacomo Miazzi
Parma, 2 luglio 1956.

Signor Direttore,

Io penso che la vasta eco di consensi ottenuta dall'articolo di Paolo Monelli «Scienza atomica e nostra pelle» dipende dal fatto che l'Autore ha espresso in esso quello che tanti sentono e pensano da molti mesi in qua.

Non solo gli animali hanno un istinto che li avverte del pericolo. La nostra paura non è frutto di sciocca ignoranza, ma di intuito, e anche di solido ragionamento. Da mesi io pensavo le stesse cose che ho trovate scritte in quell'articolo, e mi stupivo di non trovare sui giornali una sola parola in merito, un solo grido di allarme. Ora esso è venuto, e tanti, tanti, come me, hanno applaudito. Il signor Gorresio, nel suo articolo «Benvenga e ci rallegri la grande potenza dell'atomo» è di opinione contraria, ma le sue argomentazioni, che ho letto con la speranza di trovarvi un conforto efficace alle mie paure, francamente non mi convincono. Le mosche, egli dice, si sono assuefatte al DDT ed ora lo tollerano bene. Già, ma molte di esse sono morte, e molte continuano a morire.

E poi il paragone, per moltissime evidenti ragioni, non calza affatto. (Paolo Monelli d'altronde non esclude che qualche sparuto manipolo di uomini delle caverne sopravviva).

La neve che cadde al suo paese, ed ebbe sapor di miracolo, cadde una volta fuori stagione, e si sa che una rondine non fa primavera.

Quanto alla «paura-contro paura» (a parte il fatto che tale formula potrebbe anche non funzionare indefinitamente), se avremo sconvolto le stagioni e avremo, a furia di esperimenti, avvelenato l'atmosfera, potremo andare a rotoli anche senza fare una guerra vera e propria. Sugli alberi la frutta non matura, ed i mercati scarseggiano di verdure. Quel che si mangia non fa più bene come una volta, e ci sentiamo sfasati ed avviliti. No, con tutto il rispetto per la scienza non mi sento davvero di applaudire alla «grande potenza dell'atomo». Non si deve trasformare la Terra in un laboratorio di esperimenti. Essa appartiene a tutti, grandi e piccoli, e non è giusto che il più forte o il più folle la riduca così.

Con ossequi.
G. Italia Bianchi
Torino, 2 luglio 1956.

La campagna è bella se non è scomoda

Una curiosa esposizione ed una guida preziosa

Riposare le membra e lo spirito dopo un intero anno di lavoro, stendere i nervi ed i muscoli in un tonificante abbandono, è il sogno di tutti. Ed è il sogno che tutti, più o meno lungamente, al mare o in montagna, riusciamo a realizzare.

Si tratta di realizzarlo nel migliore dei modi, beneficiando di tutti i comfort possibili. E, non stupisca, la possibilità di ottenere il migliore risultato dipende da noi, esclusivamente da noi e dalla nostra preveggenza.

Non essendo possibile trasportare in villeggiatura o al mare tutte quelle piccole utili cose che fanno confortevole la nostra casa cittadina, non resta che fare un dettagliato elenco degli oggetti indispensabili: la caffettiera, il bollilatte, il sifone per il seltz, l'insalatiera, la piccola ghiacciaia, tanto per citarne qualcuna.

L'unico guaio è che ci si avvede di aver dimenticato gli oggetti più indispensabili quando è troppo tardi, quando ormai si è arrivati e non si può rimediare altrimenti che con quello che si può trovare sul posto, pagando di più e con minor risultato.

Al fine di evitare queste piccole sorprese c'è chi ha provveduto per una esposizione degli oggetti indispensabili per la casa estiva, una curiosa ed insolita mostra aperta a tutti, sotto i portici di piazza Carlo Felice 28, dove sono esposti centinaia di articoli con tanto di cartellino per ognuno con indicato il prezzo.

La mostra è nelle vetrine di Caudano, le vetrine note a tutta Torino, le vetrine che interessano tutta Torino. Vale la pena di visitarle. Per chi non fosse in grado di recarsi di persona in piazza Carlo Felice 28 e per la clientela residente fuori Torino, Caudano ha compilato una «guida» che raccoglie l'elencazione completa di tutti gli oggetti utili per la casa di campagna e per quella di città. Non costa nulla e si può ricevere a domicilio, senza nessuna spesa, scrivendo una semplice cartolina di richiesta a Caudano, piazza Carlo Felice 28, Torino.

CRONACHE DELLO SPORT

Sta per cominciare la più importante corsa a tappe del mondo

Il Tour parte domani da Reims

Il percorso è suddiviso in ventitré tappe di cui due a cronometro per complessivi km. 4524 - Premi per 44 milioni di franchi - Vi partecipano 120 corridori ma vi manca una figura di rilievo - Nella squadra italiana molte ambizioni e nessun nome di punta - Agitata vigilia nella capitale dello champagne

(Dal nostro inviato speciale)
Reims, 3 luglio.

Giro di Francia 1956: l'avventura ha inizio dopodomani da Reims per finire a Parigi il 28 luglio. Ventitré tappe: per incominciare si va in Belgio a Liegi, poi un lungo tratto di pianura rotto agli inizi dal tormento del pavé porterà sino ai piedi dei Pirenei la carovana dai cento colori. Tre giorni di montagna: il primo con l'Aubisque, il secondo con l'Aspin e il Peyresourde, il terzo col Portet d'Aspet, un boccone di fiato e quattro giorni sulle Alpi, da Aix-en-Provence a Gap si scalano la Croix de l'Homme Mort e il Col de Sentinelle, da Gap si raggiunge Torino passando per l'Izoard, il Monginevro e il Sestriere, da Torino si va a Grenoble attraverso il Moncenisio, la Croix de Fer e il Col de Luitel. Ancora qualche salita meno impegnativa in altre tappe e infine nella ville lumière lo stop definitivo.

Due parentesi di riposo a Bordeaux e ad Aix-en-Provence, due prove a cronometro domenica prossima a Rouen e da St. Etienne a Lyon, vale a dire nella terz'ultima tappa. Il tutto fa 4484 km.; quando si sarà detto che i premi complessivi raggiungono la cifra astronomica di 44 milioni e 285 mila franchi e che in ogni tappa al primo arrivato toccherà un minuto di abbuono e mezzo minuto al secondo, il Tour sarà inquadrato nelle sue linee generali, in un percorso che ad occhio e croce non pare dei più severi, con le porte aperte cioè anche a chi non è di abitudine un superasso della montagna.

Le corrono in centoventi. E qui si spalanca la serie dei punti interrogativi, qui il Giro di Francia davvero si stacca nettamente dagli altri: non nel numero dei partecipanti, piuttosto nell'incertezza che vela le qualità effettive di questi partecipanti fra i quali manca il grande campione che con la sua classe dia un tono, un'impronta alla gara. Non ci sono più i Bartali, i Coppi, i Magni, non ci sono più i Koblet e i Kubler, nemmeno c'è Bobet che dopo il trionfo di tre successi si è lasciato consigliare dal medico un logico forfait: pronunciare anche sottovoce un pronostico è impossibile e bastano quattro chiacchiere con i nostri colleghi radunati qui a Reims da mezza Europa per convincersi che ognuno la pensa allo stesso modo, che cioè in allegra compagnia si va a tentoni cercando col lanternino nel lungo elenco i nomi di maggior rango, i nomi che possono regalare la sorpresa.

Le squadre mancano di capitani o meglio ne hanno troppi. E così il Belgio che ad un primo esame frettoloso rappresenta la compagine più forte vede i favori divisi fra il «vecchio» Ockers e il giovane Brankart, mentre la Spagna, altra compagine robusta, obbliga a qualche dubbio circa l'accordo effettivo fra Loroño e Bahamontes. E fra i regionali francesi ci sono più reclute che anziani; e Gaul rappresenta una incognita che per risolversi avrebbe forse bisogno di un altro Bondone; e le nazionali d'Italia e di Francia, prive degli uomini che per lungo tempo sono stati gli incontrastati dominatori non hanno ancora scovato il ragazzo di punta: Barbotin, Geminiani o Rolland? deve chiedersi Marcel Bidot, commissario tecnico dei bianco-rosso-blu; Conterno, Defilippis, Fornara, Nencini, Coletto? sembra fargli eco Alfredo Binda.

Si possono interrogare gli astri tanto l'atmosfera è incerta, nemmeno illuminata dalla apparizione degli attori che in attesa di entrare in scena sono giunti oggi a Reims chi in treno, chi in macchina, chi prosaicamente in bicicletta. Gli italiani sono arrivati che era l'una passata, con un ritardo di un'ora buona sul previsto causato da una complicazione ferroviaria e con un elemento di meno. Il colpo di scena è stato offerto da Conterno che... non c'era: il torinese come è stato a Domodossola si è accorto infatti che nella valigia smarrita o dimenticata a Milano si trovava anche il passaporto. Dopo una scena di disperazione «penna bianca» ha fatto dietrofront; correrà ai ripari, raggiungerà i compagni stanotte o domattina. Dopo la indisposizione di Fantini che si è rimesso in fretta e furia in dimenticanza di Conterno: vigilia agitata.

Agitata per noi e per il commissario tecnico dei francesi che domenica scorsa ha visto Gauthier, uno degli esclusi dalla formazione per il Tour, vincere il titolo di campione nazionale. Il corridore non ha perso tempo a sottolineare l'operato di monsieur Bidot nei suoi confronti, ha messo cioè il pepe della prima polemica nelle ore che ci separano dal via. Per il resto regna una discreta calma, alle chiacchiere pericolosissime esposte come sono a feroci smentite si preferisce aspettare i fatti. Questa sera, secondo il rito che al Giro è particolarmente curato con continui richiami alla tradizione, le varie squadre sono state presentate al pubblico durante una riunione al velodromo, domani si sbrigheranno le ultime formalità, i corridori — compresi gli italiani — proveranno le biciclette e percorreranno piccole distanze per sgranchirsi le gambe, giovedì il Tour prenderà il via. Centoventi corridori, centoventi speranze in viaggio. Battesimo a Reims, capitale dello Champagne: che porti fortuna a tutti!

Gigi Boccacini

Offerti a D'Agata 18 milioni per un incontro con Macias

Roma, 3 luglio.

Come avevamo previsto nei giorni scorsi il rappresentante della N.B.A. Mr. Petronella venuto a Roma per assistere al «match» D'Agata-Cohen si sta adoperando per organizzare il combattimento tra Raul «Raton» Macias, campione mondiale per la N.B.A. e D'Agata, in modo da risolvere una volta per tutte la paradossale situazione di due pugili campioni del mondo contemporaneamente.

Il rappresentante della N.B.A. ha avuto colloqui con il sig. Rabret, segretario generale del Comitato Mondiale e col presidente della Federazione pugilistica italiana, comm. Rossi. Petronella è disposto ad ogni concessione purché il «match» possa effettivamente aver luogo; egli ha dichiarato infatti di essere pronto ad accettare un arbitro «giudice unico» europeo per questo combattimento. L'offerta finanziaria proposta a Mario D'Agata, inoltre, è considerevole. Al nuovo campione mondiale dei pesi gallo infatti, è stata offerta una borsa di 30 mila dollari, vale a dire oltre 18 milioni di lire.

La proposta del rappresentante americano sarà attentamente vagliata nei prossimi giorni dal procuratore Cecchi insieme coi dirigenti ufficiali italiani. L'offerta è cospicua, ma si pone per D'Agata il problema se rischiare subito il titolo o sfruttarne prima le possibilità finanziarie che esso offre per giungere più tardi al grosso colpo finale dei 18 milioni.

Una circolare del Ministero sulla pensione agli statali

Roma, 3 luglio.

Fra qualche giorno sarà diramata la circolare che detta le opportune norme per la più sollecita applicazione del decreto presidenziale del gennaio 1956 n. 20. Tale decreto prevede la liquidazione generale di tutte le pensioni ordinarie corrisposte dallo Stato.

Nella circolare viene specificato che ad ogni amministrazione centrale competerà la emissione dei singoli decreti per ogni avente diritto. In base alle nuove norme sarà tenuto conto dello stipendio come esso è al 1° luglio 1956, rapportato all'anzianità ed al grado rivestito dal pensionato, al momento in cui maturò il diritto alla pensione.

I ruoli relativi saranno trasmessi alla Ragioneria e quindi alla Corte dei Conti per il perfezionamento del nuovo trattamento economico. Si ritiene, pertanto, che il ministro del Tesoro, nell'intento di venire incontro alle esigenze dei pensionati, autorizzerà gli uffici del Tesoro, non appena in possesso di una copia dei decreti stilati dalle amministrazioni centrali, a dar corso, prima della registrazione dei decreti stessi, ai pagamenti sotto forma di acconti.

I pensionati, intanto, continueranno a percepire l'assegno integrativo temporaneo, pari al 25 per cento, che doveva essere sospeso, ed il caroviveri nella precedente misura, salvo conguaglio.

Al 1° luglio 1957 la pensione sarà pari al 70% dell'ultimo stipendio goduto; al 1° luglio 1958 la pensione salirà all'80%. Allo stato attuale la pensione corrisponde al 72 per cento dell'ultimo stipendio goduto. E' prevista, inoltre, l'abolizione del caroviveri per pensioni superiori alle 424.000 lire annue.

Sbalzata dall'auto investita si uccide cadendo sull'asfalto

Novi Ligure, 3 luglio.

Nel pomeriggio di oggi, sulla camionale Genova-Valle del Po, nei pressi del km. 45,800, un'auto pilotata dal commerciante Pietro Brambilla, di 52 anni, residente a Pavia, con a bordo la casalinga Adelaide Brambilla, di 52 anni, a causa del fondo stradale bagnato, sbandava e andava a urtare contro un'autovettura francese guidata dall'americano James Ledford, di 24 anni.

In seguito al violentissimo urto, la Brambilla veniva sbalzata fuori dell'auto e cadendo picchiava il capo sull'asfalto fratturandosi la base cranica, per cui moriva sul colpo.

Un altro incidente, sempre a causa del fondo stradale bagnato, è accaduto nei pressi della stazione di Serravalle. Un'auto di Bergamo, guidata dal signor Giuseppe Fontana, di 46 anni, è scivolata sull'asfalto schiantandosi contro il muro della strada. La signora Teresa Barberis in Tortolina, che si trovava sulla macchina, si feriva in varie parti del corpo e all'ospedale di Novi veniva ricoverata con un mese di guarigione.

Due tram si scontrano su un binario unico

Roma, 3 luglio.

Due tram della «Stefer», carichi di passeggeri, si sono scontrati poco dopo le 18 in via Tuscolana all'altezza della trattoria «Primavera»: 58 persone, rimaste leggermente ferite, sono state ricoverate all'Ospedale di San Giovanni. Le due vetture, entrambe della linea Termini-Cinecittà, si sono scontrate nel tratto in cui il binario è unico. Il traffico è rimasto bloccato per circa un'ora. I danni ai due tram, che sono stati rimossi dai vigili del fuoco, sono gravi.

Una bella affermazione del tennis italiano sui campi londinesi

La coppia Pietrangeli-Sirola semifinalista al torneo di Wimbledon

Come sono stati battuti nei quarti di finale gli americani Seixas-Richardson

Londra, 3 luglio.

Il doppio italiano di Coppa Davis, formato da Nicola Pietrangeli e da Orlando Sirola, ha ottenuto una superba vittoria oggi pomeriggio, battendo nei quarti di finale dei campionati di Wimbledon gli americani Ham Richardson e Vic Seixas.

Soprattutto a Pietrangeli si deve il successo italiano. Da un capo all'altro dell'incontro, Nicola ha giocato in maniera veramente superba, con intelligenza, sicurezza ed autorità. I suoi servizi erano eccellenti, così come le sue risposte su servizio e le sue *volées* erano perfettamente piazzate. Sirola è stato molto meno regolare del compagno, tuttavia ha messo a segno magnifici *smashes* e *volées* ed ha contribuito efficacemente al successo.

L'incontro che si è svolto sul campo centrale alla presenza di molte migliaia di spettatori, è stato caratterizzato da molti magnifici scambi a rete fra i quattro giocatori e la folla ha potuto ammirare in particolare i *lobs* di Pietrangeli.

Nel primo set il gioco ha seguito l'andamento dei servizi fino al momento in cui Pietrangeli e Sirola hanno interrotto il servizio di Seixas portandosi in testa per 4-3. Nell'ultimo gioco del set Sirola ha fatto sfoggio di tre saettanti servizi che gli americani sono riusciti a toccare appena con le loro racchette fino a che Seixas alla palla decisiva ha mandato a rete dando agli italiani la vittoria per 6-3.

Nel secondo set la coppia americana ha avuto una brillante ripresa e si è portata in vantaggio per 4-1, ma gli italiani hanno interrotto il servizio di Richardson al settimo gioco. Poi su servizio di Pietrangeli la coppia italiana si è portata sul 4-4. La partita è andata avanti fino al diciottesimo gioco quando su servizio di Sirola gli italiani sono rimasti a 0-40. Seixas prendendo una palla a fondo campo l'ha mandata delicatamente al di là della rete e Pietrangeli non è stato in grado di raggiungerla; vittoria americana per 10-8.

Imperturbabili gli italiani hanno tolto il servizio a Richardson all'inizio del terzo set, quindi hanno interrotto il servizio di Seixas al terzo gioco guadagnandosi un vantaggio di 5-1. Poi gli americani hanno vinto ognuno il proprio servizio e in seguito ad un doppio fallo di Sirola si sono portati a 5-5. Nella successiva partita Richardson è rimasto a 0-40. Pietrangeli ha mandato a rete una palla di ritorno, ma poi Sirola ha tolto il primo servizio a Richardson ed ha respinto la palla ai piedi di Richardson che ha mandato debolmente a rete: 6-3 per gli italiani.

L'ultimo set ha entusiasmato il pubblico presente che ha sottolineato con applausi le fasi più salienti della gara. La partita è andata secondo i servizi fino al decimo gioco, quando serviva Richardson. Questi ha mandato a rete una palla di ritorno sul suo servizio, ma poi Pietrangeli ha mandato a rete a sua volta. Per due errori consecutivi di Richardson gli italiani si sono portati a 30-15 e poi 40-15, ma Pietrangeli ha mandato un suo servizio oltre il fondo e gli americani sono risaliti a 30-40, poi l'italiano sul suo servizio ha tirato una palla angolata che Richardson è riuscito appena a toccare. Su questo punto gli italiani hanno vinto il set per 6-4 e con esso l'incontro.

Ecco i risultati: Pietrangeli-Sirola (It.) batt. Richardson-Seixas (USA) 6-3 8-10 6-3 6-4.

Pietrangeli-Sirola hanno aggiunto così un nuovo successo al loro già brillante albo d'oro. I loro avversari nella semifinale saranno gli australiani Ashley Cooper e Neale Fraser che hanno battuto oggi la coppia cileno-svedese Louis Ayala-Sven Davidson: 6-2 2-6 6-3 6-2.

Sirola (a sinistra) in azione nell'incontro di Wimbledon. A destra Pietrangeli (Telefoto)

Il torneo degli Assi di bocce stasera al Parco Michelotti

Il torneo notturno degli Assi entra stasera nella sua seconda fase: quella di girone all'italiana andata e ritorno fra le quattro quadrette rimaste in lizza; Lancia, Parigi, S.I.S. e Fiat. La prima fase si è conclusa mediante «poule» con l'eliminazione di: La Fiasa, San Paolo, Viberti e Italgas. Il sorteggio per le due partite di stasera verrà fatto pochi minuti prima delle ore 21 sui campi del bocciodromo S.I.S.

Il Milan vince la Coppa Latina battendo il Bilbao per tre a uno

Sconfitto il Nizza dal Benfica per il terzo posto: 1 a 2

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 luglio.

La partita fra il Benfica e il Nizza, non giocata ieri per la pioggia, ha preceduto la finale; ma al termine del tempo regolamentare né i portoghesi né i francesi avevano segnato, così che si è resa necessaria la disputa di due tempi supplementari. Dapprima ha segnato Milazzo per il Nizza; poi Cavem ha pareggiato e dopo centoventi minuti di gioco il punteggio era di 1 a 1. Soltanto il gol decisivo di Aguas dopo centotrentuno minuti di gioco ha determinato il successo del Benfica per 2 a 1.

Gran finale del Milan nell'incontro principale a cui ha assistito una enorme folla che ha colto persino alla sprovvista gli organizzatori rimasti senza biglietti (alla fine la massa è riuscita a sfondare, irrompendo in un settore dell'Arena). Nei primi venti minuti il Bilbao ha fatto scintille, manovrando alla brava contro un Milan sconnesso e privo di nerbo, ma valido nei pilastri costituiti da Buffon, Liedholm, Radice e Bagnoli. Invece del gol degli ospiti, che sembrava imminente, è venuto quello dei rossoneri segnato su calcio d'angolo al 22': tiro dalla bandierina di Frignani, tocco di testa di Mariani, guizzo risolutore di Bagnoli.

La rete ha un po' scosso il morale degli spagnoli che tuttavia al 33' hanno colpito il palo con Arteche pure su calcio d'angolo. Il pareggio ottenuto al 5' della ripresa è sembrato un atto di equità sportiva anche se scaturito da un calcio di punizione e da una serie affannosa di batti e ribatti; comunque, il gol di Arteche è stato chiaro e perentorio. Ma il ritmo del Bilbao è un po' calato con lo scorrere dei minuti ed allora il Milan ha preso quota, passando ancora in vantaggio al 22' con un gol di Dal Monte sopraggiunto in corsa in una mischia accesa da un calcio d'angolo.

Altre occasioni sciupavano poi i rossoneri finché al 41' Schiaffino avuto il pallone dalla destra non ha spento le ultime speranze degli ospiti con un tiro preciso che ha fatto carambola fra palo e rete. Applausi e mortaretti.

l. e.

MILAN: Buffon; Fossetto, Zagatti; Liedholm, Maldini, Radice; Mariani, Bagnoli, Dal Monte, Schiaffino, Frignani.

BILBAO: Carmelo; Orue, Orue; Canito, Mauricio, Garay; Maguregui, Arteche, Marcaida, Arieta, Uribe, Gainza.

Arbitro: Guigué (Francia).

Fra Udinese e Milan scambio Bredesen-Frignani

Udine, 3 luglio.

Grandi novità in casa dell'Udinese. Le ha annunciate oggi in una conferenza stampa il presidente comm. Bruseschi e si possono così riassumere: Bredesen ceduto al Milan per una cifra vantaggiosa più l'ala Frignani (tredici volte nazionale); cessione all'Alessandria dell'ala destra Castaldi e del mediano destro Snidero. La partenza di Bredesen ha consentito il tesseramento del nazionale svedese, interno sinistro, Bengt Lindskog di 22 anni.

Dalla Lazio è stato inoltre acquistato il mediano Sassi I; nonché un certo numero di rincalzi da varie società minori.

L'Udinese per la prossima stagione potrà contare sulla seguente formazione base: Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Piqué, Magli; Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

I calciatori «azzurri» ripartiti in aereo per l'Italia

Rio de Janeiro, 3 luglio.

La comitiva dei calciatori azzurri è ripartita oggi da Rio de Janeiro alle ore 16,20 (ora locale) con un aereo dell'Alitalia, per rientrare in patria. Si chiude così la poco fortunata «tournée» nell'America latina della nazionale italiana, il cui risultato però non deve considerarsi totalmente negativo. Dopo il deludente incontro con l'Argentina, la squadra ha saputo riprendersi nella partita col Brasile e pur perdendo è uscita dallo stadio di Maracanà con l'onore delle armi. In tal senso si esprimono i giornali brasiliani che anche oggi continuano a dedicare commenti alla partita di domenica.

L'aereo su cui viaggiano gli azzurri farà scalo alla Malpensa alle 20,40 e giungerà quindi a Roma alle 22,15.

Una onorificenza a Manzo

Alba, 3 luglio.

Augusto Manzo, otto volte campione d'Italia del pallone elastico, è stato nominato cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. La notizia della nomina è stata appresa con vivo soddisfazione negli ambienti sportivi di Alba e paesi vicini. Si informa intanto che la partita del campionato di pallone elastico tra le squadre di Balestra e di Gioetti, in programma domenica prossima ad Alba, sarà disputata a Santo Stefano Belbo, non essendo stati ancora ultimati i lavori per la sistemazione del muro d'appoggio dello Sferisterio Mermet.

Pallone elastico — Questa sera, allo sferisterio EDA, ore 20,45, inizio del torneo notturno con l'incontro fra Solferino-Alemanni e Balestra-Manina.

I "vecchi,, juventini battono i granata: 3-0

Oltre cinquemila spettatori hanno presenziato ieri sera, sul campo Cenisia, alla partita fra le «vecchie glorie» del Torino e della Juventus, terminata con la vittoria dei bianconeri per tre reti a zero.

La gara, vivacissima, combattuta con grande impegno da ambo le parti, ha offerto agli spettatori fasi emozionanti.

Al fischio iniziale dell'anziano Mattea, i granata sono partiti veloci all'attacco e, ben sostenuti dai mediani Janni, Ellena e Sperone, hanno messo in pericolo la rete avversaria. Al 6', però, dopo un violento traversone di Rava, l'ala destra bianconera Dante giungeva in corsa sul pallone e lo metteva in rete. Altre occasioni poi venivano mancate da una parte e dall'altra e Bodoira, con un'audace tuffo sui piedi del centravanti Prato, impediva che il Torino pareggiasse quasi allo scadere del tempo.

Nella ripresa si avevano sostituzioni da entrambe le parti ed il Torino partiva nuovamente all'attacco. Il «contropiede», però, la Juventus segnava la seconda rete con un forte tiro traversale di Daidola, da fuori area. Al 25' si aveva l'ultima segnatura. L'azione partiva da un passaggio perfetto di Parola a Depetrini che, a sua volta, serviva Borel II. Dall'ex-«Farfallino» la palla giungeva a Rava (che nella ripresa si era schierato come mezz'ala sinistra) e l'attuale allenatore della Sampdoria segnava con un preciso tiro da pochi metri.

Ecco le due formazioni:

TORINO: Bosia (Gastaldi); Tosi, Bussi; Ellena (Gallina), Janni (Ruella), Sperone (Cadario); Bo, Mellea (Guaraldo), Prato (Buscaglia), Rossetti, Buscaglia (Furlan).

JUVENTUS: Bodoira (Goffi); Dutto, Rava (Sucssi); Depetrini, Parola, Grosso; Dante (Daidola), Borel I, Borel II, Daidola (Rava), Sarra (Dante).

Borse poco attive e affari per contanti

Titoli di Stato invariati - Le quotazioni di Roma

Roma, 3 luglio.

Titoli di Stato quasi invariati. Prezzi solo al listino per gli azionari e per contanti e per quantitativi limitati. Piuttosto in denaro la Fiat. Fondiaria Vita ex 140 lire stampigliatura. Dopoborsa nullo.

Cambi accertati a Roma: doll. USA 624,84; doll. canadese 636,50; fr. svizzero libero 145,80. Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6400; sterlina unitaria 1705; sterlina egiziana 1550; marengo 4700; dollaro 629; franco francese 160; franco svizzero 147,50; oro fino 718; argento puro 19.000.

Titoli trattati: di Stato 36 milioni 350.000; obbligazioni 26.250.000; azioni 49.975.

TORINO — Borsa completamente inattiva. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni è stato redatto su prezzi nominali. Il listino dei titoli azionari non è stato compilato per mancanza di contrattazioni.

MILANO — Malgrado la presenza fisica di tutti gli agenti di cambio nella sala delle contrattazioni, la riunione è risultata del tutto inattiva, sia per quanto concerne il mercato a termine sia per quanto riguarda il mercato a contanti. La mancanza di ordini da parte della clientela e la materiale impossibilità di effettuare arbitraggi e premi non consentono al mercato borsistico un regolare funzionamento. Vista la totale inattività, si è rinunziato anche alla formalità di chiamare i titoli al listino. Si è discusso parecchio sulle operazioni per contante che si dice vengano effettuate sulla piazza di Roma per modesti quantitativi. Si rileva a Milano che, secondo la legge, tali operazioni dovrebbero ritenersi escluse dall'obbligo di denunzia, mentre il regolamento ve le include e le istruzioni ministeriali aggravano ancor più gli adempimenti. In tale incertezza la clientela preferisce astenersi dall'operare anche per contanti, sino a che il problema non sia chiarito.

GENOVA — Mercato con pochissimi affari e solo per contanti. Richieste generalmente e corsi sostenuti. Fra il reddito fisso richiesti i Buoni del Tesoro; in progresso alcune obbligazioni. Titoli trattati: di Stato: 7.000.000; azionari 3300; obbligaz. 2.500.000.

VENEZIA — Borsa ancora nulla. Sono state scambiate solo piccole partite di reddito fisso ed un'unica partita per azioni per contanti. Non è stato compilato il listino fine mese per mancanza assoluta di affari alla chiamata. Titoli trattati: di Stato 1.500.000.

TRIESTE — La stasi nelle contrattazioni ha condizionato anche le quotazioni a listino che sono risultate immutate, rispetto alle precedenti chiusure, con le sole eccezioni delle Immobiliari e Finsider, avvantaggiatesi rispettivamente di 20 e 4 punti.

BOLOGNA — Mercato buono nei titoli di Stato, nullo negli azionari.

FIRENZE — Anche oggi nessun affare è stato trattato a termine e per contanti. Sono state trattate solo le Immobiliari: tutto il resto trascurato per quanto su alcuni valori come Elele, Amiata, Fiat, Valdarno e Adriatica vi fosse stata della richiesta che non è stata servita. Titoli trattati: di Stato 500.000; azioni 500 per contanti; Diritti Centrale 200; Diritti Immobiliare 3000.

NAPOLI — Quasi nullo il mercato degli industriali. Sui prezzi, ma abbastanza attivo il comparto del reddito fisso.

PALERMO — Alla chiamata dei titoli al listino non è stato registrato alcun prezzo per fine corrente.

BORSE ESTERE

PARIGI — Scarsa attività, con lievi modifiche nelle quotazioni. Rialzo dei titoli del petrolio e del nichelio; ribasso dei titoli del rame e stabilità dell'oro.

LONDRA — I titoli industriali continuano in una fase d'incertezza con pochi affari e un certo ribasso dovuto a situazioni particolari. Quelli di Stato continuano a perdere leggermente.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con guadagni che, per alcuni titoli favoriti, hanno raggiunto fino a 3 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1 milione 840.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 204,625 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 10 cents di guadagno a 60 cents di perdita per balla. Luglio, 31,62; ottobre, 32,63; dicembre, 32,30; disponibile, 36,80.

FALLIMENTI — TORINO: Testa Giulio, impresa autotrasporti, Lanzo Torinese, via Loreto 1; sentenza 3 luglio; giudice dott. Romagnoli; curatore Ciet dott. Franco; verifica 22 agosto.

SPETTACOLI

I programmi della tv

La nuova direzione

Naturalmente le dimissioni dell'ing. Guala non sono state volontarie. Non vi è nulla di eccezionale in questo fatto. La sorte di chi occupa posti così delicati dipende da fattori imponderabili molto difficili da valutare per chi è estraneo al gioco. Nei due anni in cui ha tenuto la carica di consigliere delegato della Rai-tv l'ing. Guala ha agito con alto senso del dovere ed ha ottenuto risultati che sarebbe ingiusto non riconoscere. Torino gli deve essere particolarmente grata per la sua decisione di costruire nella nostra città il palazzo della Direzione generale della Rai ed aver così allontanato il pericolo che l'organizzazione amministrativa sia trasferita a Roma.

Sulle nuove nomine ci più sottolineare: è utile che il consigliere delegato e il nuovo direttore giungano da ambienti diversi. L'ing. Rodinò ha tenuto per molti anni la direzione della Società Meridionale di Elettricità ed ha qualità per amministrare un grande organismo. Il prof. Rodolfo Arata ha competenza politica ed essendo stato più volte direttore di giornali ha certo doti di comprensione immediata e di sensibilità del pubblico. Non rimane che augurare loro buona fortuna nel difficile compito che si sono assunti.

Venerdì sono state trasmesse due ore di pugilato da Roma. Gli spettatori hanno assistito ad una lunga serie di incontri, alla lotta fra Mitri e Mc Ateer, alla vittoria di D'Agata contro Cohen. Si è vista la folla invadere il ring per portare in trionfo il campione, le fiaccole accese nell'anfiteatro, il volto madido e sfinito del vincitore sordomuto. E' stato uno spettacolo d'eccezione, anche chi non è esperto di boxe non era indifferente di fronte alle scene di entusiasmo popolare. Due ore davanti allo schermo sono molte: ma è meglio assistere alla lotta dei pugili, che al resoconte delle visite ufficiali di protocollo.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 4 ore 21,15 dal teatro Rossini di Roma: «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore» di Giovanni Giraud; giovedì 5, ore 21,15: «Lascia o raddoppia»; venerdì 6, ore 21,15 «La donna del mare» di Enrico Ibsen; sabato 7, ore 21,30, dal teatro dei Parchi di Nervi: Secondo festival del balletto; ore 22,30, da Venezia, in piazza San Marco: festival internazionale della canzone.

m. a.

TEATRI E RITROVI

Teatro Piemontese (p. Card. Alimonda), Comp. G. Bondi: ore 21,15 «La morte civile».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): ore 21-1 M° Balocco Natale, canta Riccardo Vigna. **Bussa** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Orch. Francini, c. Audenino-Lotti. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** c. Moncalieri 53: 21 Terrazzo coperto. Televisione. **Hollywood Estivo**: ore 21 Turi; Kisty Palumbo-Costello dr. Carige. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Miguel. **Le Cascine** (Stupinigi): Ristorante Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda**: ore 21 Orch. Nini Rosso, canta Gemmy Sandra, dir. Gallo.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli eroi della stratosfera» CineScope colori J. Hodiak, G. Madison, V. Leigh, D. Taggar. **Corso**: «La freccia nella polvere» techn., Sterling Hayden, C. Gray. **Doria**: «60 lettere d'amore» con William Holden, Joan Caulfield. **Lux**: «All'ombra del Kilimangiaro (Zanzabuku)» in trucolor. **Maffei**: «Svengali» techn. Rivista Clerici-Gatti-Breccia 16,15 e 21,15.

Metro - Cristallo: «Passaggio a Nord-Ovest» Spencer Tracy, Robert Young, technic. Matt. 10,30. **Nepal**: «Scandalo al collegio» in CineScope technic., Betty Grable, Sheree North, Charles Coburn.

Alfieri: «Operazione mistero» con Richard Widmark, Bella Darvi, in technicolor. Prezzi estivi L. 200. **Ariston**: «Tutto finì alle 6» Scope Jack Palance, S. Winters. Segue incontro calcio Argentina-Italia. **Augustus**: «La congiura degli innocenti» tech. VistaVis., Edmund Gwenn, Shirley Mac Laine. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30. **Nazionale**: «Lo sciupone delle mogli» technic. CineScope, J. Crain. **Torino**: «Il pellegrino» con Charlie Chaplin. Apertura ore 10.

Alessandra: «Tempesta sul Nilo» CineSc. tech., A. Steel, L. Harvey. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «I due compari» Aldo Fabrizi, P. De Filippo, G. Rubini. **Capitol**: «Tempesta sul Nilo» CineScope tech., A. Steel, L. Harvey. **Faro**: «Tempesta sul Nilo» CineScope techn., A. Steel, L. Harvey. **Gianduja**: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller. **Hollywood**: «Corsari grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller. **Ideal**: «Porto delle bionde» Scope col., M. Auclair, Barbara Laage. Riv. «Variety Parade» 16,15-21,15. **Massimo**: «Pace torna in casa Bentley» techn., D. Dors, Buchanan. **Principe**: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller. **Statuto**: «Pace torna in casa Bentley» techn., D. Dors, Buchanan.

Adriano: «Nancy va a Rio» tech. con Jane Powell e Ann Sothern. **Alcione**: «Regno di Venere» Loren. Riv. Adami-Durbin 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Il generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa. **La Perla**: «Gli sbandati» Lucia Bosè, Jean Mocky, Isa Miranda. **Regina**: «Corte marziale» CineScope col., Gary Cooper, C. Bickford.

Asti: «Squadra investigativa» B. Crawford, Roman. Vist. m. A. 14,30. **Olimpia**: «La sciarpa verde». **Fa Hanna** rubato un tram. Fabrizi. **P. Nuova**: «Canaris». Apert. 10. **Romano**: Criminali contro mondo. Riv. Carilli-Gessaga 16,15 e 21,15. **S. Pelice**: «La voce del sangue» con Franca Marzi e Otello Toso.

Esperia: «Maria Antonietta» panoramico, N. Shearer, T. Power. **Giardino**: Marcellino pan y vino. **Italiano**: «Figlio di Sinbad» tech. Scope, Dale Robertson, S. Forrest. **Mirafiori**: «Marchio di sangue». **Vinzaglio**: «L'attrice» S. Tracy.

Eliseo: «Gli sbandati» con Lucia Bosè, Jean Mocky, Isa Miranda. **Fréjus**: «Allegro squadrone» con V. De Sica, A. Sordi, Pampanini. **Nuovo**: «Terra straniera» Parigi. **S. Paolo**: «Pioggia di Ranchipur» techn. CineSc., L. Turner, Burton.

Belgio: Cavaliere implacabile, col. **Corallo**: «I valorosi» MetroScope techn., Van Johnson, W. Pidgeon. **Eridano**: «Desiderio 'e sole». **Michelotti**: «Valle uomini rossi». **Orepa**: «Buonanotte avvocato». **Radium**: Guastatori delle dighe. **V. Veneto**: «Schiava del peccato».

Astra: «Tesoro di Pancho Villa» Scope technic., Shelley Winters. **Bernini**: «La linea francese» in technicolor con Jane Russell. **Cibrario**: Risveglio del dinosauro. **Elios**: «Conta solo l'avvenire». **Excelsior**: «La bestia umana». **Odeon**: «Strabilianti imprese Pluto, Pippo, Paperino» tech. Disney. **Star**: «Rigoletto» colori con Tito Gobbi e Mario Del Monaco.

Adua: Congiura capit. di Venezia. **Aurora**: «Lacrime d'amore». **Brescia**: «Cacciatori fortuna» col. **Eri-Dan**: Ritorno di Don Camillo. **Falchera**: «Siluri umani» Vallone. **Fortino**: «Le piogge di Ranchipur» techn. CineSc., L. Turner, Burton. **Maior**: «Grandi manovre» colori Michèle Morgan, Gérard Philipe. **Monviso**: «Più vivo che morto». **Nord**: «Gli orgogliosi» P. Fink. **Palermo**: «Uomo di Laramie» Scope. Vist. J. Stewart, A. Kennedy. **R. Parco**: «Tragico ritorno». **S. Gaetano**: «Diavolo bianco». **Sociale**: «Tesoro di Pancho Villa» Scope. Shelley Winters. G. Roland. **Zenit**: «Giorni d'amore» technic., Marina Vlady, Franco Interlenghi.

Baretti: Penitenza, braccia femm. **Cabiria**: «Roccia di fuoco» techn. **Colosseo**: «E' arrivato Slim Callaghan» Tony Wright, Lysiane Rey. **Italia**: «Rosa di sangue», Roman. **Lingotto**: «Sfida alla legge» tech. **Moderno**: «Famiglia Passaguai». **Nizza**: «Moschettieri dell'aria». **Piemonte**: Chiuso per restauri. **S. Carlo**: «L'inafferrabile». **Spezia**: «Gli ussari del Bengala».

Alba: «Condannatelo» M. Vitale. **Apollo**: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno. **Diana**: «Da quando sei mia» tech. con Mario Lanza e D. Morrow. **Dora**: «La frusta nera». **Fdora**: «Mamma perdonami».

Lucrezia: «Signorine dello 04» con A. Cifariello e Antonella Lualdi. **Letizia**: Avvocato me stesso. **Ford Roma**: «Voi assassini». **Splendor**: «Kociss eroe indiano» a colori con Jeff Chandler.

Riduzioni ENAL-AGIS — Ambrosio, Corso, Augustus, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino e Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - 8-9: Giornale radio - Rassegna della stampa - 11: Geografia poetica - 11,30: Beethoven - 12,10: Festival canzone napoletana (orch. Vinci) - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale (complesso Russo) - 14: Giornale radio - Listino Borsa Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso «Esperia» - 17: Orchestra Gualdi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Cergoli - 19,15: Salotti del Risorgimento - 19,45: Momenti di vita italiana - 20: Orchestra Milleluci - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21,00: Passo ridottissimo - «I vespri siciliani», direttore: Mario Rossi; orch. sinfonica e coro di Torino della Rai - Dopo l'opera: Ultime notizie.

TORINO II — Ore 12,30-12,50: Rassegna piemontese e Listino Borsa.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Le canzoni di Anteprima (Naloli) - 9,45: Orchestra Nini Ortolani - 10-11: Spettacolo del mattino - 13: Meridiana - Flash - 13,30: Giornale radio - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Le canzoni di Sanremo (Quartetto Cetra) - 15: Giornale radio - 15,15: Batticuore (Katina Ranieri) - 15,45: Canzoni e carta da musica - 16: Terza pagina - 17: Galleria napoletana - 18: Programma per i piccoli - 18,30: Girandola di canzoni (Angelini-Cantora-Barzizza) - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - Tour de France (commenti ed interviste) - 20,30: La vita è una canzone - 21: Tutta forza, cinque nodi - 21,30: Secondo Festival della canzone a Venezia: orch. Trovajoli - 22,30: Ultime not. - 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Le cosmogonie - 19,15: St. Saëns «La jeunesse d'Hercule» - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera (G. B. Viotti - O. Respighi) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il teatro elisabettiano - 22,40: Musiche contemporanee (Paul Hindemith) - 23,30: Racconti per la radio.

TELEVISIONE — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Il mondo attraverso i francobolli - 21: Telegiornale - 21,15: Dal Teatro Rossini in Roma: «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore» (Compagnia Checco Durante) - Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni si avrà cielo prevalentemente poco nuvoloso. Tuttavia, specie sui rilievi e sulle regioni del versante adriatico, si potranno avere intensificazioni locali della nuvolosità con qualche precipitazione anche a carattere temporalesco. La temperatura non subirà sensibili variazioni. Mar Ligure, Tirreno, mari della Sardegna e della Sicilia da mossi a molto mossi e localmente agitati. Leggermente mossi o mossi lo Jonio e l'Adriatico.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,4	26,5	Pescara	18	24,4
Trento	12,4	26	L'Aquila	15,8	22,8
Trieste	17,5	25	Roma	17,2	26
Venezia	16	24,8	Bari	19	25,6
Milano	14	20,4	Napoli	20	24,8
Torino	9,6	26,6	Potenza	13,6	20,2
Genova	17,2	24,3	Reggio C.	17,6	26,7
Bologna	13,6	26,4	Messina	20,5	27
Firenze	17	25,8	Palermo	21	24,6
Pisa	16	25	Catania	15,6	31,6
Ancona	15	25	Cagliari	18,8	24,6
Perugia	14,6	21,1	Alghero	17,7	30,8

Ha sterminato una famiglia perché quattro anni fa era stato licenziato per furto

Un panettiere uccide a raffiche di mitra l'ex-padrone i suoi genitori e un brigadiere

La strage in un negozio di Busto Arsizio - Poi il folle sale al primo piano e da una finestra spara per cinque ore sulla strada colpendo cinque passanti e un agente - Il sottufficiale si sacrifica avanzando allo scoperto per convincere l'assassino ad arrendersi - Un'autoblindo davanti alla bottega mentre la polizia tenta di snidare il massacratore con lanci di bombe lacrimogene - La moglie da un altoparlante lo implora: "Pino, arrenditi,, - Il criminale infine si sopprime

Il germe nascosto della follia

Questi casi di follia «all'aria libera» non sono, dunque, più episodici, tanto le cronache ci dimostrano il loro ingranarsi a catena. Cercar le cause per cui tanti pazzi rimangono in libertà, sino al momento in cui ci abbiano fornito un fatto di sangue, omicidio od eccidio, sarebbe ripetere cose già dette, e ripetute del tutto recentemente. C'è solo da domandarsi se la società possa continuare a rimanere impassibile, se alle calende greche debbano essere sempre rinviati quei provvedimenti legislativi, che da tempo i medici competenti vanno invocando a gran voce.

E' inutile insistere sulla necessità che i parenti dei candidati alla follia esplosiva vigilino accuratamente i congiunti e ne denuncino i sintomi morbosi premonitori, ammesso che nella dolcezza dell'affetto li sappiano scorgere, da un lato superando il rossore di un eventuale marchio indelebile familiare, e dall'altro accettando implicitamente l'obbligo di sacrifizi pecuniari forse permanenti. Che varrebbe, se in pratica una forte percentuale di tali tarati non risulta avere ancora i requisiti legali «clamorosi» per un ritiro; mentre per sovrammercato l'assistenza extraospitaliera permane rudimentale?

La riforma è necessaria, soprattutto oggi in cui i progressi della psichiatria annunciano la possibilità di notevoli miglioramenti nei riguardi di talune malattie mentali e per altre fanno balenare addirittura speranze di guarigione. Una nuova organizzazione ospitaliera è indispensabile per attuare precisamente nel suo interno i più moderni metodi di terapia, implicanti larghezza di mezzi e di personale. Una capillare assistenza esterna si impone, sia per sorvegliare ed assistere con cure preventive i lievi indiziati, sia per non perdere di vista i malati dimessi «in prova», continuando le cosiddette «cure di mantenimento».

La sicurezza della continuità di queste cure ambulatoriali od anche a domicilio, atte a garantire la persistenza nel tempo delle guarigioni cliniche (ma precarie) ottenute in ospedale, si è andata rendendo sempre più necessaria dal momento in cui del tutto recentemente si è affacciata la possibilità di dimettere più gente dagli ospedali psichiatrici, in seguito agli incoraggianti successi forniti dall'introduzione di nuovi eccezionali medicamenti in pillole (clorpromazina e reserpina) nella terapia di talune selezionate forme morbose.

E' stato detto che i nuovi farmaci hanno segnato il tramonto della camicia di forza, stuporosamente affiancando, integrando, e in certi casi persino soppiantando terapie che pure vanno da qualche tempo per la maggiore per soddisfacenti risultati, come, ad esempio, quelle di *choc*, che inducono salutari burrasche cerebrali. Clorpromazina e reserpina sono perlomeno di più agevole impiego ed operano mediante un meccanismo opposto a quello dello *choc*, cioè in funzione di un riposo indotto. Il che fa pensare anche alla benefica terapia del sonno, che ha il guaio di richiedere una attrezzatura ospitaliera tutta particolare.

Se pensiamo che anche la psicochirurgia ha le sue indicazioni, e non dimentichiamo che per una certa varietà di malanni mentali, dipendenti da cause tossiche accertabili, è suscettibile di cure adeguate, dobbiamo convenire sulla possibilità di un discreto ricupero dei tarati psichici e ribellarci al senso di fatalismo imperante in passato.

Naturalmente, ripetiamo, occorre fornire leggi e mezzi perché il progresso terapeutico trovi il terreno più idoneo per rendersi il meglio operante, cioè sia posto in grado di agire il più precocemente possibile sul malato, prima che la sua disgregazione mentale sia irreversibile o si sia segnalata con un gesto criminale. Allo stesso modo è necessario favorire la diminuzione dei guariti «in prova» solo al momento in cui le probabilità di una ricaduta siano ragionevolmente imprevedibili, e si abbia garanzia di un'ulteriore assistenza esterna, medicamentosa se necessaria, ma in ogni modo psicoterapica. Quest'ultima, soprattutto, perché non avvenga che qualche ex-ricoverato proprio col rendersi conto ad un certo momento della labilità della sua guarigione, invece di ricorrere spontaneamente ancora all'ospedale, come sovente fanno altri, allarmandosi commetta un atto insano contro la società.

Angelo Viziano

Il negozio di via Cavour n. 1, a Busto, dove il pazzo ha compiuto il massacro (Telefoto)

Necrofori e agenti trasportano in barella all'obitorio il cadavere di Giuseppe Molinari

Cinque lunghe ore di incubo davanti alla bottega di Busto

(Dal nostro inviato speciale)
Busto Arsizio, 3 luglio.

La città di Busto Arsizio ha oggi vissuto cinque ore di terrore: un uomo, animato da folle spirito di vendetta, ha ucciso quattro persone a colpi di mitra, ne ha ferite altre sei e quindi si è soppresso. Ma questi spaventosi avvenimenti nulla ancora dicono dell'atmosfera vissuta oggi a Busto, del dramma e dell'angoscia sofferti da tutta la cittadinanza. L'autore della strage è stato assediato per cinque ore da agenti e da carabinieri, e fino all'ultimo si è difeso con furia bellina scaricando raffiche su raffiche, barricato in uno sgabuzzino della panetteria, dove aveva compiuto la strage, ha resistito a decine di bombe lacrimogene ed è rimasto sordo agli appelli lanciatigli attraverso un altoparlante prima da un funzionario della polizia, poi dalla moglie stessa e infine da un sacerdote; soltanto quando i gas delle bombe lacrimogene lo hanno raggiunto nel suo rifugio, si è ucciso. Dinanzi a una così spaventosa successione di fatti, vien da supporre che il protagonista fosse pazzo; e si pensa a Michele Cannarozzo, il maresciallo di Ancona che di colpo si trasformò in belva sotto la spinta di un odio smisurato.

Giuseppe Molinari è l'autore della strage di Busto: nato 36 anni or sono a Castellarquato, in provincia di Piacenza, ma da parecchio tempo residente in questa città con la moglie, che è custode di un villino di via Galileo Ferraris. Il Molinari, che non aveva una professione precisa, parecchi anni or sono era stato garzone panettiere in un negozio di via Cavour 1, di proprietà del trentaquattrenne Renzo Saporiti, ma nel 1952 ne era stato licenziato in tronco perché sorpreso a rubare.

Quel licenziamento gli costò caro. Nessuno volle dargli lavoro. Dovette abbandonare il mestiere e cercare occupazioni provvisorie un po' ovunque come manovale; il che non gli aveva impedito di metter su famiglia: era padre d'un bimbo di un anno, e tra pochi mesi ne sarebbe nato un altro. Come in tutto questo periodo sia potuto covare in lui il rancore oggi esploso, resta incomprensibile. I conoscenti dicono che sembrava normale, forse un po' troppo amante del vino, ma per nulla pericoloso. A Busto lo si vedeva di rado, occupato com'era in località della provincia; quando arrivava, generalmente il sabato sera, faceva il giro di due o tre osterie, qualche volta alzava un po' la voce accennando vagamente a «qualcuno che lo aveva rovinato», ma poi se ne andava dalla moglie a consegnarle i soldi della settimana. Forse quella frase era un segno della follia che incominciava a minarlo.

La premessa è necessaria per sottolineare come la tragedia di oggi sia scaturita di colpo, assurda e inesplicabile.

Erano da poco passate le dodici quando il Molinari entrava in una pizzeria sita in via Bossignori a meno di trecento metri dal negozio dove è avvenuta la strage. Era vestito molto modestamente e recava con sé una valigia pesante, che lo faceva camminare piegato su un fianco. Il locale era pieno di avventori ed il proprietario Rolando Irti faceva accomodare il nuovo cliente in una specie di retro attiguo alla cucina. «Portatemi una pasta asciutta — ordinava il Molinari — ed intanto portatemi subito un quarto di vino». Ma si era appena seduto che cambiava idea: «Lasciate stare la pasta asciutta, ci vuole troppo tempo. Fatemi un panino di salame, invece. E svelti con il vino». Era subito servito. Rovesciato nel bicchiere il contenuto del quarto, il Molinari tracannava il vino; quindi [illegible] con una mano il piatto col panino e adagiava sul tavolo la valigia.

Il proprietario della pizzeria stupito dallo strano contegno si avvicinava e constatava allibito che l'avventore maneggiava con tutta sicurezza un mitra.

«Ma che cosa sta facendo? — balbettò. — Si calmi, cerchi di ragionare».

«Sta zitto — interrompeva il Molinari. — Io non ce l'ho con te. A te e agli altri qui dentro non farò del male, purché stiate calmi. C'è qualcun altro che voglio uccidere, qualcuno che mi ha fatto del male e che ora la deve pagare».

Così dicendo si infilò a tracolla una borsa di tela contenente numerosi caricatori ed imbracciava il mitra, poi si dirigeva senz'altro all'uscita. Un attimo prima un cameriere, che si era accorto di quanto stava accadendo, era uscito fuori ad avvisare i carabinieri. Troppo tardi. Il Molinari, attraversando tutto il ristorante, esclamava ancora rivolto agli avventori: «State fermi, non vi farò nulla».

Uscito di strada senza nemmeno cercare di nascondere l'arma, svoltava da via Bossignori verso la vicina via Cavour, dove si trova la panetteria del Saporiti. La gente dinanzi a quella apparizione si scostava terrorizzata. L'uomo procedeva con passo spedito, con lo sguardo fisso nel vuoto. Chi poteva avere il coraggio di affrontarlo? Trascorsi appena due o tre minuti, egli si trovava di fronte alla panetteria dei Saporiti, dava una occhiata attorno ed entrava. In quel momento erano nella bottega il proprietario, Renzo Saporiti, di 34 anni, ed i suoi genitori, Agostino, di 61 anno, e Carlotta Budelli, di 54 anni. Un attimo prima era uscita, per avviarsi a casa a preparare il pranzo, la moglie di Renzo con il suo unico figlioletto di diciotto mesi; un attimo appena, che per fortuna è bastato a salvare queste due vittime predestinate dalla strage.

Ciò che è accaduto allorché il Molinari è entrato nel negozio è stato più tardi ricostruito dalla polizia. Nessuno ha visto; tuttavia non è stato difficile arguire come si sono svolti i fatti. Il Saporiti, visto comparire il suo ex-garzone con un mitra in mano, tentò probabilmente di lanciarglisi contro, ma fu abbattuto da una scarica, che lo fulminò; il padre di Renzo accorso agli spari fu il secondo bersaglio dell'omicida: un'altra scarica, un altro cadavere. In quel momento si affacciava dal forno Carlotta Budelli, che, vista la scena spaventosa, restava impietrita sulla soglia. Il Molinari ancora una volta premette il grilletto e la povera donna, benché falciata da una decina di pallottole, ebbe ancora la forza di correre via e di cercare scampo in una porticina che si affaccia sul cortile. Si trascinò fin sull'uscio di un magazzino, dove qualcuno era pronto ad afferrarla e a trascinarla dentro. Fu poi condotta all'ospedale, ma morì quasi subito.

Intanto gli spari avevano fatto accorrere gente, mentre sopraggiungevano agenti e carabinieri avvisati di quanto stava accadendo dal cameriere della pizzeria. Il signor Angelo Migliazzo, che è proprietario di una tabaccheria posta proprio di fronte alla rivendita di pane, si affacciava con un cliente fuori della sua bottega e in quel preciso istante il Molinari ricompariva in strada con il mitra.

L'assassino, ormai accecato dalla furia omicida, sventagliava una scarica all'impazzata, e subito, compiuto un rapido dietro-front, entrava nuovamente nella panetteria. Mentre i cristalli della tabaccheria erano perforati dai colpi, il signor Migliazzo restava incolume, ma purtroppo cinque passanti si abbattevano al suolo feriti: Giovanni Eschillo, di 16 anni, garzone della stessa panetteria Saporiti, che in quel momento stava rientrando; Luciano Capsta di 28 anni; Lucio Verrini di 30, domiciliato in via Cavour 8; Rosa Colombo di 34 anni, abitante allo stesso indirizzo; e Alberto Tovaglieri di 57 anni. Nessuno di essi versa in condizioni allarmanti. I più gravi sono il Tovaglieri e l'Eschillo, raggiunti rispettivamente a una gamba e al fianco: ne avranno per un mese.

A questo punto — ed erano le 18,45 — la polizia, giunta con forze sufficienti, organizzava un vero e proprio assedio. I carabinieri e gli agenti agli ordini del commissario-capo dott. Pedrucci e del ten. Orlando rimuovevano i feriti e quindi bloccavano la strada per evitare ulteriori perdite. Il compito era tutt'altro che facile. Il Molinari, che era scomparso dentro alla panetteria, all'improvviso si affacciò da un finestrino per sparare un'altra raffica ferendo soltanto di striscio, per fortuna, il brigadiere di P. S. Giovanni Spalla. L'edificio in cui era rintanato si prestava a sorprese e ad agguati essendo fornito di molte porte e finestre.

Si decideva allora di chiedere al comando carristi, che ha sede a Busto, un'autoblindo con la quale si poteva formare un baluardo efficiente per prendere sotto tiro l'uscita principale della panetteria. Contemporaneamente si iniziava un lancio nutrito di bombe lacrimogene. Ma purtroppo la strage non era finita: ancora una vita doveva essere mietuta. Tra gli uomini dislocati nell'assedio vi era il brigadiere dei carabinieri Francesco Nannetti, di 25 anni, da Longhidore, in provincia di Bologna, addetto alla squadra investigativa in borghese della Procura.

Animato da un coraggio non comune, il brigadiere decideva all'improvviso di compiere un tentativo solitario per snidare lo sparatore. Avvicinatosi con molta cautela al portone di via Cavour 1 entrava nella panetteria da un uscicolo comunicante con lo stesso androne e, pistola alla mano, affrontava il Molinari che in quel momento era rifugiato nel locale del forno. L'agente sparava per primo e (a quanto sembra) riusciva a colpire l'assassino al petto, ma questi aveva ancora modo di prenderlo sotto il fuoco del mitra. Il brigadiere Nannetti, raccolte le ultime forze, attraversava il negozio e ricompariva in strada dove crollava sul marciapiede. Raccolto dai compagni, che nel frattempo si erano accostati alle finestre e sparavano all'interno, egli era trasportato subito all'ospedale dove però decedeva senza aver ripreso conoscenza.

A questo punto si vedeva un giovanotto correre verso un carabiniere, strappargli il mitra ed entrare con l'arma spianata nella bottega. Subito si sentivano crepitare le armi: il giovane — l'ex-partigiano Leno Tacchini — e il massacratore iniziavano un rapido duello a raffiche che si concludeva con un nulla di fatto. Pochi attimi dopo il Tacchini usciva in strada e restituiva il mitra allontanandosi. Il suo gesto non era servito a nulla. Per evitare altro spargimento di sangue, il prefetto e il questore di Varese, ordinavano agli agenti di stare al coperto mentre i vigili del fuoco facevano sgomberare le case adiacenti con le autoscale.

La notizia di quanto stava accadendo aveva fatto accorrere nel centro di Busto migliaia e migliaia di persone che dovevano essere tenute a freno con un imponente servizio d'ordine. Allo scoppio dei candelotti fumogeni che continuamente venivano lanciati dentro l'edificio, di tanto in tanto rispondeva il crepitio di un mitra solitario: il Molinari non voleva arrendersi. Nella speranza di fargli abbandonare quella lotta inutile i dirigenti della polizia disponevano perché si impiantasse un altoparlante e dapprima si avvicinava al microfono un funzionario. La voce risuonava potente nel subitaneo silenzio: «Molinari, ormai sei in trappola, arrenditi, butta il mitra ed esci con le mani alzate. Non ti faremo del male». Nulla. Poi, il colpo, cinque o sei spari crepitanti contro i muri: la risposta di Molinari.

Intanto agli agenti impegnati nell'assedio giunge un mormorio della folla. Nella calca è stata vista la moglie dell'assassino.

La povera donna, che ha appreso in casa quanto stava accadendo, è corsa disperata con il suo bambino in braccio piangendo dirottamente. Viene avvicinata e con poche parole le si prega di voler parlare al microfono: dapprima rifiuta, poi accetta. La sua voce giunge tremula, interrotta dai singhiozzi: «Pino, Pino, arrenditi: sono io qui che ti imploro. Esci, arrenditi: c'è con me nostro figlio, vieni!». La sventurata non può finire: colta da svenimento, si accascia e deve essere trasportata in ospedale. La signora Molinari attende di essere madre per la seconda volta, e stasera, appena dimessa dall'ospedale, dove ha appreso l'epilogo della tragedia, è scomparsa: si dice che abbia cercato rifugio presso parenti domiciliati a Milano.

Nonostante i due tentativi invano compiuti, anche il prevosto della Cattedrale di Busto veniva invitato al microfono, e a sua volta cercava di convincere alla resa l'autore della strage. Tutto era vano: si decideva allora di stringere il cerchio e di porre fine comunque all'assedio. Preceduti da un lancio serrato di bombe lacrimogene, gli agenti e i carabinieri alle 16,30 balzavano dai loro ripari con le armi spianate. Tra il fumo acre del gas si entrava dapprima nella panetteria, poi nel locale del forno: a terra giacevano i cadaveri di Renzo Saporiti e di suo padre, ma del Molinari non vi era traccia. Soltanto proseguendo nella perlustrazione, si scopriva una scaletta comunicante con una stanza posta al piano ammezzato, e qui l'assassino era trovato a terra con il viso sfigurato da una scarica. Si era ucciso all'ultimo momento: attorno a lui decine di bossoli e il mitra. Per quanto si attendano i risultati dell'autopsia, sembra che, come abbiamo accennato, egli fosse già stato colpito dal brigadiere Nannetti, poiché gli è stata riscontrata una ferita al petto che non può essere stata prodotta dalla scarica suicida.

Rimosse le salme, l'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta per ricostruire non solo i particolari della tragedia, ma anche le sue origini più lontane. Dove il pazzo si è procurato il mitra, che è di produzione americana, calibro 9? Dove gli otto caricatori di quaranta colpi ciascuno, di cui due esauriti? A questi due interrogativi dovrà rispondere l'indagine in corso; ma forse mai nessuno potrà spiegare perché il Molinari si sia trasformato in una belva, covando per quattro anni una vendetta così spietata. Solo la pazzia sembra dare un significato alla strage.

E' sera, molte ore ormai sono trascorse dal massacro, ma a Busto le strade sono ancora invase di gente e dinanzi alla panetteria di via Cavour 1 sosta una folla che continuamente si rinnova.

Remo Griglié

Giuseppe Molinari l'assassino

Le quattro vittime

Le quattro vittime del folle massacratore di Busto Arsizio: Renzo Saporiti, di 34 anni, e sua madre Carlotta Budelli, di 54 anni (in alto); suo padre Agostino Saporiti, di 61 anno, e il brigadiere dei carabinieri Francesco Nannetti.

Gli agenti armati di mitra si avvicinano alla panetteria

La sentenza del processo contro gli uccisori di don Beneggi

Ergastolo a Giuseppe Bettelle 24 anni a Modesto e 16 a Giancarlo

La decisione della Corte dopo oltre cinque ore di riunione - I difensori ricorrono in Appello

Milano, 3 luglio.

Dopo oltre cinque ore di Camera di Consiglio, la Corte di Assise, alle 21,50, ha pronunciato la sentenza nel processo a carico dei fratelli Bettelle e dei loro due complici. Giuseppe Bettelle è stato condannato all'ergastolo, sei mesi di isolamento, interdizione dei pubblici uffici; Modesto Bettelle a 24 anni di reclusione, interdizione dei pubblici uffici, tre anni di libertà vigilata a pena scontata; Giancarlo Bettelle a 16 anni e 4 mesi, interdizione dei pubblici uffici; Vittorio Margheritta a 2 anni e 8 mesi; Luigi Galletti a 3 anni e 7 mesi.

L'ultima udienza è stata aperta dall'arringa dell'avvocato Angelo Luzzani, difensore di Modesto Bettelle, il quale, dopo aver parlato per oltre due ore, ha presentato alla Corte le sue conclusioni scritte, chiedendo che il suo protetto sia ritenuto colpevole solamente del porto abusivo d'armi; che i giudici applichino tutte le attenuanti per la rapina e il sequestro di persona nei confronti dell'autista di Casale Monferrato, Angelo Lumello, e che venga assolto dall'imputazione di correità nel tentativo di rapina, nei confronti di don Beneggi, non sussistendo il fatto per questo reato.

«I Bettelle — ha detto l'avv. Luzzani riferendosi all'uccisione del parroco di Vermezzo — partiti per l'assalto a una banca, non volevano certo rapinare un prete notoriamente povero; lo stesso sacerdote morente ha escluso, quando venne interrogato dal maresciallo De Pino, che Giuseppe Bettelle gli avesse chiesto dei soldi. La motivazione del delitto è quindi evidentemente una esplosione di pazzia del solo Giuseppe: se lo si fosse sottoposto ad una vera e propria perizia in un manicomio criminale, lo si sarebbe definito non sano, ma totalmente infermo di mente».

Ultimo oratore è stato l'avv. Zeno Verga, secondo difensore di Giancarlo Bettelle, il quale ha ribattuto la tesi sostenuta dagli altri colleghi della difesa. Egli ha concluso scagliandosi contro la pena dell'ergastolo: «Anche il rogo è stato sepolto come una ignominia, così dev'essere dell'ergastolo. Non dico che questi giovani debbano essere assolti dalle loro colpe, ma che meritano una certa comprensione umana».

Alle 12,30, cessato il lungo torneo oratorio, avendo il P.M. e la P.C. dichiarato di astenersi dal replicare, il Presidente ha chiuso il dibattito processuale. Alle 15 del pomeriggio la Corte, entrata nell'aula per rivolgere agli imputati l'ultima domanda di rito, si è poi ritirata subito in Camera di Consiglio e alle 21,50, come abbiamo detto, ha pronunciato la sentenza. Tutti gli avvocati difensori hanno ricorso in appello.

Padre di 7 figli si uccide gettandosi sotto un treno

Voghera, 3 luglio.

Il cestaio Ettore Giazzi, di 54 anni, alle 14.30 di oggi si è ucciso gettandosi sotto un treno merci. Il suicidio è avvenuto nei pressi della stazione di Lungavilla.

Il macchinista aveva visto il Giazzi, che procedeva in bicicletta lungo il sentiero costeggiante la linea, fermarsi e sostare ai margini della scarpata. Quando il locomotore giunse a pochi metri da lui, il Giazzi buttava a terra il veicolo e si portava rapidamente in mezzo al binario; l'infelice è rimasto orribilmente stritolato.

Sembra che il poveretto fosse da tempo preoccupato per difficoltà economiche; egli era padre di sette figli.

Avvelena la moglie che ha sete offrendole cianuro di potassio

Catania, 3 luglio.

Un contadino ha ucciso la propria moglie facendole bere un bicchiere di vino in cui aveva sciolto del cianuro di potassio. Il grave episodio è avvenuto a Ragaina, una frazione di Paternò, e ne è rimasta vittima la trentaduenne Santa Rapisarda. L'uxoricida, Gaetano Bruno, di 43 anni, si è costituito ai carabinieri poche ore dopo il delitto.

La donna, mentre era intenta a preparare il forno casalingo per la cottura del pane, aveva chiesto al marito un bicchiere d'acqua fresca per dissetarsi. Il Bruno ha approfittato dell'occasione per attuare il suo criminoso disegno ed ha offerto alla moglie un bicchiere di vino, in cui aveva versato la venefica sostanza.

La Rapisarda, appena ingerita la bevanda, è stata colta da atroci dolori al ventre, e si è abbattuta a terra fulminata, fra le grida dei due figlioletti.

Sembra che il Bruno abbia deciso di sopprimere la moglie, per avere la possibilità di unirsi ad una ragazza del luogo, da lui rapita un anno fa e dalla quale aveva avuto un bambino.

Inutili i tentativi per far sospendere lo sciopero agrario

La lotta sindacale nelle risaie è inasprita da motivi politici

Dopo l'incursione d'una squadraccia neo-fascista continuano gli incidenti dovuti ai «gruppi anticrumiraggio» - Due agricoltori sparano in aria presso Novara per sventare minacce - Incidenti in Lomellina

(Dal nostro inviato speciale)
Mortara, 3 luglio.

La cronaca di questo sciopero agrario nelle quattro provincie del riso — dove confluiscono in una le due agitazioni, quella nazionale dei braccianti e salariati e quella delle mondine — deve registrare una maggiore tensione nelle ultime ventiquattr'ore. L'incidente di Novara, di cui diamo notizia a parte, non è un caso isolato; si ha infatti contemporaneamente notizia di un altro scontro avvenuto nel pomeriggio di ieri a Mede Lomellina con quattro feriti ed una quindicina di arresti.

Verso le quattro e mezzo del pomeriggio, una trentina di scioperanti — in prevalenza donne — si erano avvicinati alla Cascina Valverde per indurre un gruppo di mondine ad abbandonare il lavoro, quando si faceva loro incontro l'affittuario Ernesto Milo con i figli Luigi e Lino. Ne nasceva un alterco vivace che degenerava in rissa quando, per uno spintone o per una spinta, un capolega comunista, certo Milani, finiva in un canale: solo l'intervento rapidissimo di camionette di carabinieri e agenti — chiamati telefonicamente — poneva termine dieci minuti dopo allo scontro. Il Milo con un dito maciullato, i suoi due figli con contusioni alla testa e sospetta frattura di costole, e uno degli scioperanti, Mario Pavan, dovevano essere ricoverati all'ospedale di Mede; quindici fra uomini e donne, venivan fermati, poi rilasciati in serata e denunciati a piede libero.

Terzo incidente di rilievo, quello verificatosi vicino a Mortara, nel fondo Cascina Fredda dell'agricoltore Ghia, dove una squadra di una trentina di scioperanti aggredivano di sorpresa dieci mondine (sette forestiere e tre locali) intente al lavoro, le percuotevano, e si davano alla fuga, prima che potesse sopravvenire la forza pubblica che sta attivamente indagando per identificarli.

Altre notizie dalle risaie vercellesi, novaresi e pavesi segnalano alcuni incidenti di minore entità (qualche campo allagato, qualche incendio sospetto): non siamo ancora all'atmosfera dei maggiori scioperi agricoli del dopoguerra, ma il nervosismo è in aumento e — per dirla colle parole di un rapporto di polizia — «la situazione è leggermente tesa». La maggior asprezza si riscontra qui in Lomellina, dove, come si ricorderà, sei missini avevano assalito a manganellate in quel di Mede due sindacalisti della CGIL mandandoli all'ospedale e finendo loro nel carcere di Vigevano.

Sconfinando l'episodio dal piano sindacale in quello politico, le reazioni sono state in questi giorni vivacissime: i socialisti di Pavia in un ordine del giorno non hanno esitato a «denunciare all'opinione pubblica la responsabilità dei dirigenti dell'Unione Agricoltori e del MSI». L'Unione ha reagito ora con un manifesto in cui dichiara che né essa né i suoi dirigenti hanno mai avuto alcun rapporto né con gli esecutori materiali delle violenze né col partito al quale essi appartengono». Il presidente della Unione Agricoltori, dott. Nobile, ha inoltre fatto sapere che intende sporger denuncia contro gli autori dell'ordine del giorno.

Gli stessi sindacalisti interpretano i rari episodi del genere come «bravate» di qualche isolato incosciente e non attribuiscono affatto ai loro attuali avversari delle Unioni Agricoltori la reazione e l'intenzione di far rivivere squadracce di qualsiasi tipo. Altrettanto vero, però, che l'elemento politico, soprattutto in Lomellina, si mescola con quello sindacale, rendendo difficili gli sforzi di chi con molta buona volontà tenta di riportar la vertenza su un piano di normalità. Ieri, ad esempio, il prefetto di Pavia aveva preso l'iniziativa di convocar presso di sé le parti; gli agricoltori non si son nemmeno presentati, limitandosi a comunicare al capo della provincia di essere disposti ad un incontro solo dopo la sospensione dello sciopero.

Ci risulta che analoghi tentativi sono in corso da parte di altri prefetti delle provincie interessate: è auspicabile, anche se improbabile, che ne possa venire illuminata una qualche via d'uscita. E dobbiamo infine registrare come da una parte e dall'altra si giudicherebbe necessario un intervento del governo: il trapianto del riso attende di essere ultimato; nei campi le spighe di grano hanno il color bruciato del caffè; c'è tensione nelle piane di Vercelli e di Pavia, di Novara e di Lomellina. Meglio far tutto il possibile, subito.

Giovanni Giovannini

La sparatoria nel Novarese

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 3 luglio.

Stamane alle dieci un gruppo di dodici mondine stava lavorando a Tornacò di Novara in una risaia della cascina Tambussa, condotta dai fratelli Andrea, Antonio e Francesco Franchino, che vi abitano con le loro famiglie. Erano state chieste in prestito, come usa, ad una cascina vicina, perché alla Tambussa lo sciopero aveva finora impedito il trapianto del riso, operazione per la quale la stagione è già fin troppo avanzata e ritardarla significa perdere il raccolto. Le ragazze erano chine sui solchi colmi d'acqua quando sulla strada che da Tornaco va a Villanova costeggiando la risaia comparvero una cinquantina di scioperanti, tra cui una quindicina di donne, alcune delle quali si appoggiavano a nodosi bastoni.

Avevano aspetto minaccioso, o così parve alle mondine, che indicarono il gruppo ai cugini Mario e Giovanni Franchino, di 31 e 18 anni, figli rispettivamente di Antonio e di Andrea, i quali sorvegliavano il lavoro armati di fucili da caccia calibro 12. I due intimarono il fermo agli scioperanti quando furono a 100 metri; quelli continuarono ad avanzare nonostante i Franchino minacciassero di sparare, ciò che fecero allorché il gruppo fu a 60-70 metri: due colpi ciascuno, in aria, a scopo intimidatorio.

Fin qui la versione dei due cugini, che sono stati fermati mentre davanti alla loro casa si accalcava una folla minacciosa. La campana della squadra anti-crumiri suona ben diversamente. Gli scioperanti sostengono che volevano soltanto far opera di proselitismo tra le mondine al lavoro e non avevano intenzioni aggressive. I Franchino avrebbero sparato loro addosso senza preavviso due colpi, cui altri due sarebbero seguiti quando il gruppo già si disperdeva nella fuga; e a riprova la Federterra denuncia questa sera otto feriti, uno dei quali alla schiena. Ma la versione è certamente esagerata. Tre soli degli scioperanti risultano colpiti da pallini piovutigli addosso di rimbalzo dai rami di un albero: Enrico Forti, di 20 anni, Gino Cucchetti, di 36, entrambi del luogo, e Irene Malagoli, di 22 anni, una mondina del Modenese, che il medico condotto di Tornaco dott. Italo Pronzello ha dichiarato guaribili in due giorni. Il Forti e il Cucchetti sono stati raggiunti ciascuno da un pallino rispettivamente al collo e al braccio, la Malagoli alla spalla; le ferite sono graffi, i piccoli proiettili non sono penetrati in cavità. Degli altri cinque «feriti» non si sa nulla, non risulta che abbiano ricevuto cure in ospedali o presso medici privati.

Secondo la questura e i carabinieri accorsi alla cascina Tambussa è impossibile che i Franchino abbiano sparato addosso agli scioperanti; fucili di quel calibro avrebbero fatto ben altri danni a 60-70 metri.

L'incidente ha provocato un certo fermento nella zona. Sindacalisti accorsi da Novara si sono adoperati per placare gli animi e la polizia ha dovuto presidiare la cascina per tema di più gravi disordini. Gli scioperanti avevano infatti minacciato di dare l'assalto alla Tambussa se gli sparatori non fossero stati arrestati.

Questa sera, per precauzione, alcuni agenti di polizia sono rimasti di presidio alla cascina Tambussa. Il fermo di Mario e Giovanni Franchino è stato mantenuto.

a. d. n.

Impossibili le trattative

I sindacati decidono uno sciopero generale

Roma, 3 luglio.

Il ministro del Lavoro, ha intensificato quest'oggi i sondaggi per accertare le possibilità di concludere la vertenza nelle campagne ed ha ricevuto il presidente della Confagricoltura, dott. Gaetani ed il direttore dott. Zappi Recordati. L'on. Vigorelli ha invitato i rappresentanti degli agrari ad esprimersi in ordine alla richiesta convocazione delle parti per l'esame e l'eventuale definizione delle vertenze in corso nel settore agricolo. Il dott. Gaetani ha dichiarato di non poter consentire a qualsiasi trattativa sulle rivendicazioni delle organizzazioni dei lavoratori, se la trattativa stessa non sia preceduta da un esame obiettivo, condotto dai competenti organi ministeriali, della reale situazione economica e finanziaria delle aziende agricole italiane e, in specie, della loro capacità a sopportare ulteriori oneri o gravami diretti di carattere salariale e contributivo. Il ministro Vigorelli ha constatato che tale comunicazione rende impossibile allo stato delle cose l'inizio delle trattative.

Il ministro del Lavoro ha informato della situazione i rappresentanti delle tre confederazioni dei lavoratori, i quali hanno preso atto della risposta negativa data dalla Confederazione dell'Agricoltura ed hanno dichiarato di persistere nell'agitazione riservandosi ogni ulteriore decisione. Secondo alcune informazioni assunte negli ambienti sindacali, si apprende che verrebbe indetto uno sciopero generale dei lavoratori della terra in tutta Italia, della durata di quarantotto ore, nelle giornate di venerdì e sabato prossimi. Il comunicato ufficiale verrà diramato domani mattina.

Il presidente del Consiglio on. Segni, ha sollecitato l'on. Vigorelli ad assolvere questa opera di mediazione nel corso di questa settimana, in modo da poterne ampiamente riferire in una riunione del Consiglio dei ministri prevista per la fine della settimana e nel corso della quale si dovrebbe esaminare in tutti i suoi aspetti la questione dell'agitazione nelle campagne.

La CISL ha replicato alla lettera inviatale dalla Confagricoltura sottolineando l'impossibilità di regolari trattative dato l'atteggiamento degli agrari, cui — secondo suoi calcoli — sono andati 190 miliardi di reddito netto nel 1955. I sindacati liberi affermano che è necessario che da parte padronale «ci si emancipi da indirizzi e sistemi tradizionali, ai quali alcuni troppo sono rimasti attaccati anche quando intorno a loro tutto si trasformava adeguandosi al mutato corso dei tempi».

Negli ambienti dell'agricoltura si conferma intanto la prospettiva di un buon raccolto granario che si aggirerà sugli 85 milioni di quintali; si spera anzi che la cifra sia superiore.

Incassati dal curatore i gettoni d'oro di Cambi

Milano, 3 luglio.

Il geometra-geografo Enzo Cambi e il dott. Lattuca, curatore del fallimento che ha coinvolto il fortunato vincitore dei cinque milioni a «Lascia o raddoppia», in mattinata si sono recati entrambi agli studi della Rai-tv di corso Sempione: essi erano giunti poco prima a Milano da Modena, ma avevano fatto il viaggio in due scompartimenti diversi.

Enzo Cambi ha adempiuto la formalità di apporre la sua firma accanto a quella del curatore sulla ricevuta per la consegna dei gettoni d'oro, onde togliere ogni responsabilità all'Ente radiotelevisivo. Il geometra modenese ha ascoltato il consiglio del giudice e non si è opposto al «passaggio» dei gettoni dalla tv al curatore: pure i suoi legali, del resto, gli avevano formulato lo stesso parere, anche se i dirigenti della Rai-tv avevano dichiarato che non avrebbero consegnato i gettoni al curatore se il vincitore si fosse opposto.

Era però stato fatto rilevare al Cambi che la legge in casi del genere non ammette discussioni, in quanto «anche un premio rientra nell'attivo di chi deve rispondere con ogni sua proprietà nei confronti dei creditori», coi quali Enzo Cambi nei prossimi giorni tenterà però una composizione amichevole per arrivare ad un concordato.

La sentenza per il dramma della via Appia Antica

Ridotta a soli 2 anni e 11 mesi la pena al funzionario uxoricida

La Corte d'Assise d'appello gli ha revocato l'interdizione dai pubblici uffici - L'imputato ha accolto la decisione dei giudici singhiozzando

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 luglio.

Luigi Millefiorini, l'uxoricida della via Appia Antica, ha vinto anche la sua seconda battaglia giudiziaria. I giudici della Corte d'Assise d'appello hanno respinto la tesi del secondo Procuratore Generale secondo cui al funzionario del Ministero del Tesoro, che uccise la moglie e ferì l'amante di lei, doveva essere aumentata la condanna di 3 anni e 10 mesi di reclusione già inflittagli dalla Corte d'Assise. Hanno invece accolto le argomentazioni dei difensori concedendo all'uxoricida le attenuanti generiche, riducendo la pena a 2 anni e 11 mesi di reclusione oltre 4 mesi di arresto per porto abusivo d'arma. Inoltre i giudici hanno ritenuto che egli non dovesse essere punito con l'interdizione dai pubblici uffici: il che gli consente di poter tornare a lavorare non appena fra quindici mesi lascerà il carcere avendo finito di scontare la pena.

I giudici non hanno molto discusso fra loro per decidere: appena tre quarti d'ora. Prima avevano ascoltato le argomentazioni dei due difensori avv. Giuseppe Pacini ed avv. Giovanni Porzio. «È necessario tenere presente — ha sostenuto l'avv. Pacini — che la nota dominante di questo dramma è la fiducia cieca che Millefiorini ha sempre avuto per sua moglie malgrado le lettere anonime, le telefonate, gli indizi. Sino all'ultimo egli ha sperato che i sospetti sull'infedeltà della donna fossero infondati come lo provano i suoi subitanei passaggi di umore, l'alternarsi in lui di illusioni e delusioni. Fu per questo che soltanto sulla via Appia Antica parlando con sua moglie e con il commerciante Leone Pontecorvo ebbe la certezza di essere stato tradito. E venne folgorato dalla rivelazione sotto il cui influsso egli sparò contro lui ferendolo, contro lei uccidendola. Chiedo quindi che sia respinto l'appello del P. G. e siano concesse le attenuanti generiche a Millefiorini».

«Il P. M. — ha insistito subito dopo l'on. Giovanni Porzio — ha dimostrato di conoscere la legge, ma non gli uomini. Ed in questa vicenda si può giudicare soltanto se si comprende lo stato d'animo di Millefiorini, il suo dramma; se si comprende perché egli sino all'ultimo momento ha sperato, disperatamente sperato che sua moglie non lo tradisse, non lo avesse mai tradito».

Poi i giudici si sono ritirati in camera di consiglio, e tre quarti d'ora dopo hanno fatto conoscere la loro decisione: «Luigi Millefiorini ha ucciso per uno scopo d'onore, può beneficiare delle attenuanti generiche e la sua pena deve essergli ridotta a 2 anni e 11 mesi di reclusione oltre ai quattro mesi di arresto. Inoltre gli viene revocata la interdizione dai pubblici uffici».

Luigi Millefiorini ha avuto appena la forza per aggrapparsi alla balaustra per non scivolare a terra dalla emozione. Poi è scoppiato in un pianto dirotto che nessuno ha osato disturbare: per qualche minuto neanche sua sorella e suo fratello. Infine, ripresosi dalla crisi, ha chiamato a sé i suoi avvocati per abbracciarli: l'unico modo per ringraziarli di quel che avevano fatto per lui.

g. g.

Oggi il processo al parroco

Per costruire una strada invasero un terreno proibito

Acqui Terme, 3 luglio.

Domani mattina, dinanzi al Tribunale Penale di Acqui Terme (Pres. dott. Gallesio Piuma; Giudici dott. Parigi e dott. Pirrone; P. M. dott. Girlando; Canc. Dattero), si inizierà il processo per invasione di terre e danneggiamenti a carico di don Luigi Schiavetta, parroco di Ciglione, e dei nove membri del Comitato Pro strada, i signori Celestino Benzi, Giuseppe Giuliano, Tarcisio Cavallero, Emilio Giuliano, Giovanni Martino, Giovanni Benzi, Augusto Giuliano, Mario Piccardi e Pietro Benzi, tutti di Ciglione.

Stumano così in un procedimento penale tutte le speranze, da cinquant'anni nell'animo degli abitanti di Ciglione, frazione di Ponzone d'Acqui, che auspicano la costruzione di una strada che, attraverso il Comune di Grognardo, faciliti le loro comunicazioni con Acqui e con la linea ferroviaria per Genova. Speranze che, se non fosse sopraggiunta una serie di malaugurati contrattempi, sarebbero ormai già state realizzate dal battagliero parroco.

Nel 1950, infatti, don Schiavetta, visti naufragare tutti i tentativi e tutti i progetti, decise, assieme ai sessanta capifamiglia di Ciglione, di iniziare per proprio conto i lavori. Ben presto, anche grazie agli aiuti delle varie colonie di ciglionesi emigrati in altre regioni e all'estero, il tracciato della nuova strada stava per essere completato, e per il 20 agosto del 1955, giorno di San Bernardo, patrono della frazione, si sperava che il Vescovo di Acqui potesse percorrere in processione i cinque chilometri della nuova strada.

Ma proprio negli ultimi giorni i proprietari di duecento metri di terreno attraverso i quali il tracciato stradale doveva sfociare sulla piazza principale si opposero e rifiutarono il passaggio. Visti inutili i tentativi per addivenire ad un accordo amichevole, don Schiavetta e i suoi collaboratori la mattina del 18 agosto, ignorando la proibizione e nella piena convinzione di agire nel comune interesse di tutta la popolazione, entrarono nel terreno negato con una potente escavatrice che attraverso i vigneti tracciò l'ultimo tratto della strada.

Contemporaneamente iniziò la battaglia legale e decine di querele e denunce piovvero sul buon parroco e sui suoi diretti collaboratori, portandoli sul banco degli imputati quali responsabili di invasione di terre e danneggiamenti alle colture.

Saranno alla difesa gli avvocati Guerriero, Corte e Mottura, mentre rappresenteranno la Parte Civile gli avvocati Monteverdi, Ferrari e Battaglia.

Lo spaventoso delitto di Dorgali in Sardegna

Il fratricida si sentiva umiliato dalla buona riuscita dei familiari

Tutti avevano studiato e fatto fortuna: lui solo era rimasto contadino

Cagliari, 3 luglio.

Anche per tutta la giornata di oggi, dopo la vasta battuta di ieri, la polizia ha continuato a frugare i monti che circondano Dorgali (Nuoro) alla caccia del giovane possidente Giovanni Masuri, di 32 anni, che nella notte fra domenica e lunedì uccise i suoi fratelli Pietro, di 29 anni, agricoltore, e Salvatore, di vent'anni, studente universitario, esplodendo poi alcune fucilate contro la finestra della camera dove dormivano il padre Salvatore, di [illegible] anni, e la madre Rosa Pinna, di 70 anni, e quindi contro le finestre delle camere della sorella Francesca, insegnante elementare a Dorgali, e del fratello Francesco, di 43 anni, funzionario della Previdenza Sociale a Nuoro.

Degli undici figli di Salvatore Masuri, soltanto due non avevano studiato; l'assassino Giovanni e uno degli uccisi, Pietro; gli altri erano andati da ragazzi fuori casa, attingendo dal patrimonio famigliare piuttosto notevole i mezzi per conseguire un diploma o una laurea. Giovanni Maria è sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Antonio è laureando in giurisprudenza all'Università di Roma, Salvatore aveva da poco sostenuto gli esami del primo corso di giurisprudenza a Cagliari, Francesco lavora alla Previdenza Sociale di Nuoro; Francesca e le altre donne sono maestre: così a lavorare nell'azienda paterna erano rimasti soltanto Giovanni e Pietro.

Giovanni, stando tra sorelle e fratelli tanto più evoluti di lui, sentiva il fastidio della propria condizione: gli altri abitavano nelle grandi città, lui passava i giorni in montagna a custodire le mandrie; gli altri vestivano abiti di buon taglio, lui era goffo, trasandato, per lo più in fustagno; gli altri avevano una fidanzata o una moglie di buon livello sociale, lo stesso Pietro era sul punto di sposarsi tra qualche settimana con Lucia Dettori, la più bella ragazza di Dorgali: lui faticava ad accasarsi convenientemente. Col passare del tempo la gelosia si fece acuta, si mutò in ossessione: era ormai pensiero fisso di Giovanni che il padre non si fosse abbastanza occupato di lui; e il modo con cui il vecchio Salvatore, ad un certo punto, divise la proprietà, gli parve la miglior conferma dei suoi sospetti.

I figli laureati o diplomati o agli studi avevano avuto molto meno di Giovanni e di Pietro. Nonostante questo Giovanni pensava che ad essi il padre avesse concesso un po' troppo; inoltre a Pietro rimproverava gli anni trascorsi in Canadà: anni nei quali soltanto lui, Giovanni, aveva lavorato per l'accrescimento del patrimonio familiare. Il disappunto esplose così nella rottura. A casa il giovane andava solo per dormire. Consumava i pasti presso parenti o amici.

La notte di domenica rincasò alle 10. Senza salutare andò a letto, nella stessa camera occupata da Pietro. Dormiva nella stanza attigua l'universitario Salvatore; qui un letto era vuoto; per un contrattempo il laureando Antonio aveva dovuto rimandare la partenza da Roma da sabato a domenica. Alle 2,30 Giovanni si levò. Scese in cortile, tolse di forza da un vecchio torchio per vinacce una sbarra, risalì in camera e usando la sbarra a guisa di clava ripetutamente colpì Pietro al capo; quindi con un coltello gli recise la carotide. Tutto si svolse senza un lamento. L'universitario Salvatore continuò a dormire e facile fu per il fratello Giovanni fracassargli il capo; ma non bastava l'eccidio fin lì compiuto a placare l'ira del fratricida. Una porta separa l'andito sul quale al secondo piano danno le camere dei genitori, del fratello Francesco, venuto in paese a trascorrere la domenica, e della sorella Francesca. L'omicida tentò di forzarla, inutilmente però poiché la porta era chiusa dall'interno. Allora Giovanni pensò di aggirare l'ostacolo. Prese un fucile, andò nella strada, chiamò ad alta voce i genitori, il fratello e la sorella perché venissero alla finestra. Poi, stanco di attenderli, sparò contro le finestre. I proiettili andarono a conficcarsi sui soffitti.

Un bimbo ospite di una colonia cade e annega in una cisterna

Pieve di Teco, 3 luglio.

Una raccapricciante sciagura ha funestato il soggiorno dei bambini di una colonia montana, sita nei pressi del Colle di Nava. Verso le 11 di stamane, mentre i giovani ospiti partecipavano a una gita, accompagnati dall'assistente don Arturo Ferrera, il bambino Paolo Santamaria di Pio di 9 anni, residente a Genova, figlio di un impiegato della Banca Commerciale di Genova-Sestri, si allontanava improvvisamente dal gruppo in compagnia di altri due gitanti ed entrava di corsa in un vecchio fortino abbandonato, sito proprio sulla vetta del monte.

Il pavimento, nel centro del fortino, presenta un'apertura circolare di circa un metro di diametro; si tratta di una cisterna profonda oltre cinque metri con acqua freddissima. Ora l'acqua raggiunge un'altezza di circa tre metri.

Sorpassato il ponte levatoio e varcato l'ingresso privo di porta e di qualsiasi sbarramento e segnale di pericolo, il bambino, forse anche perché abbagliato dal passaggio improvviso dalla zona soleggiata alla zona in ombra, non si accorgeva dell'insidia, e precipitava nel pozzo. I suoi compagni davano subito l'allarme, ma l'opera di soccorso si presentava estremamente difficile. Soltanto nel tardo pomeriggio i carabinieri di Nava e alcuni volonterosi riuscivano ad estrarre dalla cisterna il povero bambino ormai cadavere.

La colonia è organizzata da don Carlo Bruzzone, parroco di Santo Stefano di Borzoli, e diretta dal curato della stessa parrocchia don Pietro Tubino. Il bambino era giunto alla colonia soltanto ieri.

Ladri di fili telefonici sorpresi abbandonano il bottino

Cuorgnè, 3 luglio.

Un furto di fili telefonici è stato sventato questa notte a Ozegna e per poco i ladri non sono stati catturati. I malviventi avevano già tagliati 600 metri di filo, quando sono giunte le pattuglie dei carabinieri iniziando l'accerchiamento della zona. In tutta fretta i ladri si sono allora eclissati, abbandonando il bottino che è stato recuperato dai militi.

L'approvazione prevista entro la prossima settimana

La Camera inizia l'esame della legge per il petrolio

Un accordo di massima già raggiunto tra il centro e le sinistre - Il ministro Cortese invita i deputati a non porre nuovi ostacoli - Il bilancio dei Trasporti al Senato - Chiesto un limite alla velocità delle automobili e sanzioni più gravi a carico dei guidatori indisciplinati

(Nostro servizio particolare) **Roma, 3 luglio.**

Si è iniziata a Montecitorio la discussione della legge sugli idrocarburi, quella legge che dovrà segnare — una volta approvata — l'inizio delle ricerche e quindi lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio in Italia.

Per i giacimenti già accertati, quali quelli di Abruzzo, il ministro dell'Industria on. Cortese ha intenzione di concedere i permessi di sfruttamento non appena il provvedimento sarà stato approvato dalla Camera, senza attendere l'ulteriore approvazione del Senato. Naturalmente, nella concessione dei permessi saranno considerate alcune clausole in vista, appunto, di eventuali modifiche alla legge da parte dei senatori.

Questo il ministro ha dichiarato stamani nei corridoi di Montecitorio al termine di un colloquio con l'on. Piccioni, che è presidente del gruppo democristiano. Alla riunione erano presenti anche il presidente del Consiglio on. Segni, il vice presidente della commissione Finanze e Tesoro on. Valsecchi, democristiano, e il socialdemocratico Ceccherini.

Preoccupazione del governo è che la maggioranza affronti l'esame della legge in maniera concorde e non — come ha detto Segni — «in ordine sparso». E' vero che esiste un compromesso, raggiunto in commissione, tra il centro democratico e le sinistre sull'accettazione del progetto così come è pervenuto all'esame dell'Assemblea, ma non bisogna dimenticare che la destra monarchica e missina si presenta agguerrita e con molti emendamenti. Inoltre, nella stessa D. C. e nel gruppo dei liberali, non è da escludere un qualche emendamento di sorpresa a favore di un maggior ruolo dell'iniziativa privata nello sfruttamento dei petroli.

Queste ragioni, appunto, hanno determinato l'incontro di stamane e altri che si verificheranno domattina: è annunciata infatti la convocazione del gruppo democristiano e di quello socialdemocratico nel comune obiettivo di coordinare l'azione. E' fermo proposito della maggioranza di terminare la discussione generale entro venerdì; nella prossima settimana si concluderebbe l'esame dei 47 articoli del provvedimento.

Il ministro Cortese, accennando ai molti emendamenti dell'opposizione di destra, ha dichiarato: «Non credo che la Camera abbia interesse a rimandare l'approvazione di questa legge che il Paese da troppo tempo aspetta. Se vi fossero tentativi in questo senso si dovrebbe — a mio avviso — ricorrere alla applicazione dell'art. 85 del regolamento dell'assemblea il quale dispone che, dopo l'approvazione da parte del Parlamento di una legge nel suo complesso, essa può essere rinviata, per la soluzione dei punti controversi, alla commissione competente»; aggiungeremo che una siffatta procedura stroncherebbe sul nascere qualunque tentativo ostruzionistico e il progetto sui petroli potrebbe ritrovare in commissione quei consensi che hanno reso possibile il compromesso con le sinistre.

Le sinistre hanno avuto oggi parte preminente nella discussione e Giolitti per i comunisti, Foa per i socialisti hanno particolarmente insistito su due punti: 1) la politica degli idrocarburi deve essere considerata come elemento di una politica nazionale delle fonti di energia tale da incrementare la produttività nazionale, da ridurre i costi, da espandere i consumi nel nostro Paese e non certo a fini prevalenti e tanto meno esclusivi di ordine fiscale o valutario; 2) impedire al cartello del petrolio internazionale, mercè la piena autonomia dello Stato, di impadronirsi delle risorse petrolifere italiane nella considerazione che il cartello internazionale non ha alcun interesse a produrre petrolio grezzo in Italia dato il minor costo di estrazione richiesto dai pozzi del Medio Oriente.

Foa ha osservato che la legge è «uno strumento necessario, ma non uno strumento sufficiente»; ed ha chiarito il suo pensiero ricordando che, mentre in sede di commissione si è avuta una intesa del centro e della sinistra per quanto riguarda la struttura della legge, non altrettanto è avvenuto per il sistema fiscale di essa. «Sul sistema di tassazione sul prodotto lordo o sul netto — ha detto — si è registrato un cedimento che vulnera il principio della lotta contro il monopolio internazionale».

Il deputato socialista, riferendosi all'art. 34, quello che riconosce all'ENI l'esercizio di ricerca e coltivazione degli idrocarburi solo direttamente o a mezzo di società il cui capitale sia interamente dello Stato o di altri enti pubblici, ha affermato che ciò impone l'adozione di un indirizzo generale che consenta all'azienda di Stato una larga disponibilità finanziaria. Foa, in nome del suo partito, ha proposto al governo l'attuazione di un fondo di dotazione per il finanziamento dell'ENI allo scopo di porre l'azienda in condizioni di piena autonomia nella ricerca e coltivazione degli idrocarburi: «Noi assumiamo fin da ora l'impegno di appoggiare una proposta del genere da qualunque parte sia avanzata». L'oratore ha tuttavia messo in guardia i «cari amici democristiani» dall'astenersi dal modificare con emendamenti di sorpresa quanto è stato convenuto, con le sinistre, in sede di commissione. «Se ciò avvenisse — ha concluso — noi riprenderemo la nostra piena libertà di azione».

Una voce del tutto favorevole alla legge e in un certo senso in armonia con la tesi della sinistra è stata quella del democristiano Ruggero Lombardi: «Questa legge ha il preciso intento di favorire gli interessi del nostro Paese e di impedire che le risorse di idrocarburi cadano sotto controlli monopolistici. Consentire nel nostro Paese l'attività delle Società collegate al cartello internazionale significa innanzitutto subire i prezzi che il cartello pratica, prezzi che, come è noto, sono calcolati sulla base dei pozzi che estraggono petrolio a costi più alti». Il discorso è piaciuto a sinistra. Non altrettanto quello del missino Leccisi, il quale ha difeso gli interessi delle imprese private. Il dibattito continuerà domani.

Al Senato si è affrontato l'esame del Bilancio dei Trasporti, che fu ampiamente discusso poche settimane fa alla Camera. E' da registrare una proposta del senatore monarchico *Terragni*, il quale ha invitato il Governo a predisporre uno «stralcio» del futuro codice della strada in cui si stabilisca, ovunque la polizia stradale lo ritenga opportuno, un limite di velocità per automobili. Terracini ha richiesto un inasprimento delle sanzioni a carico dei guidatori indisciplinati e il ritiro della patente ai responsabili di incidenti.

Delio Mariotti

Un progetto equilibrato dopo 3 anni di polemiche

Roma, 3 luglio.

Dopo gli appassionati dibattiti che si protrassero per oltre tre anni, contrapponendo i sostenitori dell'iniziativa privata ai difensori della nazionalizzazione integrale, il problema degli idrocarburi è finalmente arrivato alla discussione parlamentare in aula. Oggi di quei contrasti è rimasta soltanto una pallida eco, poiché in questo lungo periodo di tempo il confronto tra le diverse tesi ha avvicinato notevolmente le posizioni, scartando quelle più estreme e concentrando l'interesse del governo e dei partiti su un progetto sufficientemente equilibrato.

Il disegno di legge di cui si è iniziata oggi la discussione alla Camera ha abbandonato quasi completamente l'antico progetto Togni - Malvestiti, il quale lasciava il campo totalmente libero all'invadenza delle grandi Compagnie petrolifere straniere. Esso ha tratto esperienza dalle più aggiornate disposizioni di legge in materia di ricerche e coltivazioni petrolifere, esistenti negli Stati Uniti e soprattutto in Canada.

Il principio ispiratore di tutto il progetto consiste nella rigorosa delimitazione delle aree di ricerca e nel sistema di aggiudicazione dei campi petroliferi scoperti dai privati ricercatori. Nessuna società può accumulare permessi di ricerca al di là di un determinato limite; e questo limite vale anche per i permessi ottenuti indirettamente per il tramite di società controllate. Inoltre, nessuna società può ottenere concessioni per la coltivazione dei campi petroliferi al di là di tremila ettari di estensione. Le aggiudicazioni devono essere effettuate attraverso pubbliche gare che dànno obiettive garanzie di imparzialità da parte della pubblica Amministrazione.

Il problema più complesso è stato quello di delimitare con esattezza il campo d'azione dell'E.N.I. Questo ente, in base ad una legge approvata dal Parlamento nel 1953, aveva già avuto la concessione in esclusiva di tutti i territori della Valle Padana. I partiti di destra hanno insistito per lungo tempo sul danno che poteva provenire allo sviluppo delle ricerche petrolifere dal fatto che una così vasta zona di territorio venisse sottratta all'iniziativa dei privati ed hanno con tutti i mezzi tentato di escludere l'E.N.I. dalle ricerche al di fuori della Valle Padana. Questa tesi, però, non ha prevalso: era troppo evidente l'interesse dello Stato di controllare e stimolare, anche attraverso l'E.N.I., l'attività industriale che i privati sono chiamati a svolgere in forza del disegno di legge che oggi si discute.

D'altro canto, era difficile consentire che l'azienda pubblica concorresse alle gare di aggiudicazione, a causa della evidente disparità che in tale modo si sarebbe creata, tra i vari partecipanti alle aste. Il problema è stato risolto in modo abbastanza felice escludendo l'E.N.I. dalle aste, ma riservando ad esso la possibilità di vedersi concesse le superfici che il privato ricercatore deve restituire allo Stato perché eccedenti i limiti di estensione stabiliti dalla legge.

Si è anche fatto divieto all'E.N.I. di intraprendere operazioni di ricerca o di coltivazione attraverso società da esso soltanto parzialmente controllate: cioè, in sostanza, si è voluto impedire che l'azienda pubblica potesse associarsi con gruppi privati, il che avrebbe inevitabilmente snaturato le sue funzioni e le sue finalità.

Su queste posizioni, che contemperano le ragioni della libera concorrenza e della privata iniziativa con la necessità da parte dei poteri pubblici di controllare le risorse petrolifere nazionali e di impedirne l'accaparramento da parte di gruppi monopolistici, sembra oggi che non vi siano più forti contrasti; ed è indubbio merito personale del Presidente del Consiglio, Segni, di essere giunto a questo risultato, superando dissensi non lievi che resero così accesa nei mesi scorsi la polemica sugli idrocarburi.

e. s.

Towsend non pensa al matrimonio



Il giornale londinese «Daily Sketch» ha pubblicato la strana notizia che il col. Peter Townsend, già pretendente alla mano della principessa Margaret, sarebbe ora fidanzato con un'italiana, esattamente con la contessa Maria Luisa Badini Confalonieri, di Milano. La misteriosa «innamorata» esiste, sì, ma si chiama Maria Luisa Badini Borromeo, è contessa, ma è anche sposata, ed è madre felice. La voce sembra essere nata unicamente da una cordiale amicizia del colonnello Townsend con la famiglia della contessa, che attualmente è in villeggiatura a Diano Marina. Nella foto: la presunta fidanzata, contessa Badini Borromeo, con i figlioletti e il colonnello, ancora una volta trascinato contro voglia in una fantasiosa vicenda sentimentale (Telefoto)

In tribunale la discussione della causa «Immobiliare»-«L'Espresso»

Il sindaco Rebecchini fece approvare in Consiglio un progetto di lavori già eseguiti da due anni

La sconcertante deposizione è stata fatta dall'avvocato Leone Cattani, ex-assessore nella Giunta

(Nostro servizio particolare) **Roma, 3 luglio.**

In quale modo la Società Immobiliare è riuscita ad attuare il suo vasto programma edilizio a Roma?

«L'accusa che ci è stata mossa è assolutamente infondata — ha dichiarato oggi ai giudici del tribunale, che sono stati chiamati a dare una risposta a questi interrogativi, il presidente della Immobiliare ing. Eugenio Gualdi. — Siamo stati noi, anzi, a favorire l'amministrazione comunale costruendo in talune zone strade e fognature alle quali, per legge, avrebbe dovuto provvedere il Comune».

«L'impressione generale — ha replicato poco dopo indirettamente a questa affermazione l'avv. Leone Cattani che, in seno al Consiglio comunale, sollevò per il primo il problema delle speculazioni sulle aree fabbricabili — è sempre stata che il sindaco ing. Rebecchini e la Giunta fossero in soggezione nei confronti della Immobiliare i cui interessi venivano favoriti in modo persino eccessivo».

Su questo contrasto ha vissuto stamane l'intera udienza del processo che ha avuto origine dalla querela per diffamazione presentata a suo tempo dalla Società Immobiliare contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni rispettivamente direttore e redattore del settimanale L'Espresso *sul quale vennero pubblicati alcuni articoli in cui si accusava la Società edilizia di aver corrotto funzionari comunali per poter attuare meglio il proprio programma edilizio a Roma e di aver creato tutto un particolare sistema di società a catena per sfuggire alle imposizioni fiscali. Ed è un contrasto destinato a protrarsi per numerose udienze ancora almeno sino a quando i giudici del tribunale non dovranno andare in ferie e cioè il 14 luglio. Se per quel giorno il processo non dovesse essere terminato, come è probabile, l'indagine del tribunale verrà rinviata a settembre.*

Il duello a distanza fra accusatori e difensori (ed è prematuro dire da quale parte possa pendere il piatto della bilancia) è cominciato con l'intervento dell'ing. Eugenio Gualdi che, quale presidente della Immobiliare, si è costituita Parte Civile, assistito dall'on. Filippo Ungaro. Dopo aver respinto l'accusa che la Immobiliare possa aver creato delle società a catena per sfuggire al fisco e dopo aver spiegato che ognuna delle società collegate con l'Immobiliare ha un bilancio proprio ed oneri fiscali propri, l'ing. Gualdi ha negato recisamente che la società edilizia abbia usato il sistema della corruzione fra i funzionari comunali per ottenere un trattamento di favore nell'attuazione del programma.

«Nel 1950 — ha aggiunto l'ing. Gualdi — la Immobiliare, che fino allora non aveva mai avuto rapporti con il Comune di Roma, stipulò una convenzione impegnandosi a costruire nella zona di Monte Mario le strade e le fognature che il Comune avrebbe per legge dovuto costruire, ma che non poteva fare per mancanza di fondi. Alla Immobiliare serviva d'altra parte rendere abitabili taluni edifici da essa costruiti in quella zona. Di questa soluzione, comunque, si sono avvantaggiate oltre 150 cooperative che avevano costruito in quel comprensorio. D'altro canto per aver l'approvazione di questo progetto di lavori interessanti appena 200 milioni sono stati necessari circa tre anni. Se avessimo corrotto qualcuno avremmo per lo meno fatto in modo da avere prima questa approvazione. Inoltre siamo stati accusati di aver avuto un trattamento di favore per la zona di Vigna Clara. Posso dire che in quella zona abbiamo costruito meno del consentito».

Dopo aver promesso di riferire in un'altra udienza su taluni punti del bilancio per i quali l'avv. Battaglia aveva chiesto dei chiarimenti (perché nel bilancio non risultava che la Immobiliare aveva valorizzato talune aree per 20 miliardi di lire; perché aveva costruito nella zona della via Cristoforo Colombo senza autorizzazione) l'ing. Gualdi ha negato che la Immobiliare abbia acquistato terreni in via della Conciliazione dinanzi alla Basilica di San Pietro a sole 10 mila lire il metro quadrato in una zona ove il terreno ha un valore per lo meno di mezzo milione al metro quadrato.

Dopo l'ing. Gualdi, l'avv. Leone Cattani. E' il personaggio sul quale la difesa fa maggiore affidamento soprattutto perché in Consiglio comunale egli ha da tre anni a questa parte sostenuto il peso della campagna contro l'ex-sindaco e l'ex-giunta per impedire la speculazione sulle aree fabbricabili.

«Nel periodo in cui fui assessore — ha spiegato — e cioè dal luglio 1952 al giugno 1953, non ho avuto modo di apprendere episodi che possano interessare questo processo. Nel novembre 1953, però, fu posta in discussione al Consiglio comunale una proposta relativa all'appalto di lavori stradali nella zona di Monte Mario dove notoriamente la Immobiliare è proprietaria di aree. Secondo questo progetto, la Immobiliare si assumeva il compito di provvedere ai lavori per le strade e le fognature per 200 milioni di lire ed in cambio rinunciava alla indennità di esproprio per le aree destinate a sedi stradali e cedeva al Comune gratuitamente aree per molti metri quadrati. Io chiesi dei chiarimenti e il Sindaco per darmeli rinviò la seduta. Fu allora che ebbi la possibilità di accertare come i lavori di cui si chiedeva l'approvazione fossero stati già eseguiti da circa due anni senza la prescritta sorveglianza degli Uffici tecnici del Comune. Fra l'altro si era provveduto a spostare una intera linea tranviaria senza autorizzazione. Quando feci queste osservazioni in consiglio, il Sindaco rinviò la seduta. Ma la volta successiva, pur dandomi atto che avevo ragione, insistette perché il progetto già eseguito venisse approvato. La discussione si protrasse per varie ore sino all'alba ed invano noi chiedemmo un nuovo rinvio. Alcuni consiglieri si allontanarono indignati dall'aula gridando: "Noi siamo il Consiglio comunale di Roma non il consiglio di amministrazione della Immobiliare". Ma il Sindaco fu irremovibile. Rimase in aula e fece approvare il progetto. In tutti noi rimase la impressione che Sindaco e Giunta avessero soggezione della Immobiliare».

Avv. Battaglia — *E' vero che lei venne avvertito, nell'assumere l'incarico di assessore all'urbanistica, di non fidarsi dei funzionari comunali tranne che di uno: l'ing. Guerrieri?*

Avv. Cattani — *Esatto. E di lui mi fidai molto. Senonché quando nell'agosto del 1952 andai in vacanza, lo pregai di sostituirmi alla presidenza della commissione edilizia con l'impegno che non avrebbe mai esaminato questioni importanti. Quando tornai, seppi che il Ministro dei Lavori Pubblici aveva protestato perché s'era iniziata la costruzione dell'edificio per la chiesa nazionale canadese.*

L'ing. Guerrieri disse che era una lamentela senza motivo. Ma quando di fronte alle proteste di alcuni cittadini esaminai la pratica, mi resi conto che quel lavoro era stato approvato dalla commissione edilizia proprio il giorno dopo la mia partenza per le vacanze e il presidente quel giorno era l'ing. Guerrieri di cui tanto mi fidavo. Appresi anche che direttore dei lavori era il fratello dell'ing. Guerrieri. Non so se l'impresa, però, fosse la Immobiliare o qualche società ad essa collegata».

P. M. — *La Immobiliare ha tratto benefici dalla esecuzione dei lavori di cui tanto si è discusso in Consiglio comunale?*

Avv. Cattani — *Certo. La esecuzione di opere in un centro ha influenza su tutto il comprensorio e nel caso specifico ha valorizzato le aree, molte delle quali erano della Immobiliare.*

Il dibattimento è stato poi rinviato a giovedì prossimo.

s. s.

Un medico annega sotto gli occhi della sposa prossima alla maternità

Inutile lotta con il mare grosso di alcuni bagnanti per salvarlo - La signora è nipote dell'on. Farinet - Era il loro ultimo giorno di vacanza

Pieve Ligure, 3 luglio.

Il dott. Carlo Mogadero, di 31 anni, da Aosta, sceso stamane in acqua per fare il bagno nonostante il mare molto agitato, è annegato sotto gli occhi della moglie che ha assistito dalla spiaggia alla disperata lotta del marito e di alcuni bagnanti accorsi in suo aiuto contro le onde altissime.

Sospinto al largo dall'altalena dei marosi, il dott. Mogadero incominciò ad invocare aiuto richiamando l'attenzione di alcuni giovanotti che si tuffarono coraggiosamente. Ma non riuscirono a raggiungerlo. Arrivarono fino a pochi metri da lui, lo videro scomparire e riaffiorare, ormai allo stremo delle forze, gli gridarono di resistere; poi un'onda più forte delle altre sospinse di nuovo al largo il dott. Mogadero e lo inghiottì. Fu vana ogni ricerca. Due sommozzatori scesi in acqua subito dopo hanno ispezionato inutilmente il fondale circostante in cerca della salma.

Il dott. Mogadero, otorinolaringoiatra, era sposato da meno di un anno e sua moglie, Gemma Farinet, di 25 anni, figlia di un medico e nipote dell'on. Paolo Alfonso Farinet, deputato d.c. per la Valle d'Aosta, gli avrebbe dato un figlio tra un paio di mesi. Erano venuti in vacanza a Pieve Ligure da due settimane e sarebbero dovuti rientrare già ieri; ma all'ultimo momento avevano deciso di prolungare di due giorni le ferie avvertendo i familiari che sarebbero tornati domani.

La signora Mogadero, che, come s'è detto, è in stato di avanzata gravidanza, è stata colta da violento choc e si teme per la sua prossima maternità.

Oggi sciopero di 24 ore di lavoratori delle FF. SS.

Roma, 3 luglio.

Domani tecnici, operai e manovali dei servizi lavori, impianti elettrici e degli uffici collaudi delle FF. SS. secondo quanto comunica la CGIL — attueranno uno sciopero nazionale di ventiquattro ore di protesta contro il mancato accoglimento delle loro rivendicazioni. Non vi aderiranno i lavoratori della CISL e dell'UIL.

Il Ministero dei Trasporti comunica in proposito che, fin dal tempo dell'elaborazione dei provvedimenti delegati relativi al «conglobamento delle competenze accessorie nello stipendio» e fin dall'inizio dello studio dei vari problemi relativi al nuovo stato giuridico del personale, ha costantemente seguito il metodo democratico di consultazione delle organizzazioni sindacali.

Nel dare ancora una volta assicurazione alle varie categorie del personale della buona volontà posta dagli organi competenti nella risoluzione dei loro problemi, che, come è noto, dovranno essere sottoposti al Parlamento, il ministero fa appello al senso di responsabilità del personale stesso perché voglia risparmiare al paese i gravi disagi che — specie in questa stagione — comporta uno sciopero nel settore ferroviario.

L'ammiratore della Borroni chiede scusa per cartolina

Milano, 3 luglio.

Marisa Borroni, la giovane e nota annunciatrice della tv costretta a rivolgersi l'altro giorno alla polizia per far richiamare alla ragione il ventiduenne Romano Cimadom, abitante a Treviglio, che da molti mesi la importunava con lettere appassionate, ha ricevuto oggi una cartolina a colori riproducente dei fiori rossi da parte del suo ammiratore.

Vi era scritto: «Non volevo più scriverle: dico solo che è stata una brutta cosa e mi dispiace, serberò comunque di lei un buon ricordo. Purtroppo non c'è più nulla da fare: credetemi e dimenticatemi, scusatemi per le ingiurie». Il documento è firmato con le sole iniziali A. R. C.

Si apprende intanto che Romano Cimadom è tornato al suo lavoro alla «Stipel» di Treviglio. Marisa Borroni, avvicinata stasera mentre si accingeva a partire per Venezia per partecipare al Festival della canzone, ha dichiarato in proposito: «Spero sia stato sincero quando ha scritto questa cartolina e mi lasci finalmente in pace. Sono tuttavia ancora un po' preoccupata ed è per questo che mi faccio accompagnare da alcuni amici. Un caso analogo mi era successo tre o quattro mesi fa: un commerciante di Piacenza, mi aveva minacciato più volte perché non corrispondevo alle sue profferte d'amore; mi veniva a prendere tutti i giorni in auto e faceva scenate se non accettavo di accompagnarlo. Quando non riusciva a vedermi mi spediva anche quattro o cinque telegrammi urgenti al giorno; e anche allora ho dovuto ricorrere alla polizia».

Uccisa dal giovane stalliere la vecchia miliardaria inglese?

Famosa per le sue bizzarrie - Non voleva pagare la bolletta della luce e portava una parrucca rossa

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 3 luglio.**

Un garzone di scuderia, di 26 anni, sposato e padre di due bambini, di nome Dennis Pratt, è stato accusato oggi dell'assassinio di una delle più ricche donne d'Inghilterra, la signora Rachel Parsons, di 71 anno. Il garzone di scuderia è stato arrestato dalla polizia soltanto ventiquattro ore dopo la scoperta del cadavere della signorina Parsons. Questa fu trovata nel magazzino delle selle e dei finimenti, in una delle sue due grandi case di Newmarket.

Originaria di una grande città del nord, l'anziana signorina aveva scelto questa città proprio per la sua passione per i cavalli da corsa.

La piscina della villa della vecchia donna era piena di fieno e di biada per i cavalli; certe volte ella si alzava di notte per andare a dar da mangiare alle sue bestie. Queste sue abitudini crearono continue crisi con gli allenatori, che essa era costretta a cambiare molto spesso, tanto che qualche mese fa ricevette un ammonimento da parte del Jockey Club: la minacciarono di ritirarle la licenza, se avesse continuato con le sue stramberie.

La miliardaria era uno strano personaggio: aveva ereditato circa un milione di sterline dal padre, inventore della turbina a vapore che ancora oggi manda avanti tante navi in tutti i mari del mondo, ed aveva avuto una gran casa a Londra, frequentata dal gran mondo. Ormai, tuttavia, da anni viveva disperatamente sola. Portava una parrucca a riccioli rossi che le cadevano fin sulle spalle. Abitava in una soffitta della sua stessa villa, dove cucinava con un fornello a petrolio, non volendo pagare le bollette della energia elettrica.

Il giovane stalliere, che è stato oggi accusato di averla assassinata con una sbarra di ferro, non ha detto davanti al magistrato una sola parola. Si è lasciato accompagnare in carcere; la polizia continua ora le sue indagini.

r. a.

Cipriota condannato a morte per le rivelazioni d'una turca

Nicosia, 3 luglio.

Il cipriota ventiduenne Jacovos Patatsos, di origine greca, è stato oggi condannato a morte, per l'uccisione di un poliziotto turco. Il tribunale britannico ha deciso di pronunziare la terribile sentenza dopo la deposizione di una giovane ed attraente ragazza turca, certa Emine Nevgat, la quale ha dichiarato alla Corte di esser riuscita a trattenere ed afferrare il giovane immediatamente dopo il delitto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

SPOSI cercano primo ottobre, due camere, servizi zona centro, massimo primo piano. Telef. 779-784. B6359

VIA Tunisi affittasi alloggio 2 camere cucina servizi termo centrale. 761-262.

ZONA Francia privato affitta alloggio due camere, tinello, servizi eventualmente garage. Telefonare 791-919 ore 11-14.

18.000 [redacted] affittasi quattro vani, termosifone, palazzina, serie referenze. Pinasca 2. F3179

28.000 affittasi comodissimo alloggio panoramico terzo piano sei vani Vanchiglia angolo corso Regina. Referenze, cauzione. Eventualmente vendesi. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. F3159

28.000 affittasi 3 camere bagno anticamera ampia cucina, costruzione nuova abitabile subito. Rivolgersi portineria, corso Vittorio 199. B6072

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera mobiliata località Cantoira uso cucina, comodità, stagione 39.000. Telef. 274-584, sera.

BALME frazione due camere cucina telefonare 83-914 ore quattordici diciotto.

CERVATTO Sesia affittasi alloggio villeggiatura Castello panoramico, parco, 1000 m. Telefonare 41-908. F3796

CONIUGI cercano [redacted] cucinino, mese agosto in Ventimiglia o paraggi. Scrivere cassetta 6249, SPI, Torino. B6102

CONIUGI soli pensionati affitterebbero stagione annualmente casetta giardino non comunicante zona tranquillissima, panoramica collina o dintorni Torino. Pollman. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino.

ORTA Novarese, Lago d'Orta, vendesi appartamento quattro locali, servizi, lavatoio, cantina, eventuale rilievo mobilio. Rossi, Viale Murillo 10, [redacted]

SANTA Margherita Ligure affittasi alloggetto tre letti dal 16 luglio. Telefonare 525-957. F3185

VALTOURNANCHE capoluogo vendonsi alloggetti 1.000.000, affittansi. Telefonare 685-776 oppure scrivere cassetta 3241 SPI, Torino. F3205

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO pensione S. Michele, giardino terrazzo, parcheggio, tranquillità, ambiente familiare, cucina ottima, Via Solva 16.

ALASSIO, villa Angela, via Dellero. Giardino, familiare, Vicina mare. Modicità.

ALBISOLA Marina, Dotazzo 2, distinto villino famigliare. Telef. Torino 687-836.

BELLARIA. Pensione Mimosa, via Rovereto 9, luglio 1400, tutto compreso.

BELLARIA villa alla Triglia sul mare, luglio 1400 agosto 1500 tutto compreso.

DIANO Marina pensione Monregalese vicina spiaggia, trattamento prezzi cucina ottima. Scrivere Bracco. N6088

FENESTRELLE nuovo albergo Treves, condizioni favorevoli, sconto famiglie. Riserva Irde. N6963

FINALMARINA, Mariuccia, pensione rinnovata, via Concezione 34, fronte mare, confort, sconti comitive.

LAIGUEGLIA pensione Irein soggiorno bar sul mare, famigliare, prezzi minimi.

RICCIONE Hotel Panoramic prima linea mare, camere con bagno, tutto nuovo, apertura 15 luglio. Trattamento signorile, cucina ottima. 9751

RIMINI, pensione Alessi, nuovissima, ottima cucina, autoparcheggio. Telefonare 694-283, Torino. N6950

[redacted] pensione Fiorella, luglio, agosto facilitazioni. Settembre 850, tutto compreso. 9760

RIMINI Pensione Silvana sul mare giugno settembre 1000 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Sorriso, familiare, fino 16 luglio 1600; settembre 1150, tutto compreso. Prenotate. 9707

RIMINI Rivazzurra Hôtel Fabiana direttamente mare giugno settembre 1200. Interpellateci. M6792

SPOTORNO. Hotel Palace sulla propria spiaggia, ancora poche camere libere.

VARAZZE, luglio 1200, agosto 1500, settembre 1000. Famiglia Ferro (Recagno).

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

STUDIUM: dattilografia stenografia, comptometria, lingue. Corsi estivi rapidi. Tasse ridotte. Via della Rocca 14. Telefonare 86-655. 7537

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AUTORIZZATI tenuta libri paga, pratiche sindacali, esperti contabilità comptometrici, preventivi, liquidazioni lavori edili, assumono lavori anche a domicilio. Scrivere cassetta 8094, SPI, Torino.

BALLO moderno. Scuola autorizzata distinta signora impartisce lezioni. Telefonare 883-749. F4012

CONSULENTE autorizzata assume tenuta libri paga. Serietà. Tel. 699-128.

DECORATORE eseguirebbe alloggi privati, prezzi miti. Telef. 587-624.

DISEGNATORE meccanico disponendo ore libere accetta incarichi proprio domicilio telef. 681-762. N6916

INGLESE lezioni eccezionalmente rapide pratiche impartite da glottologo nella sua madre lingua. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino. F3145

PRATICO accetterebbe tenere, proprio domicilio ore serali, contabilità piccola ditta. Telefonare 399-365. N6876

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[redacted] distintissimo ammobiliata elegante, [redacted] comfort, unico, [redacted] Crocetta. Telefonare 33-138. M5894

A Porta Nuova ammobiliata uno più letti, comodità. Telef. 61-079. N6105

AFFITTASI ammobiliata donna sola, non affittacamere, corso Rosselli. Telefonare 41-078. F3169

A stabili affittasi camere ammobiliate, escludo pensione. Telefonare 568-775.

AFFITTASI ammobiliata volendo pensione tutte comodità prezzi convenienti. Telefonare 371-015. F3828

AFFITTASI ammobiliata volendo pied-à-terre paraggi Molinette. Tel. 684-066.

AFFITTASI bella ammobiliata 2 letti, c. Marconi 27 p. primo, Barbiera.

AFFITTASI camera ammobiliata con ingresso indipendente ottima moralità. Telefonare 86-200 oppure 887-611.

AFFITTASI centrale ammobiliata [redacted] a seria persona. Telefonare 583-944.

AFFITTASI subito bella camera ammobiliata zona S. Salvario. Telef. 62-540.

AFFITTO camere ammobiliate solo uomini, zona centro. Telefonare 53-695.

AMMOBILIATA elegante completamente indipendente Crocetta affittasi. Telefonare 586-005. F3854

CENTRALISSIMA ammobiliata comfort volendo pensione affittasi. Puppo, Vittorio Emanuele 28. N7004

CENTRALISSIMA camera 1-2 letti cucina. Pilone, Pio Quinto 5. B6630

GARIBALDI, Bileny, affittasi matrimoniale letti divisibili, assolutamente indipendente. Telefonare 42-776. B5896

MATRIMONIALE due letti uso cucina termo bagno, zona Crocetta. Telefonare dopo 19.30: 393-129. B6204

[redacted] centrale ambiente signorile vitto alloggio 25.000 mensili. Telefonare 553-387. G5403

PENSIONE [redacted] affitta camera ammobiliata comfort prezzi modici. Telefono 40-618. B6168

PENSIONE villa signorile camere acqua corrente garage giardino 28.000. Telefonare 390-954. M8900

PORTA Nuova bella matrimoniale ingresso libero, uso cucina. Tel. 687-926.

PRIVATO matrimoniale letti divisibili, termo, bagno, telefono, eventualmente uso cucina Crocetta. Telefonare 586-937.

PROFESSIONISTA stabile cerca camera ammobiliata, acqua corrente, riscaldamento, preferibilmente zona compresa piazza Castello, San Carlo, Solferino. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino. N7042

SARTA offre coabitazione signorile centrale a signorina giovane. Tel. 521-147.

VILLA Fiorita Gioberti 79. Tel. 588-303. Affittasi camere due letti, tutte comodità.

VILLA Fiorita Gioberti 79, tel. 588-303 camere matrimoniali tutte comodità.

ZONA Carioli affittasi indipendente bellissima ammobiliata, comodità. Telefonare 81-534, 41-616. [redacted]

ZONA Parella, affittasi bella camera, mobiliata con comforts unico inquilino stabile. Telefonare 793-432, ore 15-19.

32.000 ottima pensione pasti abbondanti pane, vino, Gianola, Barbaroux 5.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGGIUSTATORE radialista alesatore provetti cercasi. Tel. 793-514.

CAMERIERA assumo, tuttofare fissa. Massima retribuzione. Orizzonte, Madama Cristina 111. 4365

CAMERIERA volenterosa, ottime referenze, assume stabilimento distinta famiglia. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

[redacted] carpentieri in ferro conoscenza disegno e giovane tracciatore esente militare. Inutile presentarsi se non qualificati. Simar, Damiano Chiesa 43 (Barra). F2970

CERCANSI due perfette stenodattilografe con provata pratica ufficio buona cultura per impiego stabile. Inviare offerte con copia certificati a cassetta 1011, SPI, To.

CERCANSI famiglia per direzione negozi alimentari e salumeria. Inutili se non praticissimi. Presentarsi corso Unione Sovietica n. 15, Torino.

CERCASI [redacted] coloritura pitture grasse all'olio per lavoro saltuario. Scrivere cassetta 8112, SPI, Torino. N6058

CERCASI abile confezionista bustaia interna. Scriv. cassetta 6236, SPI, Torino.

CERCASI aggiustatore attrezzista abilissimo buona sistemazione mansioni direttive. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.

CERCASI aiuto conoscenza panetteria 16-18enne, vitto, alloggio; presentarsi pomeriggio via Carlo Alberto 41 oppure scrivere cassetta 3253, SPI, Torino.

CERCASI consulente chimico veramente capace, profonda conoscenza tutto insetticidi, disinfettanti, prodotti per agricoltura. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino.

CERCASI impiegata capace [redacted] anni, presentarsi. Assaretti 5, Torino.

CERCASI lavorante confezioni bambini. Telefonare 33-373. B6124

CERCASI magazziniere ricambi, provetto, [redacted]. Scrivere cassetta 1273, SPI, Torino. 661

CERCASI per conduzione a mezzadria di podere dieci giornate collina torinese famiglia composta di 3-4 persone. Dare dettagliate referenze, attività esercitate, età, membri famiglia. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino. F3908

[redacted] per portineria stabilimento industriale a Torino ex-carabiniere con moglie; non si tiene conto di domande non corredate da referenze, età e posti già coperti. Scrivere cassetta 3240, SPI, To.

CERCASI pulitori metalli. Telef. 23-620.

CERCASI signorina conoscenza inglese per bambino [redacted] due. Telefonare ore pasti 881-198. F3864

CERCASI stenodattilografa comptometrista pratica lavori ufficio. Manifatture Martiny, via Pietro Micca 4. B6020

CERCASI tuttofare capace giornata. Telef. 522-063. N6097

COMMESSE bella presenza, negozio abbigliamento, cercansi. Presentarsi Nizza 209, 18.30-20. Telef. 671-410.

CONFEZIONISTA maglieria ed altra capace piatto rotondo cercansi. Inutile presentarsi se non abilissime. Gualtieri, Maria Vittoria 8. F3235

CONIUGI soli media età cerca piccolo stabilimento per custodia. Esigonsi referenze prim'ordine. Fapa, corso Unione Sovietica 53. F3141

DATTILOGRAFA precisa svelta ordinata massimo 15enne avviarla segreteria, cercasi. Manoscrivere cassetta 8111, SPI, Torino. M6956

CONTABILE provetta per industria. Scrivere cassetta 8120, SPI, Torino indicando posti occupati e referenze.

DATTILOGRAFA veramente veloce preferibile stenografa cercasi. Scrivere cassetta 8104, SPI, Torino. N6908

DONNA tuttofare cerco per mesi estivi Sauvoton; referenze. Telefonare mattino 61-477, urgente. B6289

FABBRICA pelletterie offre buon impiego a giovane del ramo disposto contribuire. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. B5962

FATTORINO media età dotato bicicletta motore cerca azienda articoli tecnici. Telefonare 559-401. B6064

GIOVANE desideroso carriera assumerebbe subito seria azienda esportazione Milano. Richiedesi ottimo inglese stenodattilografia, sufficiente pratica lavori estero. Scrivere casella 273 D, SPI, Milano.

GRUISTA che abbia molta pratica montaggio carroponte 20 tonn. cercasi per mezza giornata. Scrivere età, posti occupati, pretese cassetta 3274, SPI, Torino.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza via Benci 28 R Firenze. 8738

IMPIEGATA esperta ramo sindacale ufficio mano d'opera; inutile scrivere senza referenze. Scrivere cassetta 8121, SPI, Torino. N7048

LABORATORIO bigiotteria cerca [redacted] ragazza 15enne. Telefonare [redacted].

MAGLIFICIO importante cerca maestra confezione e maestra taglio modellista, ottimo stipendio. Scrivere specificando posti occupati et referenze a cassetta 3268, SPI, Torino. F3349

PANETTIERE impastatore abilissimo cercasi; indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 6239, SPI, Torino.

PERITO agrario. Cerchiamo giovane neodiplomato desideroso formarsi buona pratica tecnico-agraria. Scrivere età, scuola frequentata, pretese, cassetta 4034 SPI, Torino. B6178

PETTINATRICE abilissima urge, ond. aria ecc. paga massima. Tel. 32-117.

PIALLATORE specializzato cercasi. Scrivere cassetta 3351, SPI, Torino.

PICCOLA ditta trasporti [redacted] autista 3° grado esperto apportante piccolo capitale lavoro assicurato. Telefonare 380-980.

[redacted] industria lusso cerca signorina apprendista 16-17 anni bella presenza dattilografa calligrafia ottime referenze, domanda manoscritta a cassetta 8086, SPI, Torino. M6838

PROVINCIA di Alessandria, officina meccanica specializzata in macchine utensili cerca operai qualificati o specializzati fresatori rettificatori aggiustatori, tornitori. Scrivere Pubblimen casella 28, Alessandria. 9543

RAGAZZO sedicenne possibilmente pratico ferramenta, cercasi. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. F3762

RAGIONIERA neodiplomanda desiderosa formarsi buona pratica tecnico-commerciale cercasi. Scrivere cassetta 4035 SPI, Torino. B6180

ROTOCALCO Dogmino, via Ormea 86, assume aiuto macchinista rotocalco.

SALDATORI provetti autogeni elettrici diverrete frequentando corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via San Secondo 51 rilascio diploma ministeriale. B6221

SESSANTENNE cerca donna cinquantenne tuttofare disposta trasferirsi città Piemonte. Scrivere cassetta 3243, SPI, To.

SOCIETA' Commerciale assume [redacted] ragioniere veramente pratico contabilità paghe bilancio; specificare. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA esperta molto ordinata svelta cercasi. Scrivere scuole frequentate, posti occupati, età, pretese. Cassetta 4031, SPI, Torino. B6172

URGE buonissima sarta, non presentarsi se non proveniente da atelier. Gianetti, via Santa Giulia 27 bis. B6912

DONNA cerca lavoro aiutante cucina alberghi pensioni anche fuori Torino con referenze fissa o in giornata anche presso signora sola. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. F3990

EBANISTA pratico mobili, serramenti, impiegasi. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. G5418

ESPERTA fatturista, paghe, stenodattilografa signora occuperebbesi seria ditta. Telef. 686-911 ore 10-11.

ESPERTO costruzioni, contabilità tecnica, liquidazione lavori, preventivi, cerca occupazione seria ditta, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8094, SPI, Torino. M6127

ESPERTO direzione organizzazione ufficio vendita rappresentanze esperienza industriale, studi superiori offresi. Scrivere cassetta 8107, SPI, Torino. N6938

EX carabiniere pensionato settentrionale offresi posto fiducia, magazziniere. Telefono 776-437. B6172

EX costruttore edile impiegherebbesi assistente capacità assoluta anni 42 disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino. B6166

EX portinaia praticissima farebbe pulizia solo settimanalmente, referenziata. Telefonare 884-736. F4046

INGEGNERE [redacted] laureato 1936 [redacted] ventennale servizio presso grandi industrie meccaniche navali, dirigente, assumerebbe migliorando incarico elevato presso grande industria [redacted] società armatoriale. Scriv. cassetta 4027, SPI, Torino.

LAUREATO economia commercio, lunga pratica industriale, particolare competenza acquisti, vendite, costi, consumi, amministrazione, abile corrispondente, spiccate doti e capacità, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 8118, SPI, To.

LAUREATO legge pratica notarile ottime referenze impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8108, SPI, To.

MAGAZZINIERE spedizioniere quarantasettenne offresi. Referenze ottime. Scrivere cassetta 172 C, Sipra, Torino.

OFFRESI falegname ebanista pratico restauro mobili antichi d'arte. Scrivere cassetta 6355, SPI, Torino. B6158

PALCHETTISTA posa pavimenti pratico riparazione qualsiasi genere offresi. Telefonare 528-320. F3223

PANTALONISTA provetta offresi. Telefono 763-673. B6149

PASTICCIERE industriale capo wafferista lunga pratica ottime referenze libero subito offresi. Scrivere [redacted] 8114, SPI, Torino. N6988

SIGNORINA 23enne [redacted] impiego, completa lavoro decoroso. Telef. 47 239.

SIGNORINA 40enne offresi dama compagnia, sorveglianza bambini, assistenza ammalati gabinetto medico escluso ogni lavoro pesante. Scrivere Bagnoli, Val San Martino inferiore 111. N7026

STENODATTILOGRAFA, comptometer, insegnante, molto diligente, bella presenza, libera subito solo mattino offresi. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino.

TORNITORE attrezzista meccanico prima categoria scuole professionali offresi per impiego stabile seria officina. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. B6132

TRENTASEIENNE elevata cultura, presenza autorità impiegherebbesi mansioni direttive organizzative ufficio responsabilità fiducia segretario lunga esperienza, referenze ineccepibili. Scrivere Gandellucchio via Barletta 3, Torino. F3281

TRENTENNE media cultura, referenze controllabili, offresi commesso, magazziniere. Rivolgersi via XX Settembre 6, Vidale. B6293

VENTENNE, presenza, stenodattilo comptometrista, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6251, SPI, To.

VENTITREENNE tuttofare offresi ore, giornata. Telefonare ore 16-17, 793-113.

CERCANSI principali centri Piemonte introdotti edilizia studi architettura, cui affidare rappresentanza. Scrivere cassetta 6311, SPI, Torino. B6046

CERCANSI rappresentanti per Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana possibilmente introdotti negozi telerie. Scrivere cassetta 6225, SPI, Torino. B6306

CERCANSI rappresentanti per vendita telerie tessuti. Tremola, [redacted] Faenza, Firenze. 5703

CERCANSI rappresentanti, propagandisti introdotti medici e [redacted] per vendita una specialità medicinale provincie Torino, Novara, Vercelli, Aosta, Alessandria, Asti, Cuneo. Provvigione e compenso. Rivolgersi casella 310 S, SPI, Milano.

CERCASI abile rappresentante introdotto mercerie vendita novità. Provvigione 10 per cento. Indicare referenze. Scrivere cassetta 3266, SPI, Torino.

CERCASI viaggiatore abbigliamento bambini zone libere Piemonte per subito. Picca, c. G. Cesare 30, Torino. B6132

DISPONENDO semicentro Torino ampio, sano magazzino tratterei deposito con rappresentanza, massima garanzia. Akeen, via Cesalio 50, Torino. M6984

ESCLUSIVISTI primari nuovi prodotti chimici tedeschi svizzeri americani interessanti industrie qualsiasi ramo, cerca rappresentanti per tutte le zone [illegible] attivi e bene introdotti. Alta provvigione. Referenziare. Scrivere casella 274 D, SPI, Milano. 9810

EX studente proprietario macchina cerca rappresentanza vendita prodotti, o qualsiasi altro lavoro. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. F4048

IMPORTANTE cinturificio pelle semipelle uomo donna offre rappresentanza zona Piemonte, Liguria a capace introdotto grossisti dettaglianti. Esigonsi referenze. Scrivere Pubblimen Casella 231, Brescia.

IMPORTANTE fabbrica bottoni modello [redacted] rappresentante già introdotto [redacted] con automezzo Piemonte. Buona provvigione. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Alfonso Cervini, casella postale 89, Piacenza. 8757

IMPORTANTE industria bottoni cerca agente munito automezzo introdotto mercerie zona Piemonte. Scrivere casella 15 G. SPI, Piacenza. 8756

INTRODOTTISSIMO piccole medie industrie meccaniche, munito di ufficio, automezzo accetterebbe seria rappresentanza macchine utensili per Torino, provincia Val Sesia. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. B6315

PNEUMATICI marca estera rinomanza mondiale organizzando vendita Piemonte assume personale introdotto clientela consumatrice rivenditori etc. Esigonsi massime referenze. Scrivere cassetta 6254, SPI, Torino. B6154

[redacted] introdottissimo mercerie Piemonte, accetterebbe rappresentanza bottonificio o calzificio. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. F4036

RAPPRESENTANTE legnami introdotto stabilimenti cercasi da seria ditta. Necessita vera introduzione. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. F3882

RINOMATA fabbrica parchetti legno, cerca agenti zone libere. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. F3946

TRENTENNE esperienza decennale assumerei seria rappresentanza, visita clienti Torino Piemonte. Referenze. Tel. 392-189

VENTISETTENNE motorizzato rappresenterei seria ditta, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE assistente strade ponti libero subito offresi. Scrivere cassetta 3259, SPI, Torino. F3964

AGGIUSTATORE stampista attrezzista 1a cat. ventottenne impiegherebbesi. Telef. 794-127 ore 12-14, 17-20.

[redacted] 1a categoria pratica meccanica presse stampi libero subito offresi. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino.

ATTREZZISTA 25enne ottima conoscenza macchine disegno tecnica offresi capo aiuto officina. Energico, referenze. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino. B6060

AUTISTA sorvegliante, magazziniere garage offresi camionando. Tel. 697-970.

BARISTA pratico diciassettenne offresi. Telef. 386-491. F3850

CAMERIERA capace bella presenza conoscenza francese offresi stagione. Ferraris, piazza Cavour 10, Vercelli.

CINQUANTACINQUENNE, conoscenza francese occuperebbesi lavoro leggero. Scrivere cassetta 8093, SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi media età cercano portineria o custodi villa, marito patente primo grado pratico ortofloricoltura. Vanti Leone, Villa Banti, via Cittadella, Pinerolo. 9753

CONTABILE provetta pratica paghe contributi, lunga esperienza occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 8094, SPI, Torino. M6126

DICIANNOVENNE 3a ginnasio, pratica ufficio esente militare, referenze, offresi. Telef. 793-095. N7012

[redacted] volenterosa seria pratica ufficio occuperebbesi anche magazziniera. Telef. 377-450. F3251

DICIOTTENNE piemontese volenteroso offresi qualsiasi lavoro. Telef. 286-751.

DICIOTTENNE volonteroso scuole industriali offresi magazziniere fattorino. Scrivere cassetta 2371, SPI, Torino.

DIPLOMATO quarantenne già direttore stabilimento metalmeccanico offresi mansioni responsabilità, automezzo. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino.

DISEGNATORE progettista meccanico esperto lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. F3984

DISTINTA, tutti lavori ufficio, impiegherebbesi seria ditta. Telef. 693-441.

EX sottufficiale carabinieri, 22enne, studi geometra, patente 2ª, cerca impiego. Telef. 385-321. B6142

FABBRO provettissimo cerca lavoro. Telefonare 85-273. B6096

GEOMETRA giovane già ufficiale patentato pratica cantiere ufficio disegni offresi. Scrivere cassetta 6244, SPI, To.

GEOMETRA pratico cantiere offresi. Telefonare 384-849. N7066

GEOMETRA pratico cantieri offresi scopo miglioramento. Petrecca, via Verzuolo 48. F3604

[redacted] ventiseienne pluriennale pratica cantiere et impianti industriali seria società offresi. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. F3962

GIARDINIERE frutticultore, offresi anche ad ore per manutenzioni giardini. Telefonare 589-717. N7008

GIOVANE bella presenza offresi cameriere tuttofare. Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino. N7064

GIOVANE volenteroso cerca lavoro a ore libere. Telefonare 286-507. F4014

[redacted] meccanico 34enne pratica pluriennale direzione officina ufficio acquisti analisi tempi et organizzazione, conoscenza lingue ottime referenze esaminerebbe offerte. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. N6880

INSEGNANTE occuperebbesi pomeriggio lavoro leggero. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. B6038

PENSIONATO offresi mezza giornata contabilità paghe contributi. Telefonare 520-334 pasti. M6075

PRATICA decennale ingrosso drapperie e acquisti cotoneria, foderami, diplomato, [redacted] perfetto, offresi mansioni direttive. Scrivere cassetta 8102, SPI, Torino.

QUARANTENNE ex ufficiale colto, presenza, disposto viaggiare o trasferirsi occuperebbesi segretario o espleterebbe particolari incarichi fiducia, massima riservatezza. Scrivere cassetta 9174, SPI, To.

RAGAZZO 16enne pratico meccanico cerca lavoro. Telef. 48-043. G5763

RAGIONIERE giovane, apportando adeguata cauzione, esaminerebbe redditizia sistemazione, collaborando intera direzione amministrativa, commerciale presso sana industria. Cassetta 12738 Z, Upi Trieste. 9747

RAGIONIERE lunga pratica offresi amministrazioni, tenuta contabilità, libri paga, contributi. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. F3255

SEDICENNE diplomata stenodattilo [redacted] tometer cerca impiego. Telef. 394-400.

SIGNORA pratica lavori ufficio, eventualmente cassiera, commessa, offresi. Telefonare 61-888. 9205

SIGNORINA stenodattilografa impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6248, SPI, To.

SIGNORINA 25enne patente 2ª nafta, pratica commercio occuperebbesi impiegata commessa magazzino autista. Scrivere cassetta 6229, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE, aggiustatore meccanico, specialista, serie referenze offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6250, SPI, To.

VENTIDUENNE pratica ufficio spedizioni ed anche fatture con qualche nozione paga offresi subito. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino. F4030

VENTIQUATTRENNE bella presenza offresi qualunque lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE piemontese pratico città patente 2ª, libero pomeriggio offresi. Telef. 61-105. B6036

VENTIQUATTRENNE presenza, offresi commesso o cassiere negozio anche centrale. Telef. 43-969. F3868

VERNICIATORE a fuoco, specializzato in qualsiasi lavoro, lunga pratica, offresi. Telefonare 271-964, ore 13-14 19-22.

VERNICIATORE spruzzo nitro sintetico offresi. Scrivere cassetta 6261, SPI, To.

YOUNG English Girl is free in the afternoon to take out children and speak English with them. Telef. 40-813.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AUTOACCESSORI introduzione Lombardia abbinerebbesi seria rappresentanza. Truzzi, Rimembranza, 35 Lodi.

AZIENDA tessile biellese cerca agente introdotto vendita [redacted] diretta consumatore. Alta provvigione, inutile scrivere senza serie referenze, [illegible]. Scrivere D. 364 Pubblicità Oliva, [redacted].

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Inocchiata accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1138

A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 48-51. Telefono 47-372. 8242

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5, telefono 521-181. 4265

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. [redacted]

ACQUISTO archivio stampati rottami metalli sgombro cantine, magazzini. Telefonare 60-071. F2000

ACQUISTO: oro, brillanti, argenteria, pellicce. Anticipo disimpegno polizze. Orizzonte, Madama Cristina 111.

AFFARE vendesi studio dentistico completo. Telefonare [redacted]. F3866

[redacted] Travet, Monte [redacted] 23, [redacted], barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie [redacted], tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO avende bellissima camera letto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4240

BICICLETTA donna appena comperata vendesi per improvvisa partenza. Telefonare 589-645. N6902

FRIGORIFERI Rex, 140 litri lire 109.000 consumo lire 333 mensili, a rate. Urbano, corso Firenze 27. Telefonare [redacted].

HARMONIUM due tastiere, pedaliera, germanico vendo. Harmonium sistema francese, tutti tipi direttamente dal fabbricante. Palretti, Saccarelli 27. Telefonare 760-709. F3183

MACCHINA cucire Singer ottima tipo pedante vendesi. Telefono 661-013.

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 31-105. 1141

MOBILI ufficio usati ottimo stato vendesi occasione in blocco (scrivanie, armadi, bancone ecc.). Manzoni, Meucci 1. Telef. 50-035. F2860

OCCASIONE privato vendo [redacted] letto usata una persona. Telef. [redacted].

OTTIMA occasione liquidiamo sottocosto frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, tel. 553-979, 531-477; via Andrea Doria 9, tel. 51-278. 8587

PRIVATO vende nuova pelliccia persiano. Telefonare 54-673 ore ufficio.

RADIO Modulazione Frequenza, ascolto Televisione, Fonobar, vasta scelta, comode rateazioni. De Mango, Consolata 6.

REGALASI pastore chiaro giovane guardia persona amante cani. Tel. 520-807.

SPECIALITA' cucine linoleum, laccato, armadi assortiti, Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 5635

VENDESI Underwood doppio carrello, occasione. Telef. 897-227. G5416

VENDO a prezzo occasione macchina cucire zig-zag nuova Adlea. Telef. 890-620.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone rateazioni 1400, 103, belvedere, camioncini 4-10, Ardea 5 marce cassone piano. Cavalieri, Brescia 18.

A privato vendo occasione Fiat 500 C. Telefonare 521-805 ore ufficio. F3335

ABA vende permuta rateazioni: Alfa 1900, Giulietta Sprint, TV, 600, 103, Appia, Belvedere, Corso Regina 153. 4219

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Godoni 7, Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO rateazionate 1100-103, 1100-E, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ACQUISTO contanti Belvedere 1100, 500 C occasionissime. Po 43, tel. 81-832.

ALL'AUTOSALONE «Tesoiere» Roma 237 bis telefono 42-535 occasionissime: 103, 103 TV, 103 TV Spyder, 1400 A, 1400 nafta, 8 V, B.M.W., Ardea, Aurelia gran turismo 2500, altra bellissima, furgone 600 Stola nuovo. Cambi, rateazioni. 6010

APPIA 103 nuove, 103 familiari, belvedere, Stella Alpina, multipla, occasioni diverse. Capello, Lagrange 17. 7305

ARDEA 5 marce, [redacted] 150.000, 500 A restaurata, 1100 E diversi camioncini. Po 43

ARDEA 1947 ottima 250.000, [redacted] 1100 ultimo [redacted], Topofurgone 75.000. Corso Vittorio 117. B6187

AURELIA B 24 spider America, km. 3000, vendesi. Telefonare 587-067.

AURELIA Gran Turismo 2500, altra bellissima speciale. Fiat 8-V. Autosalone «Tesoiere» Roma 237 bis. tel. 42-535

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-801.

AUTO 103 costruzione 1954 unico proprietario vendo privato. Telef. 46-897.

AUTOAGENZIA Petrarca 6, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove seminuove. Cambi, rateazioni, Tel. 61-501. 6530

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, vende 8 V perfetto pronto competizioni, Aurelia B 21, B 20, Fiat 1900, 1400 metano. Rateazioni convenienti. 8203

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone assortimento 103 tutte tinte partendo da 500.000. Facilitazioni massime.

AUTOCARRELLI industriali «Campitti» motore Jap 150 portata 8 q.li, praticissimo interno stabilimenti, lire 205.000. Rimorchi auto da lire 86.000. Concessionario Corolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.

AUTOCARRI: 656 n. 7 conto terzi. OM Taurus, 626 ribaltabili, 615 nafta, 1100 ELR, furgone dieci quintali, rimorchio 100 quintali, vendonsi. Serra Pellissero, Francia 31. 342

AUTOCARRO 1100, q.li 18, revisionato, garanzia. Via Nizza 3 (chiosco).

AUTONOLEGGIO con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 23-750.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-931. 3094

[redacted] Appia, 103, 600, recenti, 1400, vendono rateizzando: Serra Pellissero, Francia 31. 342

BELVEDERE luglio 1952 unico proprietario cambio vettura, vendo. Tel. 53-815.

[redacted] Vittoria, via Palli 20, vendesi Topolino A apribile, [redacted], Poggio.

CONTACHILOMETRI indicatori benzina, contagiri manometri specializzato Nicola, Pio Quinto 13. B6018

DIPENDENTE vende 600, km. 4500, cambia con vespa. Telef. 296-262 dalle ore 18 alle 20. B6042

GIARDINETTA metallica 500 C, ottima vendesi. Telefonare 554-846, mattina.

GIULIETTA normale sei mesi come nuova vendo. Telefonare ore pasti 45-279.

GUIDA destra ottima 500 C vendo solo amatore. Busenti, Tenivelli 11.

[redacted] 5 fiscali unico proprietario vende facilitazioni pagamento. Casalis 73. M7034

JEEP motore 5000 vendesi 350.000 trattabili, esclusi intermediari. Telefonare ore pasti 296-112. N6878

METANIZZIAMO vostri automezzi, economia 65%, consegne pronte, garanzie, facilitazioni. Ulano, corso Giulio Cesare 138. Telefonare 26-800. 9101

NOVITALIA concede prestiti autoveicoli tasso bancario eseguendo anche pratiche automobilistiche. Cernaia 32, telefono 553-078. N7052

[redacted] vendo Belvedere 17.000 km. Telefonare [redacted]. [redacted]

PRIVATO cambierebbe 1100 fuori serie, bellissima con macchina cilindrata minore, preferibile 500 C. Telefonare 890-296 ore ufficio. N8117

PRIVATO cede contratto Giulietta mesi 10. Telefonare 585-440. [redacted]

PRIVATO vende a privato Belvedere anno 1953 perfetta. Telef. 353-317.

PRIVATO vende bellissima 500 C. Telefonare 296-405. B6052

PRIVATO vende bellissima 1100 Stella Alpina Coupé. Telefonare 290-250.

PRIVATO vende giardinetta legno ottime condizioni. Telefonare 580-154, ore pasti.

PRIVATO vende giardinetta metallica in rodaggio tutte garanzie. Tel. 297-185.

[redacted] vende giardinetta 500 C perfettissima. Via Lera 11. M5989

PRIVATO vende privato giardinetta legno perfetta. Telefonare 395-080.

[redacted] vende 500 A meccanica ottima occasione bene gommata. Telefonare sera 651-605. B6193

PRIVATO vende 500 C ottima e 1100 (103) 6 mesi. Telef. 73-005, Novo.

PRIVATO vende 600 doppio colore, fodere, accessori. Museo, telefono 73-322.

PRIVATO vende 600 grigio chiaro. Telef. 523-954, ore pasti.

PRIVATO vende 600 km 5000, sei mesi. Telefonare 692-133, ore pasti. M6978

PRIVATO vende 600 seminuova, perfette condizioni. Telefonare 41-517. 7857

PRIVATO vende 615 N cassone lungo. Arduis, piazza Carlo Felice 67. M6972

PRIVATO vende 1100 7 q.l. camion, perfetto. Telefonare 772-303.

[redacted] vende 1100/103 fine 1954 ottimo stato. Telefonare 61-912. G5898

PRIVATO vende 1100-103 [redacted] mesi, km. 6000. Telefonare 274-192. F4020

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. T2259

SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati: 500, 600, 1100-E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni! 661

UNICO proprietario 1100-103 grigio chiaro amaranto 1955. Telef. 23-281.

VENDESI balilla camioncino q. 5 500 A camioncino 500 B ultime, 500 A balestrino. Telef. 773-236. G6761

VENDESI Super Essiau rimorchio tre assi 35.000 chilometri reali, conto terzi; facilitazioni. Telefonare 527-411.

VENDESI 500 C meccanicamente perfetta L. 235.000. Via Cumiana 22.

VENDESI 500 C ottime condizioni. Telefonare 73-841. M8205

VENDO a privato per consegna 20 luglio 600 grigio chiaro, km. 4000 circa. Telefonare 48-449. B6076

VENDO furgone Ardea 5 marce bellissimo. Telefonare 73-922. Delmo 45.

VENDO 600 km. 5000 verde bottiglia come nuova. Telefonare 294-498.

VERA occasione privato vende 500 C '50. Torricelli 4. Telef. 587-706.

ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture, Tunisi 197. Telefono 670-092. 7297

103 beige 1954 otto gomme ottimo stato mezzo carrozzeria unico proprietario. Telefonare 86-642. F3187

103 ottima fodere larga 166.000, 17.000 km. vendo. Telefonare 774-075.

103 perfetta, attrezzatissima vendo privato proprietario. Telef. 50-726.

103 sei mesi km. 3000 vendesi. Telefonare 750-953 dopo ore 19,30.

500 C 215.000 trattabili visibile corso Grosseto 120. Telefonare 285-425.

500 C 1950, accessori, impiegato vende 265.000. Telefonare 777-370. B6255

600 blu chiaro come nuova vendo a privato. Telef. 770-675. F3916

[redacted] nuova 2 [redacted] vendesi, prezzo listino. Telef. 522-069.

600 elaborata nuova consegna pronta. Corso Vittorio 125. Telefono 47-507.

600 vendo km. 6000. Telefonare 696-015.

600 vendo 1700 km. Bosco, Pacchiotti 136 Torino. G5414

1100-103 sei mesi, grigio perla, km. 4000 vendo. Telefonare 381-031. B6078

1100-103 sei mesi grigio perla km. 5200 vendesi. Telefonare 690-360. G5460

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO vasto assortimento Lambrette d'occasione con garanzia. Agenzia Corolo, corso S. Maurizio 29. Telef. 86-088.

[redacted] vasto assortimento [redacted] d'occasione, garanzia, Mondial, Vespe, Isomoto, Gilera, Mival, M V, Pegasi nuovi, Rateazioni, Giulio Cesare 115. Telefonare 22-436. 276

ARIEL 3½ bella molleggiata, vendo. Telefonare 22-916. B5681

B.S.A. 500 bicilindrica come nuova vendo, Casale 105. Telefono 88-896.

COMPRO svariati tipi moto scooters, pagamento contanti. Specificare tipo, prezzo. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino.

DUCATI, lo strepitoso successo del Motogiro 1956, conferma qualità e prestazioni delle Moto Ducati. Nuovi ribassi e nuove migliorie. Massime facilitazioni rateali. «Ramat», via S. Francesco d'Assisi 31. 2078

ESPOSIZIONE permanente micromotori Mosquito 49 cc. con centrimatic e sciolti, Velomosquito 49 cc., Velomosquito 50 cc. tre marce trazione catena. Prenotateci Agente Generale, Brescia 44, tel. 23-519.

FRANCHINO, ha la «Lambretta» per Voi! Alle migliori condizioni vende, permuta, rateizza «Lambretta». Visitate, interpellate, ricordate: Franchino, piazza Repubblica 24. Telefonare 290-244.

ISETTA occasione ottimo stato in garanzia vendesi. Telefonare 60-936.

MONDIAL Sogno 160 seminuova vendo. Cuffia, Goana 17. Visibile sera.

MOTOCICLISTI! Botto, Montebello 4, permuta motoscooters con auto nuove ed occasioni, Lunghe rateazioni. 7553

OCCASIONE vendo Iso G. T. 125 cc. '55. Telef. 31-431. F3197

[redacted] vespa come nuova 60 mila, Gilera molleggiata 65.000. Telefonare 330-212. F3084

PRIVATO vende permuta motocarrozzetta Guzzi 500, Cornero, Paolo Sarpi 67 telefono 392-571. [redacted]

[redacted] 500 ottime condizioni vendo basso prezzo ore serali [redacted] via Drovetti 7. F3958

TRIUMPH [redacted] Ariel bicilindrica occasionissime ricambi originali vari. Foligno 20. N6336

VENDO Iso con o senza carrozzino ottime condizioni, via Balangero 27. Telefonare 206-684. F3289

VENDO motocarro Guzzi Ercole ultimo tipo. Biava, c. Pr. Eugenio 4.

VENDO Vespa cambio giusto lire 35.000 buone condizioni. Telefonare 393-266.

VESPA, Agenzia Corolo, prenotate nuovi modelli: cambi, rateazioni, Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135. 443

VESPA, Ape, prenotazione, cambi, rateazioni, occasioni! Moroni, Unione Sovietica n. 155. Telefono 393-628. 1796

YACHT Ketch 20.000 giornaliere offre noleggio. Maccio, Rossi 12, [redacted].